ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 GIUGNO 1961

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG
Alba: Provvidenze in Puglia per avversità	PAG.	Bonino: Ammodernamento stazione ferro- viaria di Acireale (Catania). (17754) Brighenti: Voci sull'alienazione della mi-	7733
atmosferiche. (15402)	7725	niera della Ferromin in Valle di Scalve (Bergamo). (14819)	7733
(Verona). (17622)	7725	vice cancelliere. (11912)	7734
tale n. 34, del Lago Maggiore. (17465)  ALBIZZATI: Sulla decurtazione nelle pen-	7725	Buffone: Miglioramenti economici ai custodi di carceri mandamentali. (11913).	7734
sioni di guerra. (17974)	7726	BUFFONE: Provvidenze in Buonvicino (Cosenza) per alluvioni. (16297)	7734
Almirante: Ventilata soppressione della ferrovia Civitavecchia (Roma)-Orte (Viterbo). (17599)	7726	Busetto: Programmi del consorzio Lessino-Euganeo-Berico per derivazione acque dell'Adige. (17158)	7735
AMICONI: Ventilata soppressione di ferrovie in provincia di Campobasso e Caserta. (17411)	7726	Buzzi: Ventilata soppressione della ferrovia Fidenza-Salsomaggiore (Parma). (17574)	7735
Angelino: Ventilata soppressione di ferrovie in Piemonte. (17320)	7727	Camangi: Trattamento economico del per- sonale inserviente presso le caserme di	
Angrisani: Situazione economico-previdenziale degli avvocati e procuratori (15829, 16474)	7727	polizia. (16819)	7735 7736
Arenella: Retribuzione ai detenuti impiegati in ditte private. (10296)	7728	CAMANGI: Ventilata soppressione della fer- rovia Fossanova-Terracina (Latina).	
Armaroli: Per evitare la pubblicazione del nominativo sul bollettino dei protesti cambiari. (16409)	7729	(17449)	7737 7737
BACCELLI: Riconoscimento di località eco- nomicamente depressa ad Orentano di	!	Caponi: Ventilata cessione di alloggi della Terni in Spoleto (Perugia). (17418) .	7738
Castelfranco di Sotto (Pisa). (17792) BALLARDINI: Sul riordinamento degli isti-	7730	CAPRABA: Sugli orari delle udienze penali alla Corte di appello di Napoli. (16859).	7738
tuti tecnici. (14942)	7730	Gaprara: Ventilata soppressione della fer- rovia Gragnano-Castellammare di Sta-	
Bei Ciufoli Adele: Ventilata soppressione della ferrovia Fabriano (Ancona)-		bia (Napoli). (17539)	7739
Civitanova Marche (Macerata). (17505). BIAGGI FRANCANTONIO: Potenziamento sta-	7730	CAPRARA: Autolinea Anacapri-Grotta az- zurra (Napoli). (17641)	7739
bilimenti I. L. V. A. di Darfo (Brescia). (14118)	7731	CARRASSI: Provvidenze nella media valle del Tevere per alluvioni. (16662)	7739
BISANTIS: Palazzo di giustizia in Nicastro e Crotone (Catanzaro). (17542, 17543).	7732	CARRASSI: Ventilata soppressione della ferrovia Terni-Sulmona (L'Aquila). (17517)	7740
BISANTIS: Carceri giudiziarie in Catanzaro, Crotone (Catanzaro), Palmi (Reggio Ca- labria, (17544, 17545 e 17546) 7732.	7733	CASALINUOVO: Sulle dimissioni del diretto- re generale dell'Opera valorizzazione Sila, (17578)	7740

	PAG.		PAG.
CASALINUOVO: Cause dell'incidente ferro- viario nella stazione di San Pietro a		Daniele: Campagna pubblicitaria a favore del consumo dell'olio di oliva. (16979)	7749
Maida (Catanzaro) (17579)	7740	Daniele: Tutela del mercato vinicolo. (17609)	7749
di una locomotiva allo scalo di Catanzaro lido. (17756)	7741	DANTE: Elettrificazione frazioni di Longi (Messina). (17520)	7750
Casalinuovo: Facoltà di agraria all'uni- versità di Reggio Emilia. (17889)	7742	DANTE: Sistemazione stazione ferroviaria di Acireale (Catania). (17782)	7750
CAVALIERE: Ventilata soppressione della ferrovia Gioia del Colle (Bari)-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia)-Manfredonia. (17600)	7742	Dante: Sulla convalida del sindaco di Ucria (Messina). (18171)	7751
cesso alla carriera esecutiva nel Mi- nistero delle poste. (14618)	7742	in provincia di Milano (3196, già orale)  DE LAURO MATERA ANNA: Vertenze sul prezzo delle case per assegnatari del- l'Ente riforma per la Puglia, Lucania e Molise. (16407)	7751 7751
di custodia. (10098)	7743	DE LAURO MATERA ANNA: Sulle supplenze per l'insegnamento di educazione fisica. (17769)	7752
vitti nazionali. (13157)	7743	DE LEONARDIS: Ventilata soppressione del- la ferrovia Foggia-Manfredonia (17379)	7752
di custodia. (15077)	7744 7744	Delfino: Posizione giuridico-economica dei dattilografi giudiziari. (16711) Del Vecchio Guelfi Ada: Ventilata sop-	7752
Colitto: Sistemazione idraulico-forestale in comune di Sepino (Campobasso). (17233) Colitto: Costruzione strada di bonifica	7744	pressione della ferrovia Gioia del Colle (Bari)-Rocchetta Sant'Antonio (Fog-	7753
Lenci-Urmi e Piano Palazzo in Rotello (Campobasso). (17243) Colitto: Sistemazione della via mulattiera	7745	gia). (17601)	7753
Tedeschi-Casalpulciano (Campobasso). (17277)	7745	FODERARO: Tribunale in Paola (Cosenza). (16300)	7754
COLITTO: Ventilata soppressione di ferrovie nel Molise. (17473)	7745	Foderaro: Nuovo carcere giudiziario in Crotone (Catanzaro). (17682)	7754
estere immatricolate in Italia. (17740) COLITTO: Esito inchiesta nell'amministra-	7745	Foderano: Incremento formazione pro- fessionale in Calabria. (17695)	7754
zione comunale di Colletorto (Campobasso). (17901)	7746	Foderaro: Stazione dei carabinieri in San Floro (Catanzaro). (17905)	7755
COMANDINI: Riposo settimanale agli agenti di custodia. (17429)	7746	Foschini: Sull'emissione di francobolli sba- gliati per commemorare il viaggio del	,,,,,
CONTE: Sullo straripamento del lago di Lesina. (16093)	7746	Presidente Gronchi in Perù. (17761).  GAGLIARDI: Situazione dei fittuari di fon-	7755
CRUCIANI: Restituzione all'amministrazione comunale di Spoleto (Terni) della rocca dell'Alborno. (13768)	7746	di trasformati in San Michele al Taglia- mento (Venezia). (17114)	7756
CRUCIANI: Sull'esclusione di alcuni comuni della provincia di Terni dalle provviden- ze per calamità naturali. (16283)	7747	servizi schermografici del consorzio an- titubercolare di Trieste. (17401)	7757
CRUCIANI: Esito inchiesta a carico dell'uffi- cio sanitario di Montefalco (Perugia).		GHISLANDI: Ventilata riduzione dell'attivi- tà dello stabilimento I. L. V. A. di Darío (Brescia). (17052)	7757
(16970)	7748 7748	GITTI: Ventilata riduzione dell'attività dello stabilimento I. L. V. A. di Darfo (Brescia). (17054)	7758
CRUCIANI: Sulla costruzione di alloggi della società Terni in Spoleto (Perugia). (17525)	7749	GONELLA GIUSEPPE: Stampa del ventesimo volume del Corpus Nummorum Italicorum. (14793)	7758

	PAG.		PAG.
Gorreri: Ventilata soppressione della ferrovia Salsomaggiore Terme-Fidenza (Parma). (17741)	7758	Magno: Applicazione legge sulle provvidenze alle zone colpite da calamità naturali. (16864)	7769
GRASSO NICOLOSI ANNA: Applicazione legge sulla « tutela del lavoro a domicilio »		Mariani: Trasferimento di notai nel distret- to originario notarile di Roma. (14957)	7770
in Sicilia, (13128)	7758	Mariani: Sulla costruzione e gestione dello zuccherificio del Fucino. (17115)	7770
lavoratori agricoli in sciopero in San Cipirrello (Palermo). (18036)	7759	Miceli: Provvidenze in alcune zone della provincia di Catanzaro per mareggiata.	
Guadalupi: Funzionalità linea ferroviaria Brindisi Centrale-Brindisi Marittima. (17690)	7760	(16461)	7771
GUERRIERI EMANUELE: Per la demolizione della chiesa di Sant'Agostino in Modi-	mmeo.	vile. (17316)	7771
ca (Ragusa) (13733)	7760 7760	denze a favore dell'olivicoltura (17719)  MISEFARI: Per la chiusura del deposito di	7772
Guidi: Acquisto automezzi da parte della Terni per la linea Terni-Ferentillo.	7760	pelli in Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). (17293)	7772
(16618)	7761	MISEFARI: Prezzo di trasporto per traghet- tamento autoveicoli attraverso lo stret- to di Messina. (17798)	7773
incaricati non abilitati. (17480) Isgro': Potenziamento ferrovia Villamassar-	7761	Monasterio: Ventilata soppressione della ferrovia Brindisi Centrale-Brindisi Ma-	
gia-Carbonia (Cagliari). (17831) Kuntze: Tassi di interesse sui crediti agra-	7762	rittima. (17742)	7773
ri. (15653)	7762	documentario cinematografico in Reggio Emilia. (15772)	7773
di Genova e Chiavari. (16861) Landi: Sul trasferimento di notai. (16862) .	7763 7763	Montanari Otello: Sull'aumento delle rette nell'ospedale neuropsichiatrico di	~~~,
LENOCI: Ventilata soppressione della ferro- via Gioia del Colle-Rocchetta Sant'An- tonio (Foggia). (17513)	7764	Reggio Emilia. (16612)	7774
LIBERATORE: Ventilata soppressione della ferrovia Lucca-Aulla. (17639)	7764	ropsichiatrico di Reggio Emilia. (16652) ORLANDI: Trasferimento carcere giudiziario	7775
Lucchi: Potenziamento servizi automobili- stici della ditta Peterlini di Avio (Tren- to). (17633)	7764	di Pesaro. (13061)	7776
Luzzatto: Sulla nomina degli scrutatori elettorali in Gorizia (17961)	7765	Orlandi: Ammodernamento strada statale della Val d'Esino. (17274)	7776
MAGLIETTA: Trattamento dei dipendenti dell'ospedale Santa Maria di Loreto in	<b></b>	PAOLUCCI: Sistemazione stazione ferroviaria di Pescara. (17666)	7776
Forio d'Ischia (Napoli). (15571) MAGLIETTA: Esalazioni mefitiche in Napoli. (17258)	7765 7766	PAOLUCCI: Ventilata soppressione di ferro- vie che attraversano e collegano l'interno dell'Abruzzo. (17677)	7776
MAGLIETTA: Mancata riconferma degli in- carichi negli istituti di istruzione arti-	1100	Pellegrino: Trattamento dei minori reclusi nella casa di rieducazione di Urbino.	
stica. (17868)	7766	(16120)	7777
mati e laureati dipendenti del Ministero degli esteri. (17941)	7767	provinciali antitracomatosi. (17041) Pellegrino: Sull'utilizzazione dei fondi di	7777
MAGLIETTA: Funzionamento e attività del teatro San Carlo in Napoli. (17948).	7767	solidarietà per l'edilizia carceraria. (17088)	7778
MAGLIETTA: Sul cumulo degli incarichi in Napoli al personale della pubblica istru- zione. (18142)	7768	Pellegrino: Sulla nomina del rappresentante del provveditorato nel patronato scolastico di Alcamo. (17466)	7778
Magno: Applicazione legge sulle provvidenze per calamità naturali in provincia di Foggia. (15625)	7768	Pellegrino: Sul trasferimento dei due di- rettori didattici di Mazara del Vallo (Trapani). (17467)	<b>7</b> 779

	PAG.		PAG.
PEZZINO: Completamento lavori in piazza Europa a Catania. (17483) PINNA: Bonifica zona di Perdaxius (Caglia-	7779	SCALIA: Edificio per la scuola media in Santa Maria di Licodia (Catania). (17623)	7790
ri). (16237)	7779	SCALIA: Sulla sospensione degli stipendi	
Pinna: Servizio schermografico nel consor- zio antitubercolare di Sassari. (17395)	7780	alle insegnanti della Pia opera asili di Palermo. (17624)	7791
Pinna: Ulteriore posto in ruolo nella fa- coltà di medicina in Sassari. (17748) .	7780	(Messina). (17627)	7791
Pinna: Scuola statale a tipo enologico in Quartu Sant'Elena. (17952)	7780	SCARPA: Sul regolamento organico del personale del comune di Novara. (17744).	7791
PITZALIS: Sul festival di San Remo della canzone italiana. (15800) Polano: Sullo straripamento del Silis in	7781	SCARONGELLA: Esperimenti nell'ospedale di Sampierdarena (Genova) per il parto indolore. (16914)	7792
provincia di Sassari. (16366) Polano: Anticipo della chiusura delle scuo-	7782	Sciolis: Pagamento rette ospedaliere per gli affetti da postumi di poliomielite.	
le elementari in Sardegna. (17713) Polano: Ventilata soppressione della fer-	7783	(16506)	7792
rovia Carbonia-Villamassargia (Caglia- ri). (17823)	7783	gistrali. (17423)	7793
PRETI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari e medie. (17809)	7784	struendo edificio scolastico in Londieri di Gessopalena (Chieti). (17424)	7793
PREZIOSI COSTANTINO: Ventilata soppressione di ferrovie nel Mezzogiorno. (17199)	7785	SERVELLO: Posizione giuridico-economica degli insegnanti di stenodattilografia e calligrafia. (16885)	7793
Riccio: Condizioni igienico-sanitarie in San Vitaliano (Napoli). (16666, 17071)	7785	Sinesio: Prolungamento alla stazione suc- cursale di Porto Empedocle delle auto-	
Riccio: Sistemazione idraulica della piana di Sant'Antonio Abate (Napoli). (17399)	7786	motrici provenienti da Agrigento. (17350)	7794
Riccio: Tipo di patenti guida concesse ai minorati fisici. (17575)	7786	Santa Maria Apruntina di Teramo. (17630)	7794
Riccio: Edifici scolastici elementari e po- stelementari programmati per il 1961- 1962. (17815)	7786	Sorgi: Sezione per chimici nell'istituto tecnico di Teramo. (17632)	7794
Romeo: Difetti di costruzione nelle case coloniche in agro di Castellaneta (Ta-	,1100	SPADAZZI: Validità di titoli di studio con- seguiti nelle accademie militari nelle scuole secondarie. (17145)	7795
ranto). (16765)	7787	Tonetti: Sospensione licenze ai chimici incaricati di degasificare navi petroliere.	
vie in provincia di Cuneo. (17810)	7787	(18000)	7795
Rossi Paolo Mario: Provvidenze in provincia di Massa Carrara per avversità atmosferiche. (16420)	7787	Tripodi: Sul rinvio del concorso ad ufficiale sanitario in provincia di Catanzaro. (3349, già orale)	7795
Russo Salvatore: Potenziamento servizio marittimo Napoli-Palermo. (17438)	7788	VIDALI: Ventilata sospensione della mostra del flore in Trieste. (14972)	7796
SAMMARTINO: Ventilata soppressione di ferrovie del Molise. (17331)	7789	VIDALI: Epidemia di afta epizootica nella zona di Trieste. (16716)	7796
Sanatarelli ezio: Pagamento rette ospe- daliere per gli affetti da postumi di po- liomielite. (16388)	7789	VIDALI: Sul programma di risanamento della costruzione navale nazionale. (16886)	7797
Santarelli ezio: Sottopassaggi pedonali nella stazione ferroviaria di Fabriano		VIDALI: Potenziamento studio della geografia negli istituti nautici. (17476)	7797
(Ancona). (17791)	7789 7790	VIVIANI LUCIANA: Su una delibera del co- mune di Castellammare di Stabia (Na- poli) per concessione contributi alla	
SCALIA: Pubblicazione esito del concorso alla cattedra di tecniche della incisione presso l'accademia belle arti di Milano.	ı	C. I. S. L. e alla C. G. I. L. (17928) ZAPPA: Eliminazione passaggi a livello sulla statale del lago di Como e dello Spluga	7798
(16275)	7790	(17138)	7798

ALBA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi che hanno ispirato i criteri della circolare interpretativa dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che restringono praticamente l'intervento della stessa legge per le sole calamità eccezionali naturali e non per quelle atmosferiche.

La esclusione dai benefici della suddetta legge del secondo capoverso fa in modo che le province di Bari e di Foggia ed in generale la stessa regione pugliese, sottoposte ad eccezionali avversità atmosferiche da diversi anni (allagamenti, brinate, grandinate, ecc.) che hanno distrutto i raccolti anche in percentuali altissime, verranno ad ottenere, sui 5 miliardi posti a disposizione dalla legge, solo qualche decina di milioni con evidente danno alla economia agricola, soprattutto dei mezzadri, coloni e fittavoli, nonché dei coltivatori diretti, i quali per i continui mancati raccolti non possono ricostruire « i capitali di conduzione, che non hanno trovato compenso e reintegrazione, per effetto della perdita dei prodotti e dei danni sofferti dalle colture e dagli allevamenti» (secondo capoverso dell'articolo 1). (15402).

RISPOSTA. — Le istruzioni agli ispettorati agrari per l'attuazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, sono state già da tempo impartite da questo Ministero, e precisamente con la circolare del 1º ottobre 1960, n. 19.

Per quanto concerne l'applicazione dell'articolo i della legge, è noto che le norme contenute in detto articolo hanno carattere potestativo e non precettivo.

Nell'ambito della potestà attribuita all'amministrazione, si è in particolare ritenuto di stabilire che gli interventi per la ricostituzione dei capitali di conduzione dovessero essere riservati alle aziende che avessero subito non soltanto danni sensibili nella consistenza fondiaria e nelle scorte, ma anche la perdita di prodotti, nell'ultima annata agraria non inferiore al 50 per cento del valore globale della produzione lorda ordinaria e perciò ricadenti in zone delimitate a' termini sia dell'articolo 1 che degli articoli 9 e 19 della legge.

Soltanto in questo modo era possibile intervenire a favore delle aziende agricole delle varie zone del territorio nazionale gravemente danneggiate dalle calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 1º giugno 1958 al 13 agosto 1960, rimanendo nei limiti dell'apposita autorizzazione di spesa recata dall'articolo 24 — lettera a) — della legge.

Il Ministro: RUMOR.

ALBARELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda disporre una indagine per accertare se risponda al vero che la direzione didattica di Legnago (Verona) ha fatto installare un dispositivo citofonico, per mezzo del quale l'attività e le parole dei singoli insegnanti possono essere sorvegliate, a loro insaputa, in qualunque momento delle lezioni, nelle scuole elementari.

Pare all'interrogante che detto sistema contrasti violentemente con le tante volte decantata dignità dell'insegnante e che lo esponga a veder diminuito il suo prestigio nei confronti degli scolari. (17622).

RISPOSTA. — Per interessamento del direttore didattico, di recente è stato installato nelle predette scuole di Legnago un impianto radiofonico centralizzato uguale a quello già esistente in altre scuole italiane, comprese quelle di avviamento della stessa Legnago.

Tale impianto, per costruzione, è dotato di un dispositivo citofonico, il quale, per altro, non ha mai funzionato, atteso che ne è stato immediatamente bloccato il comando, allo scopo di salvaguardare la libertà e la tranquillità degli insegnanti.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che detto impianto è limitato alla semplice trasmissione microradiofonica nel senso direzione didattica-aule e non inversamente.

Il Ministro: Bosco.

ALBERTINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se nell'attuazione dei programmi di prossima esecuzione per il riordino della rete stradale siano previsti i lavori di ampliamento, rettifica e riassetto della strada nazionale n. 34 da Gravellona Toce (Novara) al confine svizzero e, in particolare, se sia quanto meno prevista l'esecuzione della variante di Verbania (Novara), opera che è da tutti ritenuta inderogabile ed indispensabile per garantire il traffico e l'incolumità pubblica. (17465).

RISPOSTA. — La strada statale n. 34 del Lago Maggiore non è stata compresa fra quelle da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Conseguentemente, tutti i lavori occorrenti per la sistemazione di detta statale devono gravare sulle normali assegnazioni di bilancio.

Sinora le limitate disponibilità di tali assegnazioni, in rapporto alle pressanti numerose necessità dell'intera rete delle strade statali, non hanno consentito di finanziare i lavori di che trattasi, ivi compresa la variante di Verbania, la cui spesa è prevista in circa 200 milioni.

Si può assicurare, comunque, che la precitata « Anas » non mancherà di tener presente i lavori di che trattasi nella formulazione dei programmi dei lavori da eseguire nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ALBIZZATI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

- 1°) le ragioni per le quali siano state decurtate le pensioni di guerra — privilegiate — di lire 160 al mese;
- 2º) se non intenda provvedere, affinché cessi tale lamentata decurtazione che grava ingiustamente su cittadini benemeriti e bisognosi. (17974).

RISPOSTA. — Con legge 22 dicembre 1960, n. 1598 è stato disposto, a carico dei congiunti dei caduti e dispersi in guerra e dei congiunti dei caduti civili per fatto di guerra, un contributo finanziario di lire 50 mensili a decorrere dal 1º febbraio 1961, da devolversi alle associazioni di categoria per le necessità del funzionamento degli uffici di assistenza.

Pertanto, la ritenuta operata nei riguardi dei titolari di pensioni di guerra indirette si riferisce al contributo dovuto per il periodo 1º febbraio-5 maggio 1961.

Il Sottosegretario di Stato: De Giovine.

ALMIRANTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza della recente decisione, che il compartimento interessato avrebbe preso, di sopprimere la ferrovia Civitavecchia (Roma)-Orte (Viterbo); e ciò con evidente grave disagio di quanti sarebbero costretti a servirsi di altri mezzi più dispendiosi e meno pratici per raggiungere le località di lavoro. (17599).

RISPOSTA. — A causa di una interruzione per frana verificatasi tra la stazione di Mole del Mignone e di Allumiere, il normale servizio ferroviario sul tratto Civitavecchia-Capranica, della linea Civitavecchia-Orte, è stato sospeso e sostituito con un autoservizio di emergenza sul quale si applicano interamente le tariffe ferroviarie ordinarie e ridotte.

Mediante tale autoservizio e la effettuazione di corsette su rotaia nei tratti Civitella Cesi-Allumiere e Aurelia-Mole del Mignone, si è provveduto per intanto ad eliminare lo stato di disagio derivante ai viaggiatori a causa dell'interruzione anzidetta.

Per ripristinare il normale servizio ferroviario si rende necessario procedere alla esecuzione di lavori di sistemazione definitiva dei tratti di linea maggiormente soggetti a movimenti franosi, con una spesa che si aggira sui 250 milioni di lire.

Naturalmente, nelle presenti condizioni di bilancio, non è possibile disporre senz'altro l'inizio dei lavori di ripristino se non previa attenta valutazione, tuttora in corso, della opportunità, sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale, di erogare una così ingente somma.

Per quanto riguarda il rimanente tratto Capranica-Orte, devo far presente che nessuna decisione è stata finora adottata a proposito della eventuale chiusura all'esercizio.

Per tale tratto, come per tutte le altre linee ferroviarie a scarso traffico fortemente passive, sono in corso accertamenti intesi soprattutto a valutare la possibilità di sostituzione dei servizi ferroviari con autoservizi adeguati alle esigenze delle località interessate.

Il Ministro: SPATARO.

AMICONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se non ritenga di dover immediatamente smentire le notizie diffuse dalla stampa circa un provvedimento governativo per la soppressione della più importante linea ferroviaria del Molise Termoli (Campobasso)-Campobasso-Isernia (Campobasso)-Vairano (Caserta), per complessivi chilometri 190, che attraversa tutta la regione, nonché della linea Carpinone (Campobasso)-Sulmona (L'Aquila) (chilometri 117), che interessa, in particolare, l'alto Molise.

L'interrogante ritiene che debbasi tenere nel dovuto conto il legittimo sdegno, che questa notizia ha suscitato fra le popolazioni molisane, a causa delle gravi ripercussioni che tutta l'economia della regione, e il suo stesso avvenire, subirebbe, se appunto il minacciato provvedimento venisse posto in atto. (17411).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie indicate dall'interrogante sono comprese nell'allegato

n. 2 allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle ferrovie dello Stato per gli esercizi 1960-61 e 1961-62, dato che il loro disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per le linee indicate dall'interrogante, né per altre .

Il Ministro dei trasporti: Spataro.

ANGELINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se sia effettivamente prevista la soppressione della linea ferroviaria Asti-Mortara (Pavia) e di altre linee nelle province di Asti, Alessandria e Cuneo. (17320).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

ANGRISANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere a favore degli avvocati in tema di previdenza e di assistenza, considerato che attualmente gli assegni di pensione sono in media di lire 30 mila mensili circa, compresa la contingenza, e che detti assegni, nel 1966, potranno raggiungere lire 40 mila mensili, e che gli stessi professionisti ancora non godono di alcuna assistenza di malattia. (15829).

RISPOSTA. — La misura degli assegni vitalizi corrisposti agli avvocati e procuratori ammessi al particolare trattamento di previdenza previsto dall'articolo 28 della legge 1º dicembre 1939, n. 1938, in favore di quei professionisti che alla data di entrata in vigore di tale legge avevano già compiuto i 50 anni è regolata dall'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6. Detti assegni possono essere integrati da una indennità di contingenza, stabilita ogni anno dal comitato dei delegati della Cassa di previdenza ed assistenza, indennità corrisposta sempre nella misura massima consentita (25 per cento delle entrate della Cassa).

Per la maggiorazione degli assegni vitalizi attualmente corrisposti, come per l'eventuale attribuzione alla Cassa di previdenza ed assistenza di nuove finalità (assistenza malattie, ecc.) è necessario che siano emanati provvedimenti legislativi intesi a modificare o integrare la disciplina vigente.

Allo stato, però, ogni iniziativa al riguardo sarebbe inopportuna, in quanto le particolari esigenze, da lei prospettate, debbono essere coordinate con altre istanze, recentemente formulate, dirette alla modifica di determinati settori della previdenza forense, e le une e le altre dovranno essere unitamente considerate in sede di riforma generale, allo studio della quale ora attende la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense.

Il Ministro: GONELLA.

ANGRISANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. - Per conoscere - premesso che alcuni avvocati, nei primi anni di attuazione della legge 8 gennaio 1952, n. 6, per il decoro professionale optarono per l'accettazione di una somma, una volta tanto, di circa lire 300 mila, invece del trattamento eccezionale di lire 5 mila circa al mese; che, attualmente, detto trattamento, invece, si aggira, sulle lire 30 mila al mese, superiore, in un anno al trattamento ottenuto una volta tanto; che il congresso giuridico forense di Palermo approvò le aspirazioni degli optanti ad ottenere dalla Cassa previdenza ed assistenza avvocati un ulteriore trattamento; che la Cassa nazionale previdenza ed assistenza avvocati e procuratori si è trincerata in una restrittiva interpretazione della lettera della suddetta legge quanti siano gli avvocati viventi che procedettero alla opzione e quale iniziativà intenda prendere, data l'urgenza del caso, trattandosi di avvocati che da tempo hanno superato gli anni 70, per venire incontro alle giuste aspettative degli interessati. (16474).

RISPOSTA. — Sono circa 300, di cui 60 non iscritti negli albi professionali, i professionisti viventi i quali, in base alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori, optarono per la liquidazione di una somma una volta tanto, in luogo della concessione del trattamento eccezionale periodico, integrabile con una indennità di contingenza.

In seguito alla emanazione della legge 31 luglio 1956, n. 991, che ha notevolmente aumentato le entrate della Cassa di previdenza forense ed elevato la misura dell'indennità di contingenza determinando una correlativa maggiorazione del trattamento eccezionale di previdenza in origine assai modesto, alcuni

avvocati che avevano optato per la liquidazione una tantum, hanno chiesto di essere ammessi a fruire del trattamento di previdenza, previo conguaglio della somma loro precedentemente liquidata.

In merito a tali richieste, la Cassa nazionale di previdenza forense si è però costantemente espressa in senso negativo, rilevando che, ove si ammetta la possibilità per il professionista che ha preferito una determinata forma di previdenza, di variare successivamente la scelta già operata per assicurarsi altra forma divenuta in seguito più conveniente, i provvedimenti previdenziali non diverrebbero mai certi e definitivi, con grave pregiudizio, anche finanziario, per l'ordinata amministrazione della Cassa.

I competenti organi della Cassa hanno inoltre fatto presente che la sola estensione della indennità di contingenza ai professionisti che optarono per la liquidazione in capitale comporterebbe un onere finanziario assai elevato, che non potrebbe essere sostenuto senza dannose e gravi ripercussioni su altri settori previdenziali, e come tale determinerebbe le legittime proteste dei professionisti controinteressati.

Le aggiungo, poi, che nelle discussioni intervenute in occasione del quarto congresso nazionale giuridico forense, tenutosi a Palermo nel 1960, nulla è affiorato riguardo alle particolari esigenze prospettate nella interrogazione suriportata, ma da un punto di vista più generale si è auspicato che, in sede di riforma di tutta la vigente legislazione previdenziale forense, sia concesso ai professionisti anziani un più adeguato trattamento di previdenza.

Senza dubbio tale materia va organicamente riveduta, e pertanto ritengo che il problema segnalato, anzi che essere risolto con una modifica parziale della disciplina vigente, possa trovare adeguata soluzione nell'attuazione della accennata riforma generale.

Il Ministro: GONELLA.

ARENELLA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere in funzione di quali principi o in base a quali disposizioni o leggi, i detenuti nelle diverse case di pena e carceri giudiziarie debbano essere sfruttati dalle varie ditte e per varie produzioni che queste fanno in dette carceri.

È il caso, ad esempio, della casa di pena di Padova, dove la ditta Rizzotto Cesare (biciclette: 200 operai circa) la ditta Favaro (mobilificio: 100 operai detenuti circa) e la ditta Valleposti (articoli sportivi con circa altrettanti operai), con una produzione a cottimo, pagano i dipendenti detenuti con un salario medio mensile dalle 3 alle 4 mila lire.

L'interrogante chiede di conoscere l'ordine di applicazione o meno a questi detenuti dei diritti previsti dai contratti collettivi di lavoro e dalle leggi sociali, e altresì chiede di conoscere il pensiero dei ministri su tale penoso problema. (10296).

RISPOSTA. — L'amministrazione penitenziaria provvede all'organizzazione del lavoro nei vari istituti carcerari con i seguenti sistemi:

- 1) mediante gestione in proprio di officine e laboratori a tipo industriale o artigiano;
- 2) mediante la gestione in proprio di aziende agricole e di bonifica agraria;
- 3) mediante l'utilizzazione della mano d'opera dei detenuti nei servizi domestici;
- 4) autorizzando i detenuti che ne facciano richiesta a confezionare per proprio conto oggetti di cui le direzioni degli stabilimenti curano la vendita;
- 5) mediante utilizzazione della mano d'opera dei detenuti da parte di ditte private che gestiscono officine e laboratori all'interno degli stabilimenti penitenziari.

L'ultima di tali ipotesi fa oggetto dell'interrogazione. L'amministrazione ha sempre curato, con ogni mezzo, di dare la prevalenza al lavoro da essa organizzato e gestito direttamente, ma non sempre ciò risulta agevole, sia per la misura degli stanziamenti di bilancio, sia per il fatto che le commesse di lavoro si susseguono talvolta non regolarmente.

Spesso quindi risulta necessario ricorrere al così detto appalto della mano d'opera dei detenuti da parte di ditte private. Tale appalto, che è previsto dall'articolo 593 del regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908, sulla contabilità carceraria, trova minuziosa e rigorosa disciplina nel decreto ministeriale 20 marzo 1926 concernente il capitolo di oneri per la concessione della mano d'opera dei detenuti e, per quanto si riferisce alle retribuzioni, nelle norme impartite con la circolare del 15 ottobre 1953, n. 250/3729.

Il concessionario svolge la propria attività nell'istituto direttamente o a mezzo di rappresentanti e di capi d'arte privati ed è tenuto al pagamento delle mercedi, a giornata o a cottimo, nonché a una quota variante di utili in favore dell'amministrazione sull'importo lordo delle retribuzidoni a secondo del maggiore o minore numero dei detenuti impiegati.

Inoltre il concessionario, tramite la direzione, provvede ad assicurare i detenuti con-

tro gli infortuni sul lavoro ed a versare all'I.N.P.S. i contributi relativi alle assicurazioni sociali.

Le mercedi per i detenuti lavoranti sono stabilite dalla circolare sopra citata in conformità della decisione della commissione interministeriale per il lavoro dei detenuti di cui all'articolo 2 della legge 9 maggio 1932, n. 547, tenuto anche conto del voto espresso al riguardo dal Consiglio di Stato.

Per quanto l'importo di tali retribuzioni non uguaglia il salario dell'operaio libero, tuttavia, dedotte anche le quote previste dall'articolo 145 del codice penale e dall'articolo 125 del regolamento carcerario, esso è oggi tale da permettere la formazione di un peculio.

Invero le mercedi in questione sono inferiori a quelle previste par la mano d'opera libera, in quanto il rendimento del detenuto non è uguale a quello del libero lavoratore, bensì è notevolmente inferiore. Infatti l'orario imposto dal regolamento carcerario, i controlli periodici ai quali sono assoggettati i detenuti, le ore destinate alle varie attività giornaliere, i colloqui con i familiari e gli avvocati, e via dicendo, non consentono l'espletamento di un normale orario di lavoro.

Il continuo avvicendamento della popolazione carceraria comporta poi un notevole intralcio all'avviamento del lavoro negli istituti penitenziari.

Anche la mancanza di specializzazione, nonostante le notevoli iniziative in atto per una sempre crescente qualificazione dei detenuti al lavoro, influisce negativamente sul rendimento individuale, per cui un aumento delle mercedi oltre un certo limite potrebbe indurre le ditte private a non fruire più della mano d'opera dei detenuti, rivolgendosi invece ad operai liberi.

Del minore costo della mano d'opera dei detenuti non si avvantaggiano tuttavia le ditte private, una volta che sono tenute, come si è detto, a corrispondere all'amministrazione percentuali varie dell'importo lordo delle mercedi.

Le ditte vengono gravate di un onere effettivo, che va da circa lire 780 giornaliere per il capo d'arte a lire 360 per l'apprendista. In aggiunta alle mercedi viene però consentita la corresponsione di regalie sino al 20 per cento delle retribuzioni giornaliere. Cosicché, tenuto conto che a carico delle ditte vengono imputati anche gli oneri assicurativi previsti dalla vigente legislazione, il costo della mano d'opera su di esse gravante appare tale da potersi dire adeguato all'effettivo rendimento

dei detenuti. Il che evidentemente non esclude tutto l'impegno dell'amministrazione della giustizia a vigilare ed intervenire per un trattamento del lavoro penitenziario sempre più giusto e comunque rispondente ai dettami della Costituzione.

Infine, nelle lavorazioni che consentono l'adozione del sistema di retribuzione a cottimo, le tariffe debbono corrispondere, a parere dell'ufficio provinciale del lavoro, all'80 per cento di quelle previste per i lavoranti liberi della zona.

Per quanto concerne in particolare la casa di rieducazione di Padova, che ospita un attrezzato reparto di lavorazione con circa 400 detenuti, giova infine far presente che l'amministrazione penitenziaria riceve richieste di numerosi detenuti i quali aspirerebbero ad essere trasferiti in detto stabilimento al fine di lavorare alle dipendenze delle ditte Rizzato, Favero e Valle Sport, perché tali ditte possono garantire, oltre ad un discreto guadagno, anche la continuità del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Dominedò.

ARMAROLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non ritenga necessario, al fine di salvaguardare l'onore del cittadino, oggi frequentissimamente danneggiato dai reati altrui contro la fede pubblica, disporre un immediato intervento per impedire l'attuarsi delle ovvie e gravi conseguenze morali e materiali, derivanti dall'applicazione delle attuali norme tassative in materia di protesti cambiari, imponenti la pubblicazione del nominativo sul bollettino dei protesti, anche quando, di fronte alle stesse autorità giudiziarie, il danneggiato ha fatto la dichiarazione della falsità della firma apposta sulla cambiale e si è a conoscenza dell'autore del reato. (16409).

RISPOSTA. — L'articolo 13 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e la legge 12 febbraio 1955, n. 77, prevedono l'obbligo per i pubblici ufficiali abilitati a levare protesti di trasmettere ogni 15 giorni, al presidente del tribunale, l'elenco dei protesti per mancato pagamento. A sua volta, la cancelleria del tribunale deve trasmettere tale elenco alla camera di commercio, per la pubblicazione sull'apposito bollettino ufficiale dei protesti.

A norma delle citate disposizioni, il motivo del mancato pagamento, qualunque esso sia, deve essere indicato nell'elenco accanto al nome della persona ed alla specie del titolo pro-

testato. Ciò vale anche per l'ipotesi che il motivo addotto sia la falsità della firma apposta sulla cambiale. Invero, poiché la falsità non risulta accertata in sede giurisdizionale, se si omettesse, come l'interrogante chiede, la pubblicazione del protesto nell'elenco ufficiale, non solo si violerebbero le precise disposizioni di legge che impongono, comunque, tale pubblicazione, ma si verrebbe altresì ad anticipare ingiustificatamente l'esito del giudizio, che potrebbe anche risolversi con la dichiarazione dell'autenticità della firma.

E del resto non sembra meriti critiche il criterio, accolto dal legislatore, di sottoporre alla stessa regolamentazione ogni motivo di mancato pagamento addotto dalla parte, giacché diversamente non risulterebbero garantiti gli scopi della pubblicità.

Il Ministro di grazia e giustizia: Go-NELLA,

BACCELLI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla domanda inoltrata dal comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) fin dal marzo 1960, per il riconoscimento di località economicamente depressa della lontana frazione di Orentano, domanda sulla quale le autorità provinciali hanno espresso parere favorevole. (17792).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Castelfranco di Sotto, tendente ad ottenere il riconoscimento di località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è in corso di istruttoria.

Attualmente, si è in attesa che il Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, esprima il suo parere in merito alla richiesta stessa.

Il Ministro: PASTORE.

BALLARDINI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere: se sia loro noto che, nonostante la legislazione vigente e l'interpretazione della stessa fatta dal ministro della pubblica istruzione nella risposta data all'interrogante il 31 dicembre 1959 ad analoga interrogazione n. 4078 della Camera, il consiglio nazionale dei ragionieri si ostina a non volersi adeguare alla interpretazione predetta;

se quindi non ritengano di dovere impartire al cennato consiglio professionale l'ordine di attenersi alla esatta applicazione dell'articolo 65 della legge 15 giugno 1931, n. 889, concedendo l'iscrizione all'albo a chi ha superato l'esame di Stato in sede di diploma;

se, comunque, non ritengano di dover accelerare l'emanazione della legge preannunciata dal n. 5 dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068;

se, infine, non ritengano incongruo e suscettibile di fare sorgere pretese di danni nei confronti dell'amministrazione il fatto che una legge dello Stato preveda che il problema di ragioniere abiliti alla professione, mentre organi soggetti alla vigilanza dei Ministeri interrogati ostacolino di fatto il rispetto della legge medesima. (14942).

RISPOSTA. — Le iniziative da prendere per la soluzione del problema posto dall'interrogante non possono essere limitate al solo caso dei ragionieri-periti commerciali, ma devono concernere tutte le categorie professionali, alla cui preparazione provvedono gli istituti di istruzione tecnica.

L'esame del problema ed i provvedimenti da adottare al riguardo sono, pertanto, subordinati, come si è già detto, nella risposta data ad una precedente analoga interrogazione dello stesso deputato, al nuovo assetto degli istituti di istruzione tecnica, quale risulterà dopo l'approvazione da parte del Parlamento, del relativo disegno di legge — atto del Senato n. 378 — che riguarda, appunto, il riordinamento degli istituti tecnici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

BEI CIUFOLI ADELE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risponda a vero la notizia che circola negli ambienti ferroviari e fra le popolazioni stesse, riguardo l'intenzione del Ministero di sopprimere il tronco ferroviario Fabriano (Ancona)-Civitanova Marche (Macerata) e viceversa.

Si fa presente che tale provvedimento porterebbe un grave disagio agli abitanti della provincia di Macerata ed in modo particolare ai lavoratori di tutta la zona:

1) perché la linea ferroviaria in questione è l'unico mezzo a disposizione, in diverse ore del giorno, per il collegamento dei lavoratori ai luoghi di lavoro di Fabriano, Matelica, Castel Raimondo, San Severino Marche, Tolentino, Macerata, Corridonia, Montecasoro e Porto Civitanova;

2) perché essa permette a decine di piccoli commercianti di partire il mattino con le

prime corse e recarsi fino alla capitale prima di mezzogiorno per guadagnare di che vivere con la vendita di merce del posto;

3) perché durante tutta la stagione estiva centinaia di persone, in modo particolare figli di lavoratori, possano beneficiare del mare a mezzo abbonamento ferroviario.

Se non intenda il ministro riesaminare l'opportunità di ripristinare la corsa delle ore 5 del mattino, Civitanova Marche-Fabriano, soppressa erroneamente alcuni mesi fa; provvedimento che creò un grande malcontento, tuttora esistente, in mezzo alla popolazione. (17505).

RISPOSTA. — La linea feroviaria indicata è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle ferrovia dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per la linea indicata dall'interrogante né per altre.

Per quanto riguarda la richiesta di ripristinare l'effettuazione da Civitanova Marche del treno AT. 811, ora limitato al tratto Macerata-Fabriano, si fa presente che detta limitazione, entrata in vigore fin dal 31 maggio 1959, è stata attuata in quanto nel tratto Civitanova Marche-Macerata il treno anzidetto presentava una sistematica scarsissima utilizzazione da non giustificare il corrispondente onere per la sua circolazione sul tratto stesso.

Non esistono attualmente elementi e prospettive diverse che possano giustificare l'accoglimento della richiesta.

Il Ministro: SPATARO.

BIAGGI FRANCANTONIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se sia possibile predisporre un piano per il potenziamento degli stabilimenti I.L.V.A. di Darfo (Brescia) con eventuale ammodernamento degli impianti e modifica delle produzioni, per tener conto delle particolari condizioni di ubicazione degli stabilimenti; e ciò per sopperire alla grave crisi che sta attraversando la zona depressa della Val Camonica,

a seguito delle disastrose alluvioni del 16 e 17 settembre 1960.

La già minata economia di questa generosa terra ha subìto un colpo gravissimo ed è indispensabile che tutti gli imprenditori pubblici e privati si adoperino con ogni mezzo per dare il maggior numero di posti di lavoro agli abitanti di questa valle, così negletta finora dalle autorità di Governo e così duramente provata dalla sorte. (14118).

RISPOSTA. — La situazione dello stabilimento di Darfo trae origine dalla circostanza che una parte delle lavorazioni effettuate, e in particolare quella di laminazione, non è più attuabile, a causa di progressi tecnici realizzati in questo settore, con i mezzi quivi a disposizione.

Soggiungo, inoltre, che l'I.L.V.A. ha predisposto un vasto programma di potenziamento, reso possibile dalla obiettiva valutazione di presupposti tecnico-economici e di mercato, del vicino centro di Lovere (Bergamo), con il quale quello di Darfo forma oggi un unico complesso produttivo: le provvidenze predisposte prevedono per Lovere-Darfo investimenti per 7 miliardi di lire da impiegare nel corrente anno a completamento di precedenti programmi.

Tali investimenti consentiranno di installare una nuova acciaieria elettrica, di maggiore potenzialità e di adeguare le attrezzature dei reparti laminatoi, ruote e cerchioni, di fonderia, di meccanica e relativi servizi. Altri investimenti riguardano, invece, la sostituzione dei vecchi forni di Darfo con un nuovo forno elettrico della stessa capacità di quello entrato in servizio nel 1959, nonché alcuni lavori alle centrali elettriche.

L'attuazione dei provvedimenti in questione permetterà, inoltre, agli stabilimenti di Lovere-Darfo una precisa specializzazione produttiva e un riassetto economico che garantirà, in una normale congiuntura, una continuità di lavoro alle maestranze, comprese quelle attualmente in servizio nei reparti di Darfo, per i quali è prevista la cessazione di attività. Per essi l'azienda assicura l'immediato reimpiego a Lovere, mettendo anche a disposizione, a carico della società, un apposito servizio di pullman, che permetterà di coprire giornalmente i 12 chilometri circa di distanza fra le due località in un tempo molto breve.

Posso assicurare, poi, che l'I.L.V.A., anche per le assunzioni future, manterrà inalterato il rapporto numerico fra i lavoratori di Darfo e di Lovere, in modo da non ridurre per l'av-

- 7732 —

venire le possibilità di lavoro alla popolazione di Darfo.

A auspicabile, pertanto, che dai contatti diretti tra i rappresentanti dei datori di lavoro, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori di Darfo, scaturisca una sodisfacente soluzione dei problemi della zona, alla quale sono state dedicate particolari cure da parte del Governo.

Il Ministro: Bo.

BISANTIS. — Al Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro), in ordine alla quale gli pervengono continue premure dalle autorità, dagli avvocati, dai magistrati di quell'importante centro circondariale. (17542).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia attende dal comune di Nicastro la documentazione relativa alla costruzione del palazzo di giustizia, necessaria per il finanziamento da parte dello Stato.

Nel gennaio 1961 le autorità locali assicurarono di aver predisposto la documentazione aggiungendo, però, che al suo completamento mancava l'adesione, da parte della cassa depositi e prestiti, alla richiesta di concessione del mutuo. Ora tale adesione è stata ottenuta a seguito di interessamento degli uffici del Ministero di grazia e giustizia.

Appena perverranno i necessari documenti, il corso ulteriore della pratica sarà seguito con ogni comprensione, essendo incontestabili la necessità e l'urgenza di dotare di un nuovo palazzo di giustizia la città di Nicastro.

Il Ministro di grazia e giustizia: Go-NELLA.

BISANTIS. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere se risulti avviata la pratica riguardante la costruzione del palazzo di giustizia di Crotone (Catanzaro), e se quella amministrazione comunale ha quanto meno cominciato a provvedere ai necessari adempimenti di sua competenza. Ed in caso affermativo si chiede di sapere lo stato attuale della pratica medesima che concerne la risoluzione di un problema importante per quel centro circondariale. (17543).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Crotone abbia iniziato la pratica per ottenere

dallo Stato il finanziamento occorrente alla costruzione di un nuovo palazzo di giustizia.

Desidero tuttavia assicurare l'interrogante che in più occasioni sono stati forniti alle autorità comunali tutti i suggerimenti in ordine al modo in cui la pratica deve essere espletata, con invito, anche, a prendere contatto con i competenti uffici di questo Ministero per eventuali migliori intese al riguardo.

Il Ministro di grazia e giustizia: Go-NELLA.

BISANTIS. — Al Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere con precisione lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Catanzaro con annesso stabilimento penitenziario, per cui risulta destinata la somma di 800 milioni dallo stanziamento di 12 miliardi resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale 1959.

La costruzione del grande edificio nella zona del quartiere di Siano è ritenuta urgente e viene sollecitata da ogni parte. Pare che le difficoltà, alle quali si deve il ritardo, siano da ricercarsi nella scelta dell'area edificabile: scelta non certo agevolata da contrasti di interessi, che è opportuno risolvere con sereno giudizio di convenienza e di rispondenza e con premura, in modo da dare quanto prima l'avvio alla progettazione esecutiva ed all'inizio dei lavori. (17544).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Catanzaro è stanziata, sui fondi previsti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, la somma di 700 milioni.

Il problema della scelta dell'area è stato di recente risolto; invero, in data 14 aprile 1961, si è riunita sotto la presidenza del prefetto di Catanzaro l'apposita commissione che, vagliati i risultati degli accertamenti tecnici effettuati dall'ufficio del genio civile di Catanzaro, ha, all'unanimità, ritenuto idonea l'area Sangue di Cristo sita nella zona di Siano.

Per la progettazione dell'opera è stato dato incarico ad un gruppo di liberi professionisti, con a capo l'architetto professor Saul Greco, che intraprenderà quanto prima il proprio lavoro, d'intesa con il provveditorato alle opere pubbliche e con l'ufficio del genio civile di Catanzaro nonché con la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Dominedò.

BISANTIS. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Allo scopo di conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro); costruzione che, per una situazione definita anche dalla stampa locale ormai insostenibile, non può essere più oltre differita o ritardata. L'interrogante ricorda che l'opera risulta di già inclusa nell'elenco delle nuove opere carcerarie da realizzare nell'ambito dello stanziamento di 12 miliardi, resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale del 1959. Ricorda inoltre che, come fu assicurato in risposta a sua interrogazione del 24 luglio 1959, n. 7738, è stata da tempo prescelta l'area sulla quale il nuovo istituto dovrà sorgere.

Ora, poiché il finanziamento della spesa è assicurato, poiché l'area è stata prescelta, poiché l'edificio, per note esigenze più volte constatato anche da organi ministeriali, è assolutamente necessario, si raccomanda di provvedere quanto prima alla progettazione esecutiva ed all'appalto dei lavori. (17545).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone è stanziata sui fondi previsti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622 la somma di lire 150 milioni. È, altresì, in corso di avanzata elaborazione — da parte di un gruppo di architetti liberi professionisti incaricati dal competente Ministero dei lavori pubblici — il progetto di massima di detto carcere.

Questa amministrazione avrà cura di sollecitare l'ulteriore corso della pratica in modo che i lavori di costruzione possano avere effettivo inizio entro il corrente anno 1961.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: DOMINEDÒ.

BISANTIS. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Allo scopo di conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo edificio delle carceri giudiziarie di Palmi (Reggio Calabria).

Tale costruzione, per la cui spesa esiste già il finanziamento, non può essere ulteriormente differita, data la assoluta inidoneità dei locali finora destinati alla custodia dei detenuti. (17546).

RISPOSTA. — È in corso di avanzata elaborazione, da parte di un gruppo di architetti liberi professionisti incaricati dal competente Ministero dei lavori pubblici, il progetto di massima per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi.

Si prevede, secondo le assicurazioni ricevute, che la elaborazione del detto progetto di massima sarà conclusa entro breve tempo.

Questa amministrazione avrà cura di sollecitare l'ulteriore corso della pratica in modo che i lavori di costruzione possano avere effettivo inizio entro il corrente anno 1961.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: DOMINEDÒ.

BONINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ritenga urgente procedere all'ammodernamento della stazione ferroviaria di Acireale (Catania), che, per essere stata costruita nel lontano 1864, risulta fra le più antiche ed inadeguate d'Italia.

Le invocate opere di ricostruzione, infatti, appaiono quanto mai opportune ed improrogabili in considerazione del notevole traffico cui la città di Acireale dà luogo, sia come importante nodo agricolo e commerciale, sia come centro turistico e termale di rinomanza. (17754).

RISPOSTA. — Il fabbricato viaggiatori della stazione di Acireale, anche se di non recente costruzione, si presenta attualmente in una veste architettonica decorosa ed in normali condizioni di manutenzione e di funzionalità.

Comunque, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha già provveduto allo studio di un apposito progetto per una migliore sistemazione e l'ampliamento del suddetto fabbricato.

La pratica realizzazione di tali opere dovrà, però, essere rinviata a quando, in graduatoria di urgenza con le analoghe necessità che sussistono anche in numerose altre località della rete ferroviaria, sarà possibile disporre adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

BRIGHENTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia dell'avvenuta alienazione delle miniere della Manina in Valle di Scalve (Bergamo) di proprietà della Ferromin, a favore della Falk;

2) il motivo per il quale si è proceduto all'alienazione di questo consistente patrimonio pubblico, quando vi erano accertate le possibilità, da parte della Ferromin, di continuare la sua attività in quella zona per lo sfruttamento del minerale ferroso. (14819).

RISPOSTA. — Premesso che non si è verificata alcuna alienazione delle miniere in parola — che, come è noto, fanno parte del demanio minerario — ma il trasferimento delle relative concessioni, devo porre in rilievo che fra le miniere delle valli lombarde, quelle di Manina e di Pisogne producono minerali con alto contenuto di silice, che ha raggiunto negli ultimi lotti consegnati, la misura del 20 per cento, percentuale questa che non ne rende opportuno l'impiego nei grandi altiforni dei quali è dotato il gruppo Finsider.

D'altra parte, sin dall'estate del 1959, in una tale disagevole situazione, la Ferromin aveva richiesto al consiglio superiore delle miniere l'autorizzazione alla sospensione dell'attività estrattiva nelle miniere in questione.

Nel passaggio di dette concessioni, comunque, è stato tenuto conto, fra l'altro, delle seguenti considerazioni: a) la composizione del minerale estratto dalle predette miniere lo rende più idoneo per la siderurgia a rottame (Falk) che per la siderurgia a ciclo integrale; b) l'incidenza del costo per il trasporto del minerale, a causa della diversa distanza delle miniere stesse, da Genova (chilometri 326) e da Sesto San Giovanni (chilometri 150), potrà consentire alla società Falk di mantenere in attività le miniere.

All'atto del trasferimento delle concessioni, è stato preso impegno dall'acquirente di non far luogo ad alcun licenziamento di personale.

Il Ministro: Bo.

BUFFONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se, per il concorso a 905 posti di vice cancelliere, ritenga possibile ed opportuno l'aumento del 10 per cento dei posti stessi, in conseguenza delle vacanze organiche verificatesi in questi ultimi tempi. (11912).

RISPOSTA. — I deputati Valiante, Agosta, Reale Giuseppe, Berry, Sinesio e Andreucci hanno presentato alla Camera dei deputati, il 22 gennaio 1960, una proposta di legge per l'attribuzione agli idonei del concorso a vice cancelliere e vice segretario giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1957, dei posti che si sarebbero resi vacanti sino al 31 dicembre 1960.

Detta proposta è stata approvata con emendamenti dalla IV Commissione permanente in sede legislativa il 18 maggio 1960 e trovasi ora all'esame del Senato della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedò.

BUFFONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se, allo scopo di migliorare il trattamento economico ai custodi delle carceri mandamentali, non ritenga di dover promuovere disposizioni tendenti ad aumentare il contributo dello Stato alle amministrazioni comunali, per il pagamento degli stipendi al personale medesimo. (11913).

RISPOSTA. — Per la norma contenuta nell'articolo 4 della legge 29 novembre 1941, n. 1405, sull'ordinamento delle carceri mandamentali, i custodi delle stesse sono salariati comunali, aventi diritto, come tali, al trattamento economico e di carriera usato per gli altri salariati di ruolo, dipendenti dal comune, sede del carcere mandamentale.

Tale concetto fu chiarito ai comuni con la circolare di questo Ministero del 24 gennaio 1953, n. 161/2655, nella quale veniva fra l'altro precisato che, tenuto conto della delicatezza del servizio di custodia, il personale ad esso preposto avrebbe dovuto essere incluso nella prima categoria dei salariati di ruolo, concetto che fu successivamente confermato dal Ministero dell'interno con circolare ai comuni del 9 agosto 1954, n. 15700.V.4.1.5654.

Ad eccezione di pochi casi, le amministrazioni comunali non hanno opposto difficoltà a seguire le direttive sopra specificate, sicché ora può affermarsi che la situazione giuridica ed economica del personale di custodia è sodisfacente.

Lo Stato, da parte sua, corrisponde ai comuni per il servizio delle carceri mandamentali un contributo nella spesa, fissato dall'articolo 13 della legge 29 novembre 1941 sopra citata, che, per il successivo articolo 15 lettera b) della legge stessa, può essere annualmente accresciuto, su istanza dei comuni, e teoricamente senza limiti, in corrispondenza con la effettiva spesa sostenuta dalle amministrazioni locali per il pagamento delle retribuzioni al personale delle carceri mandamentali, realizzando così un concorso nella spesa da parte dello Stato nel modo più adeguato possibile, a seconda dei vari casi.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedò.

BUFFONE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga di includere il territorio del comune di Buonvicino (Cosenza) tra quelli alluvionali emettendo regolare decreto.

La pratica relativa, inoltrata da tempo all'ispettorato dell'agricoltura competente e al genio civile, non ha avuto alcun esito, deter-

minando vivo malcontento tra le popolazioni interessate, anche in considerazione del fatto che i comuni limitrofi, certamente non danneggiati quanto Buonvicino, si trovano inclusi e godono delle provvidenze relative. (16297).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto procedere alla delimitazione del territorio del comune di Buonvicino, a termini dell'articolo i della legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto dagli accertamenti effettuati è risultato che, nel periodo dal 1º giugno 1958 al 13 agosto 1960, le aziende agricole di detto comune non hanno subìto, per effetto di eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche, danni alle strutture fondiarie ed alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento dello Stato con le provvidenze previste nel citato articolo 1.

Il Ministro: RUMOR.

BUSETTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere a quali conclusioni siano giunti i tecnici incaricati di preparare i progetti di derivazione delle acque dell'Adige nel territorio veronese, allo scopo di irrigare vasti comprensori delle tre province di Padova, Vicenza, Verona.

L'interrogante intende riferirsi ai propositi e ai programmi che, al fine suddetto, intende attuare il consorzio irriguo Lessino-Berico-Euganeo (Leb.). (17158).

RISPOSTA. — Il consorzio irriguo Lessino-Euganeo-Berico ha affidato soltanto di recente ad alcuni tecnici l'incarico dello studio e della redazione del progetto di massima delle opere di derivazione di acque dall'Adige, per la irrigazione dei comprensori ricadenti nelle province di Padova, di Vicenza e di Verona.

Atteso il breve lasso di tempo fin qui trascorso, non è ancora possibile conoscere le conclusioni alle quali perverranno i tecnici.

Il Ministro: RUMOR.

BUZZI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se siano fondate le voci che darebbero per probabile la soppressione della linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore (Parma).

L'interrogante, mentre si dichiara fiducioso nella valutazione del ministro, richiama l'attenzione sulle ragioni particolari che giustificano tale raccordo ferroviario in funzione di una delle più importanti stazioni termali italiane ed europee, il cui sviluppo non può non essere considerato come un interesse pubblico preminente.

Appare, infatti, evidente il danno che ne deriverebbe con la soppressione di detta linea anche in ragione dei molti ospiti stranieri. (17574).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

CAMANGI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se essi siano a conoscenza della situazione del personale addetto alle mense, nelle caserme delle guardie di pubblica sicurezza, al quale viene corrisposto un trattamento economico veramente scandaloso, oscillante tra le 13 mila e le 24 mila lire mensili e a cui viene negato il riconoscimento dei diritti ad esso invece spettanti a norma dei contratti di lavoro relativi al personale della categoria e precisamente a quello addetto ai ristoranti, trattorie, mense aziendali, ecc.

Allo scopo di meglio chiarire i termini della questione e di prevenire una risposta eventualmente non esauriente, l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, l'avviso dei ministri interrogati sui punti seguenti, che hanno già costituito oggetto di discussione e di contrasto fra il comando raggruppamento di Roma e l'Unione italiana lavoratori albergo e mensa:

- 1) quale fondamento abbia l'asserzione di quel comando, secondo cui non sia possibile stabilire a priori una paga fissa per il personale in oggetto, in quanto esso deve essere pagato con quote trattenute alle guardie accasermate, il cui numero oscilla in relazione alla presenza delle medesime, cosicché si arriverebbe alla aberrante conclusione secondo cui la retribuzione di quel personale potrebbe, al limite, ridursi a proporzioni irrisorie, pur restando, di massima, pressoché invariata la prestazione o comunque l'impegno personale;
- 2) come possa conciliarsi con il diniego dell'applicazione del contratto di lavoro succitato e con l'asserita appartenenza del personale in questione a quello addetto ai servizi domestici, il fatto che, mentre nemmeno tutti i diritti spettanti a quest'ultima categoría vengono riconosciuti al personale medesimo, si denuncia tale personale all'I.N.P.S., ai fini degli assegni familiari e delle altre provvidenze assicurative, e si provvede ai prescritti

adempimenti sanitari come appartenente al settore del commercio, e cioè proprio a quello al quale se ne nega l'appartenenza agli effetti contrattuali;

3) come sia possibile conciliare la lamentata situazione del detto personale adibito alle mense della pubblica sicurezza con quella del personale addetto, con le identiche mansioni, alle mense degli altri corpi armati della guardia di finanza e dei carabinieri, per il quale, invece, è pacificamente riconosciuto ogni diritto derivante dai contratti di lavoro, che per il primo non si vogliono applicare.

L'interrogante chiede, infine, tutto ciò premesso, se i ministri interrogati non ritengano di dovere, non soltanto intervenire subito e comunque per far cessare il denunciato stato di cose, che, anche indipendentemente da ogni questione sindacale, offende il senso della più elementare ed umana equità, ma di porre allo studio la definitiva sistemazione dei lavoratori in oggetto nella categoria dei salariati dello Stato, alla quale essi sostanzialmente appartengono. (16819).

RISPOSTA. — La questione, dell'adeguamento del trattamento economico del personale inserviente presso le caserme delle forze militari e dei corpi di polizia è di carattere generale, non propria soltanto del Ministero dell'interno, e presenta aspetti di particolare complessità.

Questo Ministero ha comunque già concretamente ed attivamente posto allo studio la possibilità di promuovere l'adozione di adeguati provvedimenti.

> Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CAMANGI. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. -Per conoscere quali opere si prevede di eseguire nel prossimo futuro nel territorio del comune di Sonnino (Latina) sia dal consorzio della bonifica pontina per la parte di sua competenza, sia da altri organi ed enti per quanto attiene alle sistemazioni montane, alla elettrificazione rurale, alla provvista e distribuzione di acqua potabile, alle opere igieniche, ecc., e se, in considerazione della gravissima attuale situazione economica di quella zona, non si ritenga di esaminare la opportunità di accelerare gli interventi previsti e di adottarne altri di carattere urgente ed eccezionale. (17026).

RISPOSTA. — Per il bacino montano del fiume Amaseno, entro il cui perimetro ricade

anche il comune di Sonnino, sono stati conferiti incarichi di progettazione per interventi di sistemazioni montane per un importo complessivo di lire 156 milioni ripartito come appresso:

- per interventi idraulico-forestali di competenza dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Latina . . L.
  - L. 75.000.000
- per interventi idraulicoconnessi di competenza del genio civile di Latina . . .

81.000.000

Totale L. 156.000.000

Si aggiunge che ulteriori assegnazioni per lire 50 milioni circa sono state proposte per il bacino in parola nella formulazione del programma 1961-62, ma allo stato attuale non si è in grado di precisare l'aliquota che su tali stanziamenti verrà destinata a provvedimenti interessanti il territorio del comune di Sonnino.

Per quanto concerne la elettrificazione rurale, si fa rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno, con i progetti EL. 121 ed EL. 315, ha finanziato impianti per la distribuzione di energia nelle campagne circostanti al comune per un importo complessivo di lire 45.682.216.

In tal senso sono già state scambiate le opportune intese con il consorzio della bonificazione pontina, nel cui comprensorio ricade il comune di Sonnino, per l'estendimento al medesimo degli ulteriori impianti di elettrificazione rurale richiesti dalle esigenze della bonifica del territorio.

È in corso, inoltre, la costruzione dell'ultimo tronco dell'asta principale dell'acquedotto degli Aurunci, lungo la quale è previsto di convogliare il quantitativo di acqua necessario ad assicurare i presumibili futuri fabbisogni di Sonnino riferiti all'anno duemila.

Infine, il comune di Sonnino è incluso nel quarto programma per la costruzione di un asilo al centro dell'abitato, mentre allo stesso è stato concesso, in data 18 maggio 1960, un contributo di lire 3.716.405 per la costruzione di un edificio scolastico elementare nel capoluogo.

Per il settore dell'industria e del turismo, invece, non risulta avanzata alcuna richiesta di intervento, né alcuna domanda di finanziamento e di contributo industriale, per iniziative da realizzare, a cura di privati imprenditori, nel territorio di detto comune.

Il Ministro: PASTORE.

CAMANGI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se egli non ritenga di dover più chiaramente precisare le intenzioni e previsioni circa il mantenimento dell'esercizio ferroviario sul tronco Fossanova-Terracina (Latina), allo scopo di eliminare quello stato di incertezza, derivante dalla risposta data alla precedente interrogazione n. 16687, che influirebbe assai dannosamente su ogni attività economica della zona interessata e sugli ulteriori sviluppi della economia stessa.

L'interrogante chiede inoltre, ed ancora, di conoscere, ai fini di un più informato giudizio sul problema anche da parte della pubblica opinione, il già richiesto conto economico relativo al tronco ferroviario in oggetto. (17449).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria indicata è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per la linea indicata dall'interrogante, né per altre.

L'economia annua realizzabile con adeguati autoservizi in sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori si prevede, come già precisato nella risposta alla interrogazione n. 16687, nella somma di lire 69 milioni circa.

Poiché la questione è ancora in fase di studio, come innanzi fatto presente, i dettagli della gestione di detta linea potranno essere resi noti allorché i lavori relativi saranno stati completati.

Il Ministro: SPATARO.

GANTALUPO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi che li hanno indotti a riconvocare, secondo quanto annunciato in una conferenza stampa dal prefetto di Catanzaro, la commissione incaricata della scelta dell'area per la costruzione del nuovo edificio carcerario di quella città.

Detta commissione, composta da alti funzionari tecnici e amministrativi. aveva a suo

tempo espresso inequivocabilmente il suo giudizio, derivandolo da minuzioso confronto tra le varie soluzioni proposte in ordine alla maggiore idoneità e funzionalità di un'area rispetto alle altre.

Si chiede che i ministri interrogati facciano conoscere come eventualmente intenderebbero regolarsi di fronte ad una modificazione, per altro difficilmente ipotizzabile, del parere della commissione, tenuto conto dei gravi inconvenienti tecnici che una nuova soluzione — già in precedenza scartata con motivato giudizio — potrebbe provocare, e dei gravi conseguenti inevitabili danni che subirebbe l'amministrazione dello Stato. (17344).

RISPOSTA. — Nel programma degli istituti di prevenzione e pena da realizzare con 12 miliardi autorizzati dall'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, figura la costruzione di un nuovo carcere giudiziario a Catanzaro.

Per la scelta dell'area relativa, questo Ministero interessò il prefetto di Catanzaro a convocare l'apposita commissione composta dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

La commissione, riunitasi la prima volta a Catanzaro in data 16 dicembre 1959, nell'esprimere un giudizio di massima sull'idoneità delle aree prese in esame, pur stabilendo una graduatoria di idoneità tra le medesime, si riservò un giudizio definitivo all'esito di accertamenti tecnici, demandati ai competenti organi dei lavori pubblici. In proposito la commissione così ebbe ad esprimersi:

« Al termine del sopraluogo la commissione rileva che, a causa della poca disponibilità di tempo, non è stato possibile approfondire lo studio delle aree sottoposte al suo esame e demanda, perciò, all'unanimità, all'ufficio del genio civile di Catanzaro di procedere, nel più breve tempo possibile, allo studio delle quattro aree, determinandone la superficie e formulando un giudizio di valore sull'idoneità tecnico-costruttiva ».

Ciò premesso, sono evidenti i motivi che hanno determinato la riconvocazione della predetta commissione, attesa la necessità di un definitivo riesame delle aree alla stregua dei risultati degli accertamenti tecnici eseguiti dal predetto ufficio del genio civile e dal provveditorato alle opere pubbliche.

Tale riesame è stato compiuto il 14 aprile 1961 e, dopo una ampia e approfondita valutazione dell'idoneità tecnico-costruttiva delle

aree in questione, la commissione, all'unanimità, ha proceduto alla scelta definitiva dell'area in località Sangue di Cristo nella zona Siano.

Per quanto concerne tale giudizio di idoneità, si osserva che esso è stato espresso dopo ponderato esame da parte di organi tecnici qualificati, i cui rappresentanti facevano parte della commissione stessa.

Deve ritenersi, pertanto, che la obbiettiva valutazione di carattere squisitamente tecnico fatta dalla detta commissione sia tale da escludere il pericolo di danni per l'amministrazione dello Stato.

Per la progettazione del'opera è stato dato incarico ad un gruppo di liberi professionisti, con a capo l'architetto professor Saul Greco, che intraprenderà quanto prima il proprio lavoro, d'intesa con il provveditorato alle opere pubbliche e con l'ufficio del genio civile di Catanzaro nonché con la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: Dominedò.

CAPONI E ANGELUCCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se la Terni ricevette il contributo dello Stato per la costruzione dei 64 alloggi, siti a Spoleto (Perugia) via Giordano Bruno, e quindi se i predetti alloggi siano soggetti alle norme per il riscatto previste dal decreto presidenziale del 17 gennaio 1959. Ciò in relazione allo stato di viva apprensione degli inquilini — in genere ex dipendenti delle miniere di Morgnano della Terni — i quali sono stati messi in allarme da alcune voci di cessione degli alloggi a gente estranea e per fini speculativi. (17418).

RISPOSTA. — Gli alloggi di cui viene fatto cenno sono stati tutti costruiti senza alcun contributo dello Stato e la società Terni ha, di essi, la piena proprietà senza alcun vincolo.

Soggiungo che non risulta che detta società abbia alcun programma inteso a dare agli stabili in parola destinazione diversa da quella attuale.

Il Ministro: Bo.

CAPRARA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rinnovare il grave stato di disagio e di malcontento degli avvocati penali del foro napoletano. Con recente manifesto essi hanno infatti ribadito, oppor-

tunamente richiamandosi alla necessità di armonica collaborazione tra foro e magistratura, la richiesta, già avanzata, senza ottenere sinora riscontro, alla procura generale ed alla Presidenza della Corte di appello, di un più razionale ordinamento degli orari delle udienze, che ponga fine alla consuetudine vigente secondo la quale parti e testimoni, magistrati ed avvocati sono trattenuti a disposizione senza limiti di tempo per intere giornate.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se davvero la situazione attuale sia stata determinata da direttive ministeriali, in rapporto a presunte particolari condizioni esistenti a Napoli, che, comunque, lungi dall'essere rimosse, verrebbero, al contrario, complicate ed aggravate. (16859).

RISPOSTA. — Secondo quanto riferiscono i capi della corte d'appello di Napoli, effettivamente le udienze penali della corte e del tribunale si protraggono talvolta nelle ore del pomeriggio. Ciò importa disagio non solo per gli avvocati e per le parti, ma anche per i magistrati ai quali da tale fatto deriva un notevole aggravio di lavoro, se si tiene conto che essi partecipano in media a tre udienze settimanali.

Ma, a parere degli stessi capi della Corte, l'inconveniente non è sempre evitabile, poiché la considerevole mole di lavoro che grava sulle sezioni penali spesso non consente che la celebrazione dei dibattimenti possa esaurirsi nel giro di poche ore. D'altra parte i numerosi rinvii a nuovo ruolo o ad udienza fissa, che vengono concessi in seguito alle continue, pressanti richieste dei difensori, hanno indotto gli organi competenti, per salvaguardare le esigenze del servizio, a sovraccaricare 'i ruoli, in guisa da consentire in ogni udienza, pur con la concessione dei vari rinvii, la definizione di un congruo numero di processi. Naturalmente, poi, non sempre alle previsioni fanno riscontro le situazioni concrete.

Tuttavia, allo scopo di contemperare le preminenti esigenze di giustizia con quelle di orario, rappresentate dai difensori, di recente il presidente della Corte ha impartito istruzioni che sia rigorosamente osservato l'obbligo dell'affissione tempestiva del ruolo dei dibattimenti, in modo che le parti conoscano l'ordine di chiamata delle cause; altresì ha stabilito che le udienze non durino oltre sei ore, salvo gravi eccezioni e che, per tutto quanto possibile, si tenga conto delle esigenze dei difensori.

Il Ministro: GONELLA.

CAPRARA. — Al Ministro dei trasporti. — Sulla situazione del tronco ferroviario Gragnano-Castellammare di Stabia (Napoli), la cui soppressione eventuale e sconsigliabile arrecherebbe danno evidente ai lavoratori della zona, questo essendo l'unico mezzo di collegamento su rotaia con il capoluogo. (17539).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

CAPRARA. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. -- Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per risolvere l'annoso problema del collegamento tra Anacapri e la Grotta azzurra nell'isola di Capri (Napoli). Risulta infatti: che in data 18 giugno 1957 il consiglio comunale decise di procedere, con delibera regolarmente approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 28 novembre 1957, alla istituzione di un collegamento automobilistico; che il collaudo della transitabilità della strada con i veicoli di peso e sagoma media e per una larghezza variabile tra metri 3,50 e metri 5,50 venne effettuato il 6 novembre dello stesso anno 1957; e che — infine — nessun seguito pratico è stato dato a tali iniziative.

L'interrogante chiede che siano rimosse le non chiare resistenze che si oppongono alla realizzazione del collegamento e iniziato il regolare servizio. (17641).

RISPOSTA. — La istituzione di autolinea comunale Anacapri-Grotta azzurra rientra nella esclusiva competenza del comune di Anacapri.

Questo Ministero non ha poteri per intervenire nell'attività autonoma dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CARRASSI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere i provvedimenti che hanno preso in conseguenza delle ultime alluvioni nella media valle del Tevere, da Orte (Viterbo) a Monterotondo (Roma), e nella pianura di Rieti, ai fini del soccorso immediato (sussidi, agevolazioni fiscali, ecc.).

L'interrogante, tuttavia, dato il carattere ricorrente di dette alluvioni, desidera soprattutto sapere quali provvedimenti si intendano prendere per rimuovere le cause più profonde, che sono all'origine di tali ricorrenti calamità.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere:

- a) quali clausole cautelative degli interessi degli agricoltori siano state introdotte nel disciplinare di concessione alla S.I.T. in conseguenza della costruzione della centrale di Ponte Felice;
- b) se e quando si intenda classificare in comprensorio di bonifica il comprensorio della media valle del Tevere ai fini della trasformazione dell'attuale consorzio di irrigazione in uno o diversi consorzi di bonifica;
- c) se dopo il recentissimo finanziamento di oltre 100 milioni al consorzio della pianura reatina — siano all'esame altri progetti del consorzio stesso per lo sviluppo ulteriore delle opere di irrigazione e bonifica, con la precisazione della natura ed entità dei progetti stessi;
- e per conoscere, comunque, gli elementi di un eventuale piano organico per la sistemazione idraulica e agraria dei due suddetti comprensori. (16662).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Rieti ha riferito che, a causa delle eccezionali precipitazioni verificatesi nell'annata 1959-60 e 1960-61, i corsi d'acqua del bacino del Tevere hanno ripetutamente inondato i terreni di piano limitrofi arrecando danni sensibili alle colture in atto, ma non già alle strutture fondiarie.

Lo stesso ispettorato agrario, oltre a una più assidua ed intensa assistenza tecnica a favore dei coltivatori danneggiati, ha disposto i seguenti interventi: nella zona di Magliano Sabino, ha accolto n. 5 domande di concessione di contributo, a termini del decreto legislativo 1º giugno 1946, n. 31, nella spesa per la sistemazione e per il riattamento della rete scolante, per un importo globale di lavori pari a 4.650.000 lire e a 2.418.000 lire di contributo; nelle zone di Magliano, di Collevecchio e di Piana di Rieti, ha distribuito 2 quintali di grano tenero mercantile a 321 nuclei di agricoltori danneggiati e bisognosi; nelle zone di Cittaducale e di Castel Sant'Angelo ha in corso di distribuzione un contingente straordinario di mille quintali di grano uso seme a favore di agricoltori danneggiati dalle esondazioni del fiume Velino; ha concentrato nelle zone alluvionate la concessione dei contributi per l'acquisto di grano selezionato da esame, di patate da seme e di foraggere leguminose, nonché la distribuzione gratuita di sementi ortive e di sorghi e mais da granella e foraggio ai sensi della legge

10 dicembre 1958, n. 1094. A questo proposito, si fa presente che, per l'applicazione di detta legge nella corrente annata agraria, la provincia di Rieti ha fruito di un'assegnazione di 54.900.000 lire.

Per quanto concerne, poi, le specifiche richieste dell'interrogante, si fa presente:

- a) il competente Ministero dei lavori pubblici, che era già stato interessato sia dal consorzio di irrigazione della media valle del Tevere e sia da questo Ministero, ha ora comunicato che il disciplinare recante le norme che regolano la concessione accordata alla Società idroelettrica Tevere (S.I.T.) stabilisce, all'articolo 8, l'obbligo, da parte della società concessionaria, di eseguire e mantenere in efficienza tutte le opere necessarie per la tutela delle proprietà private e del buon regime delle acque, in dipendenza delle derivazioni concesse;
- b) con decreto ministeriale 20 maggio 1960, n. 843, è stata disposta la pubblicazione degli atti presentati dal citato consorzio di irrigazione della media valle del Tevere per ottenere la classifica in comprensorio di bonifica delle zone intercluse e marginali del comprensorio consortile. Su detta richiesta hanno già espresso il proprio parere il comitato tecnico provinciale per la bonifica presso l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'agro romano e l'ispettorato compartimentale agrario per il Lazio. Gli atti, non appena saranno stati trasmessi a questo Ministero dal provveditorato alle opere pubbliche, dovranno essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore dell'agricoltura, per il prescritto parere, ed essere inviati, successivamente, ai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, dopo di che potrà essere emanato il decreto di classifica della zona di cui trattasi;
- c) questo Ministero ha già disposto il finanziamento dei cinque progetti presentati dal consorzio, per l'importo complessivo di 174 milioni di lire e concernenti i seguenti lavori di riparazione di danni alluvionali: sistemazione dell'alveo del Turano per l'importo di 21 milioni di lire; riparazione opere difesa Velino per l'importo di 28 milioni di lire; riparazione e rafforzamento dell'argine destro del Turano, per l'importo di 46 milioni di lire; ricostruzione del ponte Salelli sul Velino, per l'importo di 32 milioni di lire; riparazione dei danni alle opere di difesa del Velino per l'importo di 47 milioni di lire.

Per quanto si riferisce, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che, non appena il noto disegno di legge, concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, avrà riportato l'approvazione del Parlamento, sarà predisposto il piano delle opere da eseguirsi a cura del Ministero dei lavori pubblici di concerto con questo Ministero e, in tale sede, non si mancherà di esaminare la possibilità di includere nel piano stesso le opere di sistemazione idraulico-valliva nel territorio della provincia di Rieti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Rumor.

CARRASSI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se corrisponda a verità la notizia dello smantellamento del tronco ferroviario Terni-Sulmona (L'Aquila) e per sapere altresì i dati relativi al movimento merci ed al movimento viaggiatori nell'ultimo esercizio, possibilmente per i vari frazionamenti Terni-Rieti, Rieti-L'Aquila e L'Aquila-Sulmona. (17517).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

CASALINUOVO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le effettive ragioni che — come primo risultato della visita in Calabria del Presidente del Consiglio dei ministri — hanno determinato le dimissioni del direttore generale dell'Opera valorizzazione Sila, dottor Paolo Buri. (17578).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta formulata dall'interrogante, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 15 maggio 1961 della Camera dei deputati, in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 3768 degli onorevoli Principe e Mancini.

Il Ministro: RUMOR.

CASALINUOVO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se (in concorso con l'eventuale errore del personale di stazione), la natura degli impianti ed il loro stato d'uso abbiano contribuito a provocare lo scontro fra il treno R. 53 ed il treno merci indicato dalla stampa come « treno straordinario derrate BBH ovvero KK » verificatosi alle ore 15,55 del 21 aprile 1961 nella stazione di San Pietro a Maida (Catanzaro) nel quale restarono feriti 30 viaggiatori, di cui alcuni assai gravemente.

Particolarmente, l'interrogante chiede di conoscere se la stazione di San Pietro a Maida

sia fornita del circuito di stazionamento; nell'ipotesi negativa, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere se l'esistenza del circuito avrebbe in ogni caso evitato il grave incidente, nonché le ragioni per le quali non siasi ancora provveduto alla costruzione del circuito stesso.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali rimedi, nel quadro generale dei continui impressionanti disastri che da qualche tempo turbano paurosamente la circolazione dei treni, il Governo intenda adottare, con l'indispensabile rapidità, perché anche in Calabria il pubblico possa affrontare serenamente viaggi in ferrovia. (17579).

RISPOSTA. — Nella stazione di San Pietro a Maida è in esercizio un apparato centrale elettrico in perfetta efficienza.

Tale apparato venne costruito nel 1935-36 in occasione della elettrificazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria e, secondo i criteri allora vigenti, non fu dotato di circuiti di binario di stazionamento.

L'adozione sistematica di tali circuiti è stata attuata negli impianti di apparati centrali elettrici di nuova costruzione a cominciare dal dopogurera.

L'estensione di questi circuiti di stazionamento ai vecchi apparati è stata finora realizzata in occasione di modifiche e rinnovamenti degli impianti ed è tenuta presente nel quadro delle numerose e pressanti altre occorrenze della rete, in relazione alle disponibilità finanziarie.

Per il caso specifico della linea Battipaglia-Reggio Calabria è allo studio l'adozione dei circuiti in questione, oltre che per i tratti nei quali si stanno eseguendo o sono già programmati lavori, anche per le stazioni ancora escluse da tali lavori.

Il Ministro: SPATARO.

CASALINUOVO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le cause che hanno determinato il deragliamento della locomotiva di coda del « treno merci 7331 Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro)-Catanzaro Lido », avvenuto alle ore 5,40 del 2 maggio 1961 all'ingresso dello scalo di Catanzaro Lido (nel tratto compreso fra il semaforo ed il binario di ricevimento) .

Particolarmente, l'interrogante chiede di conoscere se, ed in che misura, a tale deragliamento abbiano contribuito lo stato d'uso della locomotiva e degli impianti, nonché le ragioni per le quali, pur essendosi verificato l'incidente all'ingresso di un importante scalo,

il traffico sia rimasto interrotto per circa cinque ore, rendendo necessario il « trasbordo » dei viaggiatori di quattro treni e la soppressione di un quinto convoglio.

Infine, l'interrogante chiede ancora una volta di conoscere fino a qual punto i continui incidenti che si vanno verificando lungo la rete ferroviaria in Calabria abbiano richiamato l'attenzione del competente Ministero e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire, con la sicurezza del viaggio, l'incolumità del personale e del pubblico. (17756).

RISPOSTA. — L'incidente verificatosi il 2 maggio 1961 sulla linea Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido non è da mettere in relazione con lo stato d'uso della locomotiva e degli impianti, ma con l'esistenza di un cantiere di lavoro di rinnovamento del binario, per il potenziamento della linea suddetta, con l'impiego di rotaie pesanti in sostituzione di quelle leggere in opera.

Sebbene in corrispondenza del tratto sottoposto a lavorazione, in considerazione delle temporanee menomazioni delle condizioni dell'armamento durante i lavori, era in atto, come di regola, un congruo rallentamento a tutti i treni, l'inconveniente non si sarebbe verificato senza specifiche negligenze da parte sia dell'impresa appaltatrice dei lavori sia del personale preposto, a carico dei quali sono stati applicati severi provvedimenti disciplinari. L'esistenza del rallentamento ha comunque consentito di evitare che l'incidente potesse assumere carattere di gravità nei riguardi della sicurezza della circolazione dei treni.

Per quanto riguarda la durata dell'interruzione del traffico, devo precisare che ciò è dovuto al tempo occorrente per rimettere sul binario la locomotiva sviata nonché per provvedere alla riparazione del binario per una lunghezza di circa 60 metri.

Devo infine far presente che, sulle linee della Calabria, sono stati attuati in questi ultimi anni, in relazione alle disponibilità finanziarie, tutti i provvedimenti di preminente importanza per il loro potenziamento.

In particolare sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, oltre ai lavori di raddoppio del binario di corsa, sono in avanzato corso i lavori per il rinnovamento del binario esistente che si prevede verrà completamente sistemato e potenziato entro il prossimo esercizio 1961-1962

Sulla linea Metaponto-Reggio Calabria è stata già ultimata la sostituzione di tutte le vecchie travate metalliche e sono in avanzato

corso i lavori relativi al rinnovamento del binario in corsa con rotaie da chilogrammi 46 al metro lineare in sostituzione di quelle in opera da chilogrammi 36 al metro lineare; lavori che si prevede di portare a termine entro l'esercizio 1961-62.

Sulla linea Sant'Eufemia-Catanzaro è in avanzato corso la sostituzione delle vecchie travate metalliche e sono stati eseguiti i rinnovamenti del binario di corsa con rotaie da chilogrammi 46 al metro lineare per un'estesa complessiva di chilometri 31.

Restano chilometri 15 di binario armato con rotaie da chilogrammi 36 al metro lineare in buono stato il cui rinnovamento è programmato per l'esercizio 1962-63.

Il Ministro: SPATARO.

CASALINUOVO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia al corrente del vivo malumore determinatosi in tutti gli ambienti di Reggio Calabria per il trattamento di evidente disparità riservato alla città stessa nella distribuzione territoriale delle facoltà della istituenda università calabrese, secondo il disegno di legge del quale ha dato notizia la stampa.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nella ipotesi che risponda al vero la notizia, pure diffusa dalla stampa, secondo la quale si intenderebbe sostituire, in accoglimento di analogo voto manifestato dalla città di Cosenza, la facoltà di agraria, destinata a tale città, con la facoltà di scienze economiche e commerciali, il ministro non ritenga opportuno ed aderente ad equi criteri di giustizia distributiva assegnare la facoltà di agraria a Reggio Calabria, in aggiunta a quella di architettura, la quale, date le possibilità assai limitate di sviluppo, non potrebbe, da sola, esaudire le aspirazioni legittime della città. (17889).

RISPOSTA. — L'apposito disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri prevede l'istituzione, a decorrere dall'anno accademico 1961-62, della università per la Calabria, con la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente ai corsi di laurea in fisica, in matematica ed al biennio propedeutico d'ingegneria, nella città di Catanzaro, la facoltà di agraria con i corsi di laurea in scienze agrarie ed in scienze forestali nella città di Cosenza, la facoltà di architettura nella città di Reggio Calabria.

Nell'assegnare la facoltà di agraria alla istituenda università si è tenuto conto della opportunità di formare, nell'ambiente in cui dovranno operare, gli esperti che dovranno collaborare al potenziamento dell'agricoltura locale ed alla valorizzazione del cospicuo patrimonio forestale; per il raggiungimento di tale finalità Cosenza e la vicina Sila costituivano la sede migliore per quest'ordine di studi.

Il Ministro: Bosco.

GAVALIERE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo cui verrebbero soppresse le linee ferroviarie Gioia del Colle (Bari)-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) e Foggia-Manfredonia (Foggia).

L'interrogante fa presente che la notizia ha suscitato giustificato allarme nelle popolazioni interessate, perché in zone già tanto depresse il provvedimento si presenterebbe oltremodo lesivo per le esigenze individuali e per l'economia. (17600).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

CHIAROLANZA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere perché da molti anni non è stato bandito il concorso, possibilmente interno, di grado XII del gruppo C nel ruolo del personale esecutivo — gruppo B — per gli ufficiali dell'albo nazionale, che tale concorso attendono con giustificata ansia.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi perché soltanto per i dipendenti degli uffici locali, che fanno capo direttamente al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per la partecipazione ai concorsi banditi dal predetto Ministero si richieda la produzione di tutti i documenti di rito, cosa questa che costringe gli interessati ad onerosa spesa, mentre lo stesso non si richiede per i dipendenti dello stesso Dicastero. (14618).

RISPOSTA. — L'ultimo concorso per esami per l'accesso alla carriera esecutiva è stato quello a 1800 posti indetto con decreto ministeriale 1 dicembre 1954, (modificato successivamente con decreto 4 agosto 1954) e definito nel febbraio 1956.

Successivamente è intervenuta la legge 27 febbraio 1958, n. 119 la quale, all'articolo 78, stabilisce che i posti disponibili alla data di entrata in vigore della stessa legge e « quelli che si renderanno tali entro tre anni » devono

essere conteriti mediante concorsi riservati a particolari categorie del personale dipendente dall'amministrazione ed in possesso di determinati requisiti. Inoltre l'articolo 73 della predetta legge prevede che, dopo l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 78, i posti che si renderanno vacanti nel triennio successivo nella qualifica iniziale della carriera degli operatori di esercizio, nel limite massimo di mille, potranno essere conferiti agli idonei dei concorsi di gruppo C banditi con decreto ministeriale 28 dicembre 1951, e decreto ministeriale 1º febbraio 1954, modificato con decreto ministeriale 4 agosto 1954.

Ora, è ovvio che non sarà possibile bandire alcun concorso per l'accesso alla carriera esecutiva, fino a che non avranno avuto integrale applicazione le suddette norme.

In merito al secondo punto dell'interrogazione devesi osservare che, in base al combinato disposto di cui all'articolo 200 del testo unico e dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1956, n. 686, soltanto il personale statale dei ruoli ordinari è esonerato dal presentare alcuni dei documenti di rito.

A detti ruoli ordinari non appartengono gli ufficiali di ufficio locale, i quali sono invece inquadrati in un albo nazionale.

D'altro canto, sul piano pratico, la richiesta dei documenti si sarebbe resa ugualmente indispensabile, in quanto quasi tutto il personale attualmente inquadrato nell'albo nazionale, prima dell'entrata in vigore (1º ottobre 1952) del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, non era alle dipendenze dell'amministrazione, ma del ricevitore, che lo assumeva direttamente, previa autorizzazione della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni. E poiché tale autorizzazione veniva concessa in base al possesso di determinati requisiti accertati sulla scorta di documenti, che non erano del tutto corrispondenti a quelli ora richiesti per l'accesso ai pubblici impieghi, i fascicoli personali degli interessati non erano provvisti della necessaria completa documentazione.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non creda opportuno precisare con una circolare che nei riguardi dei brigadieri, vice brigadieri, guardie scelte e guardie del corpo degli agenti di custodia ai fini della determinazione dell'anzianità di servizio è computabile anche il periodo di esperimento per rafferma, cui l'inte-

ressato sia stato eventualmente sottoposto, dovendosi l'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, ritenere tacitamente abrogato dalla successiva legislazione che ha disciplinato l'intera materia. (10098).

RISPOSTA. — Il periodo di esperimento per rafferma disposto dal Ministero ai sensi dell'articolo 13 del vigente regolamento per il corpo è computabile per la determinazione degli anni di servizio (in particolare per il trattamento di quiescenza).

Il predetto periodo non può essere, però, in alcun caso, valutato ai fini degli aumenti periodici degli stipendi, paghe e retribuzioni, poiché non è da considerarsi permanenza in servizio, « senza demerito », come richiesto espressamente, ai fini della concessione del beneficio, dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il « conglobamento totale del trattamento economico del personale statale ».

Poiché le norme vigenti in materia vengono pienamente rispettate dall'amministrazione, non sussiste la necessità di impartire alcuna disposizione in merito.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedo.

COLITTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere se, in attesa dei provvedimenti a favore del personale subalterno dei convitti nazionali, che spesso vive in non liete condizioni economiche, non ritengano opportuno inviare a detti convitti congrui fondi, che servano al pagamento di almeno un anticipo di quanto si stabilirà che sia all'indicato personale dovuto. (13157).

RISPOSTA. — In atto, nel bilancio del Ministero non sono previsti stanziamenti per integrare le retribuzioni del personale subalterno dei convitti nazionali, che è a totale carico delle amministrazioni dei convitti stessi, ma solo un modesto fondo per contributi da destinare alla manutenzione degli edifici, al miglioramento delle attrezzature e del materiale didattico.

Per dare una adeguata e definitiva soluzione al problema del miglioramento delle retribuzioni del detto personale, il Ministero, nel predisporre il disegno di legge recante provvidenze a favore di tutto il personale delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento — Atto della Camera

dei deputati n. 2978 — ha previsto all'articolo 4 che « il numero dei posti del personale ausiliario degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale viene elevato di 650 posti nelle qualifiche di aiuto bidello, bidello e primo bidello e di 50 posti nella qualifica di bidello capo, riservati ai convitti nazionali e agli educandati femminili statali ».

Le esigenze della categoria potranno quindi ritenersi in gran parte sodisfatte con l'approvazione — che si auspica sollecita — dell'anzidetto disegno di legge.

Nel frattempo, il Ministero non ha mancato di erogare, in via eccezionale, notevoli contributi a favore dei convitti in difficili condizioni finanziarie, consentendo, in tal modo indirettamente e per quanto possibile, anche il miglioramento delle retribuzioni del personale di che trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

COLITTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle richieste degli agenti di custodia, i quali da tempo richiedono, oltre che lo stato giuridico, che sia loro concessa una giornata di riposo settimanale, così come è stata concessa ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza ed alle guardie di finanza. (15077).

RISPOSTA. — Con decreto in data 25 marzo 1961, il ministro Guardasigilli ha disposto che i servizi di vigilanza e di custodia negli istituti di prevenzione di pena siano regolati in maniera da assicurare a tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, a decorrere dal 15 maggio 1961, una giornata di riposo settimanale non rinunziabile.

Con successiva circolare del 31 marzo, sono state impartite dettagliate disposizioni alle direzioni degli stabilimenti penitenziari in modo da consentire ai militari interessati di fruire del beneficio anzidetto.

Per quanto concerne lo stato giuridico degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, si comunica che il relativo schema di disegno di legge, predisposto da questa amministrazione, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 dicembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedò.

COLITTO. — Al Governo. — Per conoscere se non creda disporre che, in pendenza dello svolgimento delle pratiche di mutuo riguardanti i comuni che, a seguito dell'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, si trovano in condizioni di bilancio deficitario, sì da non poter pagare più da mesi nemmeno gli stipendi agli impiegati, siano concessi congrui acconti. (17200).

RISPOSTA. — In base all'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui alle province e ai comuni solo per l'ammontare del deficit di bilancio verificatosi in conseguenza dello sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sui redditi agrari concesso dal Ministero delle finanze in caso di eventi naturali di carattere eccezionale e dopo l'emissione del decreto di assunzione a carico dello Stato dell'onere per l'ammortamento.

Ciò premesso, per la concessione di acconti su detti mutui è pregiudiziale l'esistenza di un rapporto già costituito, e cioè la già avvenuta emissione da parte della Cassa depositi e prestiti del formale provvedimento concessivo del mutuo.

Ove tale presupposto ricorresse, non sorgerebbe alcun problema in ordine all'acconto in quanto il mutuo sarebbe interamente somministrabile.

Qualora l'interrogazione si riferisca alla concessione di congrue anticipazioni, devesi far presente che lo stato attuale della legislazione non prevede per la Cassa depositi e prestiti tale attività creditizia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

COLITTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di sistemazione del sottobacino montano del Tannaro, che tanto interessa il comune di Sepino (Campobasso). (17233).

RISPOSTA. — Presso la Cassa per il Mezzogiorno è in corso di avanzata istruttoria il progetto relativo ai lavori a cui fa riferimento l'interrogante.

Tale progetto, dell'importo di lire 16 milioni e 760.000, redatto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso l'8 febbraio 1961, è stato inoltrato all'istituto anzi-

detto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale dell'economia montana e foreste con nota dell'11 marzo 1961, n. 9643.

Gli organi deliberanti della Cassa prenderanno in esame quanto prima l'elaborato in questione, che prevede interventi di sistemazione idraulico-forestale a favore del territorio dei comuni di Sepino e Cercemaggiore da eseguire in amministrazione diretta.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: Pastore.

COLITTO. — Al Ministro dell'agricoltura c delle foreste. — Per conoscere se non creda di intervenire, perché il consorzio di bonifica di Larino (Campobasso) inserisca nei suoi programmi la costruzione della strada Lenci-Ururi e della strada Piano Palazzo, via che porta a Serracapriola, che molto interessano la popolazione di Rotello (Campobasso). (17243).

RISPOSTA. — Le strade di bonifica Rotello-Ururi (che interessa la località Leuci) e Piano Palazzo in provincia di Campobasso sono state comprese, dal consorzio di bonifica integrale Larinese, tra le opere in corso di progettazione, per una spesa complessiva di circa 270 milioni di lire.

Il predetto consorzio ha assicurato che è prossima la presentazione dei relativi progetti esecutivi, nell'ambito dei finanziamenti già assentiti da questo Ministero, per la prima strada, e dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la seconda.

Pertanto, non appena sugli anzidetti elaborati sarà stata effettuata la prescritta istruttoria, potrà darsi sollecito inizio alla esecuzione delle opere.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se non credano intervenire, anche istituendo un cantiere-scuola di lavoro, perché sia congruamente sistemata la via mulattiera, che da Gasalcipriano (Campobasso) porta a contrada Tedeschi e poi a contrada Colle di Guardia, che è divenuta assolutamente intrafficabile. Altrove strade asfaltate ed autostrade e nel Molise neppure una buona strada campestré! (17277).

RISPOSTA. — Né al Ministero del lavoro e della previdenza sociale né all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso risulta che il comune di Casalciprano abbia chiesto l'apertura di un cantiere-scuola, per la sistemazione della via mulattiera che da Casalcipriano porta alla contrada Tedeschi.

Comunque, il predetto ispettorato ha interessato l'azienda speciale consorziale del medio Biferno, della quale il comune di Casalcipriano è consorziato, per studiare la possibilità d'istituire il cantiere-scuola di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUMOR.

COLITTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non creda di smentire subito le agghiaccianti voci sparsesi nel Molise, secondo cui si penserebbe nientemeno di smantellare i tronchi ferroviari colà esistenti, rendendo così ancora più depressa quella regione nello stesso momento in cui si va, invece, affermando che si intende aiutarla ad uscire dalla depressione. (17473).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

COLITTO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare apposita disposizione perché i proprietari di autovetture di fabbricazione estera, immatricolate in Italia, siano autorizzati ad usare targhe diverse da quelle regolamentari. E ciò perché in detti autoveicoli le targhe regolamentari non sempre possono essere facilmente applicate, in quanto lo spazio ad esse riservato varia a secondo del tipo di costruzione di ciascun autoveicolo. (17740).

RISPOSTA. — Le caratteristiche e le modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento per i veicoli a motore e per quelli da essi trainati, in relazione al disposto di cui all'articolo 78 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sono stabilite dagli articoli 320 e seguenti del regolamento per l'esecuzione del testo unico citato — decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420 — e, pertanto, non sussiste la possibilità di emanare in materia disposizioni in deroga, in via amministrativa.

D'altro canto è da considerarsi che le targhe vengono rilasciate in relazione al numero progressivo d'immatricolazione dei singoli veicoli per cui non riuscirebbe assolutamente

possibile prevedere, n sede di fabbricazione, quali di esse siano da destinare a veicoli di fabbricazione estera per apportare le eventuali variazioni al formato regolamentare.

Si osserva, infine, che gli autoveicoli esteri, importati definitivamente in Italia ed immatricolati con targa nazionale, sono da considerarsi alla stessa stregua di quelli fabbricati in Italia e quindi non sarebbero giustificate per essi prescrizioni diverse da quelle vigenti per i veicoli nazionali.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i risultati dell'ispezione disposta dalla prefettura di Campobasso presso il comune di Colletorto (Campobasso) per accertamenti in merito a segnalati maneggi di pubblico denaro. (17901).

RISPOSTA. — In base alle risultanze della inchiesta effettuata presso l'amministrazione comunale di Colletorto, il sindaco e il segretario comunale sono stati deferiti al consiglio di prefettura, che ha già provveduto alla contestazione dei relativi addebiti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COMANDINI, AMADEI LEONETTO, PIN-NA, MARIANI E PAOLUCCI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine allo stato di disagio in cui versano gli agenti di custodia.

In particolare, a causa dei prolungati orari di lavoro, agli agenti è attualmente impedito il riposo settimanale; essi sono obbligati a prestare servizio per periodi che superano di gran lunga il normale orario di lavoro. (17429).

RISPOSTA. — Con decreto in data 25 marzo 1961, il ministro guardasigilli ha disposto che i servizi di vigilanza e di custodia negli istituti di prevenzione e di pena siano regolati in maniera da assicurare a tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, a decorrere dal 15 maggio 1961, una giornata di riposo settimanale non rinunziabile.

Con successiva circolare del 31 marzo, sono state impartite dettagliate disposizioni alle direzioni degli stabilimenti penitenziari in modo da consentire ai militari interessati di fruire del beneficio anzidetto.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: DOMINEDÒ. CONTE, MAGNO E KUNTZE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza che nei giorni scorsi un forte vento di ponente ha provocato il cedimento degli argini del lago di Lesina e il conseguente allagamento di centinaia di ettari di fertilissima terra, e per sapere altresì quali interventi straordinari preveda per il ripristino degli argini, per venire incontro ai coltivatori danneggiati e perché i nuovi argini siano in grado di resistere ad eventi climatici, che non presentino carattere di eccezionale gravità. (16093).

RISPOSTA. — A causa di un fortissimo vento da nord-ovest, le acque del lago di Lesina hanno superato, il 4 febbraio 1961, l'argine circondariale, allagando circa 150 ettari di terreno coltivato.

Il consorzio generale per la bonifica della Capitanata ha immediatamente provveduto al ripristino delle brevi tratte arginali danneggiate e ha disposto, altresì, l'entrata in funzione delle cinque elettropompe dell'impianto idrovoro e di un gruppo mobile motopompa, riuscendo in tal modo a far scolare, in breve tempo, tutta l'acqua dalle campagne.

La situazione si è normalizzata, cosicché i coltivatori hanno potuto riprendere la lavorazione dei terreni con la coltura della barbabietola da zucchero a semina primaverile e con altre colture orticole stagionali. Non si è, pertanto, ravvisata la necessità di interventi per venire in aiuto ai coltivatori danneggiati, essendo sufficienti, in casi del genere, le normali provvidenze creditizie previste dalla vigente legislazione. Né sono necessari interventi straordinari per il ripristino dell'argine, il quale in nessun punto è stato rotto ed ha soltanto bisogno di lavori di manutenzione straordinaria.

Si comunica, infine, che il consorzio di bonifica della Capitanata, prima ancora che i danni si verificassero, aveva già concordato con la Cassa per il Mezzogiorno un programma di lavori, che comprende il completamento della sistemazione idraulica dei valloni sfocianti nel lago, per un importo di 60 milioni di lire, e il completamento della bonifica della sacca orientale « Lauro » e « Torretta », per l'importo di 45 milioni di lire.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quando la rocca dell'Albornoz di Spoleto verrà restituita all'amministrazione comunale, che potrebbe raccogliervi

le opere d'arte della pinacoteca ed i cimeli del museo comunale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere come intenderebbe sistemare l'attuale casa di pena che è ospitata nella Rocca. (13768).

RISPOSTA. — Le esigenze dell'edilizia penitenziaria, oltre che con gli stanziamenti ordinari di bilancio, sono fronteggiate attraverso lo stanziamento straordinario dei 12 miliardi di lire previsto dall'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

In tal modo è gradualmente avviato a soluzione il problema dell'edilizia carceraria italiana, secondo un programma di costruzioni, ricostruzioni, sistemazione e ammodernamento, già in corso avanzato di realizzazione.

In particolare, nel piano di utilizzo della somma di cui sopra, approvato con decreto interministeriale del 27 novembre 1959, sono state incluse le opere più urgenti in relazione alle esigenze generali del paese. Non è stato ancora possibile comprendere in tale programma la costruzione del carcere giudiziario di che trattasi ex novo, in quanto l'attuazione del vasto piano di rinnovamento dell'edilizia carceraria non può che procedere per gradi, tenuto conto comparativamente delle diverse situazioni di urgenza ed in relazione alla disponibilità di fondi.

Per tali motivi e tenuto conto anche del fatto che non sono attualmente reperibili altri locali idonei da adibire ad istituto carcerario, il problema della restituzione della storica Rocca in oggetto alla sua funzione esclusiva di pregevole opera d'arte potrà essere affrontato e risolto solo in prosieguo di tempo e non appena le esigenze finanziarie lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedo.

CRUCIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi che hanno portato ad escludere i comuni di Attigliano, Alviano, Giove, Guardea e Lugnano in Teverina (Terni), dalle previdenze in favore di aziende agrarie danneggiate nelle strutture fondiarie e nelle scorte da eccezionali calamità naturali e da avversità atmosferiche, previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Detta esclusione è inspiegabile ed ingiustificata, se si considera che il territorio del comune di Attigliano, e in minore misura quello degli altri comuni nominati, è continuamente sotteso per centinaia di ettari dalle sempre più frequenti e rovinose piene del Tevere e dei fossi di Giove, della Piantata e del Rio Secco, che quest'anno hanno addirittura impedito di procedere alle semine, con gravissimo danno per queste popolazioni che vivono quasi esclusivamente dell'agricoltura. (16283).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo effettuati per il tramite del dipendente ispettorato agrario di Terni, è risultato che le aziende agricole dei comuni indicati dall'interrogante nel periodo dal 1º giugno 1958 al 13 agosto 1960, considerati dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, non hanno subìto, per effetto di calamità naturali o avversità atmosferiche, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento dello Stato con la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge citata.

Le calamità, alle quali l'interrogante accenna nella seconda parte dell'interrogazione, si sono verificate nei mesi di settembre e di dicembre 1960 posteriormente, cioè, al periodo cui la legge fa riferimento, cosicché non è possibile procedere alla delimitazione delle zone danneggiate, ai termini dell'articolo 1 della legge stessa.

Per altro, allo scopo di facilitare le risemine dei terreni danneggiati dalle piene dei corsi d'acqua menzionati dall'interrogante, nonché le semine tardive nei terreni rimasti scoperti per l'eccessiva umidità, sono stati assegnati alla provincia di Terni 12 mila quintali di grano uso seme da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate.

Questa assegnazione è andata ad aggiungersi a quella di 34.100.000 lire disposta all'inizio della corrente campagna agraria a favore della stessa provincia, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e per la distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, con precedenza ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche o calamità naturali.

Si aggiunge che, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, è stata assegnata alla stessa provincia la somma di 2 milioni di lire all'anno, per la concessione di un concorso dello Stato nella misura del 3,90 per cento e del 3 per cento in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e al 3 per cento, per gli altri imprenditori agricoli, del tasso d'in-

teresse su nuovi prestiti quinquennali di esercizio erogati, con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole che abbiano subito gravi danni a causa di avversità atmosferiche o calamità naturali verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si ricorda, infine, che gli agricoltori delle zone indicate dall'interrogante possono sempre far fronte alle necessità di conduzione aziendale e provvedere al ripristino delle opere fondiarie e delle colture arboree ed arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso alle provvidenze creditizie di carattere generale previste dalla vigente legislazione.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza dell'inchiesta svoltasi nel mese di ottobre 1960 a cura dell'ispettore compartimentale Muzzetto a carico dell'ufficio sanitario del comune di Montefalco (Perugia); per conoscere i risultati cui hanno portato le indagini medesime; per sapere, infine, quali provvedimenti intenda disporre al fine di chiarire una situazione che si trascina da tempo con grave danno degli istituti dello Stato, che, secondo l'opinione pubblica di Montefalco, non hanno provveduto secondo giustizia. (16970).

RISPOSTA. — In base ai risultati dell'indagine ispettiva disposta da questo Ministero, non è emersa l'esigenza di adottare alcun provvedimento nei confronti dell'ufficio sanitario del comune di Montefalco.

Il Ministro: GIARDINA

CRUCIANI, ANGIOY, ANFUSO, DE MI-CHIELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. -- Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il potenziamento didattico e finanziario dell'università italiana per stranieri di Perugia, istituto unico nel suo genere, che provvede a diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e della civiltà italiana nel mondo, con riflessi economici, turistici ed anche politici, particolarmente riguardo alla larga frequenza di studenti dei nuovi paesi indipendenti dell'Asia e dell'Africa.

Per conoscere, in particolare, perché il Ministero non stanzi un congruo contributo finanziario per questa università, magnificamente sviluppata per forza propria nell'ultimo decennio. In molti paesi esteri, istituti similari sono largamente sovvenzionati dallo Stato, sicché gli studenti stranieri desiderosi di apprendere la lingua e la letteratura del paese vengono largamenti incoraggiati, generosamente ospitati, e spesso forniti di libri e svaghi gratuiti.

A quanto risulta agli interroganti, il Ministero della pubblica istruzione dedica invece annualmente all'università italiana per stranieri l'irrisorio contributo di circa tre milioni di lire; e dal 1957 ha anche sospeso il rimborso degli stipendi per il personale insegnante, amministrativo e d'ordine, in attesa dell'attuazione del nuovo ordinamento della scuola italiana.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, in attesa delle auspicate riforme, non sia possibile intanto rivedere tali provvedimenti, non potendo un istituto culturale di tanta importanza nazionale, malgrado gli sforzi dei suoi dirigenti, continuare a mantenersi sulle tasse pagate dagli studenti e sulle elargizioni degli enti locali e di qualche benemerito mecenate. (17405).

RISPOSTA. — L'università italiana per stranieri di Perugia è un ente autonomo che ha per fine di organizzare e mantenere speciali corsi di letteratura e cultura italiana per stranieri.

Per il funzionamento del precitato ente venne stipulata una apposita convenzione tra lo Stato ed altri enti, approvata con regio decreto 7 luglio 1936; in base a tale convenzione l'onere a carico dello Stato fu stabilito in lire 91 mila annue.

Ora, lo Stato corrisponde, annualmente, il contributo (ordinario) di lire 2.900.000, più un contributo straordinario (5 milioni nello scorso esercizio); il contributo originario è stato, pertanto, rivalutato di circa 87 volte, nonostante che la predetta convenzione non sia stata modificata.

Purtroppo, gli altri enti firmatari della convenzione non hanno adeguato, nella medesima misura dello Stato, i loro contributi originari, né gli organi competenti del predetto ateneo hanno fatto passi diretti alla revisione della convenzione stessa, per l'adeguamento dei contributi in questione.

Per quanto riguarda il rimborso della maggiore spesa degli stipendi al personale dipendente del predetto ente, il Ministero non può assumere la relativa spesa a proprio carico, trattandosi di personale dipendente dall'ente in questione e non dallo Stato.

Comunque il Ministero della pubblica istruzione non ha mai mancato di venire incontro, nei limiti delle disponibilità di bilancio, alle esigenze prospettate dal rettore.

Il Ministro: Bosco.

CRUCIANI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se a suo tempo furono concessi contributi statali alla società Terni per la costruzione di alcuni alloggi, e precisamente quelli situati a Spoleto (Perugia) in via Giordano Bruno.

L'interrogante desidera inoltre sapere, nel caso di risposta affermativa, considerato che per questo motivo tali alloggi rientrerebbero nella categoria dei soggetti a riscatto (vedi decreto presidenziale del 17 gennaio 1959), se risponda a verità che questi alloggi verranno tolti agli attuali inquilini, per la quasi totalità dipendenti od ex dipendenti della stessa società, per essere ceduti ad estranei. (17525).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17418, del deputato Caponi, pubblicata a pag. 7738).

DANIELE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga indispensabile che, in analogia con quanto si è fatto per il consumo del latte con la costituzione di apposito comitato e con la spesa di oltre 700 milioni, sia svolta un'ampia ed intensa campagna publicitaria per incrementare il consumo dell'olio di oliva, che costituisce il prodotto tipico ed insostituibile dei terreni poverì e di collina di molte zone dell'Italia meridionale e centrale.

Tale campagna appare tanto più necessaria, in quanto proprio nel mese di marzo 1961 è andata in vigore la legge che, stabilendo nuove norme per la classifica degli oli di oliva e dichiarando non commestibili gli oli esterificati, ha apportato un decisivo contributo alla lotta contro le frodi e le sofisticazioni, che hanno costituito sinora una delle cause determinanti della grave crisi che tutto il settore attraversa, ingenerando nei consumatori incertezza e prevenzioni che occorre al più presto far dileguare, affinché l'olio di oliva torni ad essere considerato quello che esso effettivamente è, e cioè il migliore, anche dal punto di vista dietetico, fra tutti i grassi di origine vegetale o animale. (16979).

RISPOSTA. — Premesso che le attuali disponibilità di bilancio non consentono di svolgere una campagna pubblicitaria a favore del consumo dell'olio di oliva, si fa presente che un'azione del genere è stata promossa e viene svolta, per il momento, a favore di altri settori la cui produzione è eccedente rispetto al normale assorbimento del mercato interno.

D'altra parte, l'entrata in vigore della legge 13 novembre 1960, n. 1407, che, in sostanza, garantisce la genuinità del prodotto, già assicura all'olio di oliva una possibilità di espansione del consumo per la più accentuata preferenza che, indubbiamente, verrà accordata a questo prodotto dai consumatori italiani, i quali ne conoscono i ben noti pregi.

Comunque, questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di svolgere un'azione nel senso richiesto dall'interrogante, non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: RUMOR.

DANIELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per conoscere se, di fronte alla persistente flacchezza del mercato vinicolo, che non trova giustificazione se si rapporta all'entità della produzione conseguita nella decorsa vendemmia e che appare perciò foriera di gravissime crisi per l'avvenire, non ritengano indispensabile che il Governo intervenga con energia e con immediatezza per stroncare la fabbricazione dei vini artificiali e sosfisticati, che viene praticata su scala assai vasta, come è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che sul mercato di Milano sono largamente quotati ed offerti detti vini, sotto la denominazione di « vini industriali », sulla base di 450-500 lire arrivo per grado.

La recente legislazione repressiva in materia, apparentemente molto severa, in pratica si è dimostrata di assai scarsa efficacia, perché essa non ha abrogato disposizioni precedenti, che recano sanzioni molto più blande e che la magistratura ha ritenuto doversi applicare nella maggior parte dei casi che ad essa sono stati denunciati, per cui si sono verificati casi ritenuti scandalosi di frodi per centinaia di milioni, che, a norma di legge, sono state punite con pene pecuniarie di poche centinaia di migliaia di lire.

Occorrono, quindi, idonei interventi in campo legislativo, ma, per raggiungere ancor meglio gli scopi desiderati, sarebbe sufficiente che gli organi preposti alla vigilanza, oltre ad intensificare la loro azione, la svolgessero anche in modo più razionale, e cioè non limitandosi soltanto a cercare di individuare le frodi nel momento in cui esse vengono com-

piute, poiché ciò costituisce un compito assai arduo e molte volte impossibile, ma eseguendo anche accurate indagini sulla destinazione delle partite di zucchero e sull'origine delle partite di vino offerte al consumo, perché in tal modo si riuscirebbe certamente a stabilire degli ostacoli insormontabili ad un traffico losco, che attualmente si svolge quasi del tutto indisturbato. (17609).

RISPOSTA. — L'interrogante, nel chiedere che vengano adottati provvedimenti a tutela del mercato vinicolo, dà per certa, nelle regioni settentrionali, la presenza di una larga e diffusa produzione di vini artificiali e sofisticati.

Tale affermazione, però, non è confortata, né dai dati statistici che mensilmente pervengono a questo Ministero da parte degli istituti di vigilanza che hanno sede nell'Italia settentrionale, né da alcuna recente notizia relativa alla scoperta, nella zona, di gravi frodi perpetrate a danno della buona produzione vinicola.

Dall'esame dei dati statistici e dei rapporti inviati a questo Ministero dagli organi periferici preposti alla vigilanza, risulta, infatti, che sono pressoché cessate le gravi forme di sofisticazione, come la produzione dei vini artificiali, e che il delittuoso fenomeno è circoscritto entro limiti ben ristretti e tali da non poter provocare l'attuale appesantimento del mercato. In proposito, occorre far presente che, se il raccolto della scorsa vendemmia è risultato, nel settentrione, più che normale dal punto di vista della quantità, ha lasciato invece a desiderare dal punto di vista della qualità, specialmente per quanto riguarda la non elevata gradazione alcolica. Approssimandosi i mesi di difficile conservazione dei vini (è noto, infatti, che nel periodo estivo i vini di bassa gradazione alcolica presentano una certa tendenza all'acescenza) i produttori sono indotti a disfarsi delle scorte, mentre i commercianti si approvvigionano malvolentieri di una merce i cui prezzi tendono al ribasso e di cui conoscono in precedenza la difficoltà di conservazione.

Per quanto riguarda il servizio di repressione delle frodi, si assicura che esso non manca di esercitare rigorose azioni di controllo, al fine di impedire e limitare, il più possibile, ogni forma di sofisticazione. La vigilanza viene svolta sia mediante una costante e capillare azione di controllo negli stabilimenti vinicoli, depositi, spacci di vendita al minuto, sia con indagini dirette ad individuare la frode all'origine.

In merito all'auspicato controllo sulla destinazione delle partite di zucchero, si comunica che è all'esame la possibilità di aggiungere allo zucchero un rivelatore allo scopo di impedire il suo fraudolento impiego nella preparazione dei vini, sempre che si riescano a superare le difficoltà di natura tecnica, economica e pratica che si frappongono alla soluzione del delicato problema.

Si fa presente, infine, che per rendere più efficiente la legislazione che regola la produzione ed il commercio dei vini sarà presentato quanto prima al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la nuova disciplina della preparazione e del commercio dei mosti, vini ed aceti. Questo provvedimento, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede anche sanzioni adeguate alla gravità dei reati per le sofisticazioni perpetrate nel settore vinicolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Rumor.

DANTE. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere le sue determinazioni circa il sollecito finanziamento del progetto di elettrificazione delle frazioni di Pado, Crocetta, Muripò del comune di Longi (Messina), le cui formalità sembra che siano state espletate dagli organi competenti. (17520).

RISPOSTA. — Il progetto per l'elettrificazione di centri rurali in comune di Longi, di cui è stata già completata l'istruttoria, sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 26 maggio 1961 od in quella immediatamente successiva.

Il Ministro: PASTORE.

DANTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità che venga adeguatamente sistemata ed ampliata la stazione ferroviaria di Acireale (Catania).

Tale esigenza è maggiormente avvertita ove si consideri che la stazione di Acireale è priva di quelle attrezzature e servizi assicurati da tempo a centri meno importanti; e se non ritenga che il volume del traffico di quel centro, l'importanza del comune (il più popolato della riviera dopo il capoluogo di provincia) sede di una rinomata stazione di sog-

giorno e cura impongono un massiccio intervento. (17782).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17754, del deputato Bonino, pubblicata a pag. 7733).

DANTE. — Al Ministro dell'interno. --Per conoscere se intenda intervenire per il rispetto dell'articolo 5 del concordato con la Santa Sede violato dal consiglio comunale di Ucria (Messina).

Infatti, quel consiglio ha convalidato la elezione dell'ex sacerdote Niosi Francesco Paolo, irretito da censura, giusto documento esibito a quel consesso. (18171).

RISPOSTA. — Nell'ambito della Sicilia ogni competenza in materia di controllo sugli enti locali è devoluta — a norma di statuto — agli organi regionali, presso i quali, per altro, risulta che è in corso l'esame della posizione del sindaco di Ucria, in relazione alla rilevata incompatibilità del medesimo, ai sensi dell'articolo 5 del concordato con la Santa Sede.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE GRADA, CODIGNOLA, SERONI, FRANCO PASQUALE, ROFFI, CECATI E DI BENEDETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se egli sia a conoscenza di una comunicazione della curia arcivescovile di Milano alle autorità scolastiche nella quale si pretenderebbe, per gli abilitati all'insegnamento elementare dopo il 1954, una idoneità speciale per l'insegnamento della religione nella scuola, il che sarebbe in contrasto con l'articolo 7 del testo unico (1928) e con l'articolo 36 delle leggi concordatarie. (3196, già orale).

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della comunicazione fatta dalla curia arcivescovile di Milano al provveditore agli studi di quella sede relativamente alla richiesta di una idoneità speciale per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari.

Al riguardo, il Ministero ritiene non doversi dare alla comunicazione significato diverso da quello che si evince dall'articolo 27 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, delle leggi sull'istruzione elementare e dell'articolo 36 della legge 27 maggio 1929, n. 810, concernente l'esecuzione del trattato e del concordato tra la Santa Sede e l'Italia, citati dagli interroganti.

Il terzo comma dell'articolo 27 del testo unico sopramenzionato stabilisce infatti che « per l'idoneità così dei maestri come delle altre persone ad impartire la istruzione religiosa il provveditore si attiene al conforme parere della competente autorità ecclesiastica ».

L'articolo 36 delle leggi concordatarie prevede a sua volta che l'insegnamento della religione sia dato « a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dall'autorità ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idonetà da rilasciarsi dall'ordinario diocesano.

Il Ministro: Bosco.

DA LAURO MATERA ANNA. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere lo stato della controversia riguardante il costo di costruzione delle case per gli assegnatari dell'Ente riforma per la Puglia, Molise e Lucania. (16407).

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferirsi alle cause pendenti tra assegnatari della riforma fondiaria ed alcune imprese di costruzione del foggiano.

Al riguardo si premette che la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, oltre a provvedere direttamente alla costruzione di case coloniche, presta la propria assistenza agli assegnatari che intendano costruirsi la casa con il contributo statale previsto dalle leggi vigenti in materia.

In tali casi l'intervento della sezione si limita all'assistenza a favore degli assegnatari, mentre per l'esecuzione dei lavori questi sono liberì di rivolgersi ad imprese di loro fiducia.

Pertanto, la sezione rimane estranea ai rapporti tra gli assegnatari stessi e le imprese.

Ciò premesso, si precisa che alcune imprese del foggiano, alle quali era stata affidata dagli assegnatari la costruzione delle proprie case, hanno convenuto in giudizio la sezione e gli assegnatari interessati, chiedendo il pagamento, con il vincolo solidale, della differenza di prezzo tra il valore effettivo dell'immobile costruito — per altro non specificato — ed il prezzo pattuito, che varia da 1.600.000 lire a 1.800.000 per ogni casa.

L'ente si è costituito, col patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, chiedendo la sua estromissione dal giudizio e il rigetto delle

domande delle imprese. Tali vertenze, in numero di 23, sono attualmente nella fase istruttoria.

Il Ministro: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, in considerazione del fatto che per l'educazione fisica è ancora necessario far ricorso a personale sfornito del titolo specifico, non ritenga di dover affidarne alle commissioni provinciali la nomina sulla base di graduatorie provinciali.

Ciò ad evitare discrepanze, favoritismi e irregolarità, che non giovano alla serenità e al prestigio (17769).

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 30 marzo 1961, che detta norme per il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1961-62, ha introdotto, rispetto alle ordinanze degli anni precedenti, alcune innovazioni per quanto riguarda le supplenze di educazione fisica, al fine, appunto, di evitare la possibilità di abusi e irregolarità, come segnalato dall'interrogante.

In primo luogo, infatti, è previsto (dall'articolo 31, primo comma, dell'ordinanza citata) che tutte le supplenze, comprese quindi quelle di educazione fisica, siano conferite dal capo d'istituto sulla base di apposite graduatorie d'istituto comprendenti gli aspiranti già iscritti nella graduatoria provinciale per gli incarichi, secondo l'ordine risultante dal punteggio riportato nella graduatoria provinciale medesima.

Ove la menzionata graduatoria d'istituto non sia stata formata per mancanza di aspiranti aventi titolo ovvero sia esaurita, è previsto (articolo 31, quarto comma) che il capo d'istituto conferisca le suppplenze di educazione fisica a coloro che, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, abbiano già esercitato l'insegnamento della detta materia nei precedenti anni scolastici e che siano iscritti in un apposito elenco formato, nell'ordine risultante dalla rispettiva anzianità di servizio, dal provveditore agli studi, cui gli interessati debbono a tal fine presentare domanda

Infine, nel caso che anche tale elenco risulti esaurito, la supplenza potrà essere conferita, previo nulla osta del provveditore agli studi, a persone che diano sufficiente affidamento di capacità didattica.

Anche per tale ipotesi, la detta ordinanza ha fissato criteri obiettivi per la scelta degli aspiranti, stabilendo (articolo 31, primo comma) che la preferenza va data in ogni caso a coloro che nel corso degli studi secondari abbiano ottenuto le migliori votazioni in educazione fisica o abbiano conseguito brevetti, o si siano affermati in competizioni sportive scolastiche.

Il Ministro: Bosco.

DE LEONARDIS. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponda a verità la notizia concernente la ventilata soppressione della tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia. È noto, infatti, che l'importanza della citata ferrovia è strettamente legata al sicuro sviluppo del porto di Manfredonia, dove recentemente la Sicedison e la Montecatini hanno installato moderni impianti sia per l'approntamento e lo smercio di fertilizzanti occorrenti per il vasto programma irriguo del Tavoliere, sia per la prima lavorazione della bauxite delle vicine miniere di San Giovanni Rotondo.

Lo stesso porto, altresi, è il naturale approdo, oltre che dei carichi di cereali importati, e di sementi selezionate di esportazione, anche del sempre crescente flusso turistico rivolto verso le incantevoli isole Tremiti e la costruenda città per ferie, che la Compagnia italiana turismo europeo sta preparando sul Gargano per ospitare trentamila turisti in cinquemila villette e numerosi alberghi.

La ferrovia, infine, è l'insostituibile, popolare ed affollato collegamento della popolazione foggiana con il lido di Siponto, unico centro balneare della Capitanata.

In considerazione di tale sicuro e progressivo incremento, non di soppressione è a pensarsi, bensì di raddoppio della tratta ferroviaria. (17379).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

DELFINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non ritenga necessario adeguare lo stipendio della categoria dei dattilografi giudiziari, che percepisce uno stipendio inferiore a quello di qualunque altra categoria di gruppo C, e se non ritenga anche giusta l'istituzione di speciali diritti in loro favore sulle sentenze civili; per sapere se non ritenga giusto riconoscere gli anni di servizio prestati quali ex amanuensi prima di essere assunti in ruolo, con conseguente liqui-

dazione di tanti scatti biennali, per quanti sono i bienni maturati dall'assunzione fino al giorno della nomina in ruolo. (16711).

RISPOSTA. — Il personale, che presso gli uffici giudiziari disimpegna mansioni di copia, con i servizi ad essa inerenti, è inquadrato nel ruolo speciale del personale di dattilografia, istituito con legge 27 dicembre 1956, n. 1444. Il trattamento economico iniziale dei dattilografi giudiziari è analogo a quello del personale delle carriere esecutive; ad essi è infatti attribuito il coefficiente iniziale 157 corrispondente all'ex grado 13º del gruppo C.

Tuttavia il trattamento economico delle due categorie di personale si differenzia nel corso della carriera, in quanto al personale del ruolo esecutivo è attribuito un coefficiente in più ed è inoltre assicurata una più rapida progressione da un coefficiente all'altro.

Ciò premesso, questo Ministero, nel mentre si riserva di porre allo studio la possibilità di un miglioramento del trattamento economico dei dattilografi giudiziari, deve far rilevare che una perfetta equiparazione nello sviluppo della carriera tra il personale di dattilografia e quello delle carriere esecutive appare difficilmente realizzabile, in considerazione della sostanziale diversità delle mansioni disimpegnate dalle due categorie di personale.

In merito alla proposta di istituire speciali diritti a favore dei dattilografi sulle sentenze civili, questo Ministero è dell'avviso che la proposta stessa non possa essere assecondata in quanto il provvedimento che imponesse un onere di siffatta natura renderebbe sempre più difficoltoso l'esperimento del diritto di difesa.

Infine, non è possibile, perché in contrasto con il sistema delle leggi in vigore, attribuire ai dattilografi gli scatti biennali di stipendio in relazione al servizio eventualmente prestato in passato quali amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 dell'abrogato ordinamento delle cancellerie; poiché un provvedimento del genere presupporrebbe necessariamente il riconoscimento del servizio prestato in qualità di amanuense quale servizio di dipendente statale, il che non è ammissibile in quanto gli amanuensi prestavano la loro opera non in base ad un rapporto diretto con l'Amministrazione dello Stato, bensì come dipendenti dei cancellieri dai quali venivano assunti.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedo.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risponda a verità che, nel piano di soppressione di numerose linee ferroviarie, sia compresa la tratta Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio.

La interrogante fa presente che detta linea interessa zone economicamente depresse, che avrebbero un ulteriore danno economico dalla privazione dell'unico mezzo di trasporto a loro disposizione. (17601).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

DE MICHIELI VITTURI, CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore degli insegnanti abilitati, che, per la posizione in graduatoria, avrebbero avuto senz'altro il diritto al posto di insegnamento, ma che, rientrati anche solo pochi giorni dopo la scadenza del 31 dicembre dal servizio militare, debbono attendere in stato di disoccupazione la data del 1º ottobre dell'anno successivo per assumere il posto. (16963).

RISPOSTA. — Il trattamento giuridico ed economico dei professori non di ruolo richiamati alle armi o chiamati alle armi per servizio di leva, è disciplinato dalla legge 19 marzo 1955, n. 160 (articolo 12, secondo e terzo comma) e dalle istruzioni impartite dal Ministero, per l'esatta applicazione della legge anzidetta, con circolare 20 dicembre 1965, n. 6, protocollo n. 4151.

In particolare, la circolare sopra ricordata, al paragrafo 4, tra l'altro, stabilisce che nel caso in cui il professore sia nominato incaricato mentre compie il servizio di leva, dovrà essergli conservato il posto se la fine del servizio di leva è prevista entro il 31 dicembre; se invece il servizio si debba protrarre oltre tale data, il posto dovrà essere considerato disponibile per altri aspiranti, ma l'interessato conserverà il diritto alla valutazione del servizio militare come servizio di insegnamento.

Tale disposizione non può essere modificata. Qualora, infatti, allo scopo di eliminare l'inconveniente lamentato dagli interroganti, venisse introdotto il principio che l'insegnante conserva il posto anche se la durata del servizio di leva si protrae oltre il 31 dicembre, si arrecherebbe non poco nocumento alle scolaresche interessate che, ad anno scolastico notevolmente inoltrato, in seguito alla sostituzione

dell'insegnante, dovrebbero mutare indirizzo didattico.

D'altra parte, gli insegnanti in questione, avendo la possibilità di essere nominati dai capi d'istituto in posti di supplenza, contrariamente a quanto ritengano gli interroganti, non sempre restano disoccupati per lunghi periodi.

Il Ministro: Bosco.

FODERARO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se intenda promuovere un provvedimento per l'istituzione del tribunale di Paola (Cosenza), come dai voti espressi dalle autorità e dai rappresentanti politici di quel vasto circondario.

L'interrogante fa presente come l'istituzione di tale tribunale risponda a precise esigenze di interesse pubblico, che si rispecchiano nella legittima richiesta dell'intera popolazione della zona. (16300).

RISPOSTA. — In conformità di quanto praticato per altre richieste del genere, non mi sembra sia il caso di promuovere un provvedimento legislativo, d'iniziativa del Governo, per la istituzione di un tribunale nella città di Paola, essendo il Parlamento già investito del problema.

Risultano infatti presentate al riguardo due proposte di legge, una al Senato della Repubblica dai senatori Militeni ed altri (atto parlamentare n. 599) e l'altra alla Camera dei deputati dai deputati Mancini e Principe (atto parlamentare n. 1665).

Nell'iter parlamentare questo Ministero seguirà l'esame delle cennate proposte con la maggiore attenzione e comprensione.

Il Ministro: GONELLA.

FODERARO. — Al Ministro di grazia c giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone (Catanzaro), per il quale è stata già da molto tempo messa a disposizione l'area necessaria, e per conoscere, altresì, se il finanziamento di tale edificio sia stato compreso nel piano poliennale per la costruzione di edifici da adibire ad istituti di prevenzione e di pena, giusto quanto il ministro assicurava all'interrogante rispondendo, con sua nota del 21 novembre 1958, ad analoga interrogazione (n. 1494) presentata nello stesso anno. (17682).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17545, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 7733).

FODERARO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. -Per conoscere se, in relazione alle assicurazioni date con nota del 21 settembre 1959 in risposta ad analoga interrogazione (n. 607) rivoltagli dall'interrogante, nel preannunciato vasto programma di graduali realizzazioni per l'intensificazione della formazione professionale nelle regioni meridionali sia stata compresa la Calabria, specie per quanto riguarda l'istituzione di scuole professionali di Stato per l'agricoltura, con particolare indirizzo aderente alle colture locali, e cioè per agrumicoltori, frutticoltori, orticoltori, viticoltori ed enologi, olivicoltori, frantoiani, caseari e meccanici agrari. (17695).

RISPOSTA. — Nell'ambito del programma per la preparazione professionale delle forze di lavoro nelle regioni meridionali, approvato da questo Comitato dei ministri e in corso di realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la Calabria gode di una posizione di particolare privilegio, avendo potuto usufruire, oltre che degli interventi previsti per tutte le altre regioni, di particolari e ulteriori interventi resi possibili dall'utilizzazione di parte dei fondi di cui alla legge speciale per la Calabria del 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto riguarda, in particolare, l'istruzione professionale agraria, si fa presente che la Cassa interviene, in Calabria, per la realizzazione:

a) di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura a Cosenza e di 8 scuole coordinate a: Cosenza (con annesso convitto), Sibari, Cassano Jonio, Rossano Scalo, Spezzano Albanese, Diamante, San Giovanni in Fiore, San Marco Argentano;

b) di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura a Catanzaro e di 7 scuole coordinate a: Isola Capo Rizzuto, Belcastro, Cirò Marina, Cutro, Falerna, Soveria Mannelli, Sambiase;

c) di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura a Reggio Calabria e di 6 scuole coordinate a: Reggio Calabria (con annesso convitto), Gioiosa Jonica, Monasterace, Rossano, Taurianova e Mammola. Queste scuole forniscono in genere una formazione polivalente di « esperto coltivatore », ma con particolare indirizzo aderente alle colture locali. Undici di esse sono già funzionanti, con 648 alunni iscritti nel corrente anno scolastico:

d) di sei scuole già esistenti o in programma a: Sibari, Cosenza. Taurianova.

Reggio Calabria, Belcastro, Soveria Mannelli;

e) di un grande complesso residenziale a Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), comprendente la scuola di avviamento, la scuola di qualifica ed una scuola regionale di specializzazione in particolari tecniche agricole e agricolo industriali, anche queste aderenti alle colture locali.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se non ritenga di istituire una stazione dell'arma dei carabinieri nel comune di San Floro (Catanzaro), ove quasi ogni giorno vengono consumati gravi soprusi, proprio per la mancanza di rappresentanti della forza pubblica a difesa delle libere istituzioni. Il comune conta circa duemila abitanti e si articola anche su alcune frazioni, dislocate in aperta campagna.

La popolazione, per la maggior parte costituita da piccoli agricoltori, vive in continua apprensione, non sentendosi sufficientemente protetta verso i malintenzionati. (17905).

RISPOSTA. — Secondo il parere del comando generale dell'arma dei carabinieri, non si ravvisa la necessità d'istituire a San Floro una stazione o un posto di pernottamento dei carabinieri, essendo adeguata alle effettive esigenze locali l'attività svolta dall'arma di Borgia, collegata al comune di San Floro da una strada asfaltata di circa 5 chilometri.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FOSCHINI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per i gravi inconvenienti verificatisi sul mercato filatelico italiano, in seguito alla emissione, il 3 aprile 1961, di un francobollo celebrativo della visita del Presidente della Repubblica in Perù, francobollo risultato di concezione errata nel disegno della mappa geografica di quello Stato, in quanto i confini settentrionali inesatti tagliavano fuori dal territorio peruviano la vasta zona dell'Amazzonia.

La sospensione della vendita al pubblico di tale francobollo (anche se sostituito con altro di giusta concezione e realizzazione) ha favorito il sorgere di una esosa speculazione che ha fatto raggiungere agli esemplari immessi in mercato prezzi esorbitanti (fino a 10-20 mila lire) a tutto danno dei filatelici.

Poiché i commercianti dei francobolli per collezione, anche essi gravemente danneggiati, hanno chiesto — perché tale speculazione sia troncata — che il francobollo errato venga rimesso in libera vendita come un non emesso senza validità postale e a solo scopo di collezionare a prezzo facciale di lire 205, si chiede di sapere perché il Ministero non ha dato finora una esauriente risposta al riguardo, favorendo in tal modo, non solo il fenomeno speculativo, ma anche malevoli giudizi sulla correttezza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (17761).

RISPOSTA. — L'interrogante ignora che altri deputati hanno già proposto analoga interrogazione sul francobollo errato, e che è stato subito risposto.

Ciò detto e premesso che soltanto persone vicine ai commercianti, e per evidenti ragioni, possono formulare malevoli giudizi sulla correttezza dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, che sono nettamente da respingere, si fa presente all'interrogante che i valori postali vengono emessi come corrispettivo economico di un servizio che lo Stato gestisce nell'interesse della collettività.

Più semplicemente i francobolli sono il mezzo normalmente prescritto per il pagamento delle tasse dovule per il trasporto e il recapito della corrispondenza all'interno e all'estero

Ciò risulta in modo non equivoco non solo da una antica e costante interpretazione della materia, ma specificatamente da una precisa disposizione contenuta nell'articolo 30 del regolamento di esecuzione dei titoli I e II del libro I del codice postale approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, dove è detto che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni emette francobolli al fine di consentire l'affrancatura delle corrispondenze.

Tutto quanto avviene attorno ai francobolli, per passione di filatelia, per desiderio di lucro, per commerci di diversa natura, è fuori dei compiti d'istituto del Ministero delle poste e telecomunicazioni, salva la facoltà spettantegli a norma dell'articolo 240, parte prima del regolamento, di far visitare le rivendite autorizzate di francobolli al fine di accertare l'adempimento o meno da parte dei rivenditori delle norme di legge.

Per quanto concerne il francobollo da lire 205, rosso violaceo, messo in vendita dalle direzioni provinciali il 3 aprile 1961, in occasione dell'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nel Perù, essendosi consta-

tato che in esso francobollo vi era errore nella definizione dei confini del Perù, in quanto si era omesso di includere il territorio a forma triangolare che piglia il nome dal Rio delle Amazzoni, la stessa sera del 3 aprile, a tarda ora, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 21 del codice postale, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, fu disposta la immediata sospensione della vendita di tale valore con l'avvertenza che al suo posto si sarebbe provveduto ad emettere altro francobollo commemorativo della visita del Presidente Gronchi nel Perù che di fatto fu posto in vendita il 5 aprile successivo.

Contemporaneamente, per evitare che coloro i quali avevano acquistato il giorno 3 aprile i francobolli errati, ed avevano affrancato con quei francobolli, in modo che pervenissero a Roma per il giorno 6 aprile per la timbratura con il bollo del volo speciale (in corrispondenza del volo del Presidente Gronchi), ricadessero sotto le sanzioni dell'articolo 244 parte I del regolamento, si provvide a far sostituire con francobolli regolari, l'affrancatura precedentemente fatta con francobolli ritirati dalla circolazione.

Questi i fatti nella loro nuda e cruda realtà, come sono emersi da una accurata indagine amministrativa, immediatamente svolta.

Per quanto riguarda l'impedimento della organizzata speculazione privata, non consta al Ministero che vi sia stata una vera e propria organizzazione di speculazione, o di speculatori, come sono da smentirsi nel modo più fermo tutte le insinuazioni d'illecito nei fatti, così come avvenuti, dalla stampatura dei francobolli alla vendita.

La realtà è che in effetti alcuni rivenditori, venuti in possesso dei francobolli acquistati nel primo giorno di vendita, li hanno messi in commercio al prezzo, davvero ingiustificabile, di 3, 5, 7, 10 mila lire, dando esempio di cupidigia anche in regime di libero mercato. Purtroppo però fatti simili sfuggono alla competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, salvo per quanto si è detto, e possono interessare il campo commerciale e di riflesso il fisco, attraverso i suoi organi. Né era possibile, come da più parti interessate si era richiesto, di rimettere in vendita il francobollo ritirato, come non emesso e privo di valore postale, perché non solo non si sarebbero evitate le speculazioni che probabilmente sarebbero divenute di gran lunga più numerose, ma si sarebbe fatta cosa contraria alle deliberazioni prese e in violazione al principio di non tenere in circolazione « documenti », con rappresentazione figurativa errata.

Del resto è risaputo che nella fabbricazione di francobolli si sono prodotti e non da oggi e si producono errori e varietà di diversa natura, ma ciò non dà diritto ad alcuno di pretendere la riammissione in commercio dei francobolli ritirati, anche ai soli fini filatelici.

Nessuno ignora che il commercio dei francobolli per collezione costituisce un aspetto notevolissimo e rispettabilissimo dell'attività economica odierna, ma è chiaro che lo Stato non può subordinare i propri compiti agli interessi dei privati; ciò è così vero che, fin dal 1º marzo 1954, con decreto del ministro del tempo, l'amministrazione non solo provvedeva a chiudere l'ufficio filatelico, che sin dal 1891 curava la vendita per collezione dei francobolli cessati di corso, ma dava disposizioni per l'alienazione dei valori postali fuori corso, cessando dall'espletare un servizio non istituzionale.

Il Ministro: SPALLINO:

GAGLIARDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non intenda intervenire, con il tramite del suo rappresentante periferico, nella gravissima situazione venutasi a determinare nella frazione di San Filippo del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), dove ben 17 famiglie di fittavoli sono state estromesse dal fondo, in base ad un piano di trasformazione quanto mai assurdo ed antisociale, specie se si consideri che è proposito del proprietario — e ciò in virtù dei finanziamenti concessigli dallo Stato — trasformare numerose abitazioni in stalle. (17114).

RISPOSTA. — La ditta Braida Francesco, proprietaria di un fondo rustico dell'estensione di ettari 148,73 in agro del comune di San Michele al Tagliamento, presentò, in data 2 febbraio 1957, al dipendente ispettorato compartimentale dell'agricoltura per le Venezie un progetto di trasformazione agraria della predetta azienda, ai fini dell'articolo 1, lettera b del decreto legislativo 1º aprile 1947, n. 273.

Tale trasformazione fu ritenuta « utile ed attuabile ai fini della produzione agraria » dal predetto ispettorato che, di conseguenza, rilasciò la relativa certificazione.

Successivamente, la ditta proprietaria iniziava il procedimento di sfratto nei confronti dei propri affittuari, ma, nelle more del pro-

cedimento stesso, grazie agli interventi del prefetto di Venezia, in ciò coadiuvato dall'ispettorato agrario compartimentale conveniva, a varie riprese, con i predetti affittuari, nuovi rapporti contrattuali, abbandonando l'azione giudiziaria.

Attualmente, risulta che sono stati citati a lasciar liberi i fabbricati locati soltanto taluni degli affittuari, senza che a tali citazioni abbia fatto seguito il rilascio degli immobili.

Ciò premesso, questo Ministero fa osservare che, allorquando in un progetto di trasformazione si riscontrino i requisiti richiesti dalla legge, il competente ispettorato agrario è tenuto al rilascio della relativa certificazione, per non incorrere in una violazione di legge.

Inoltre, l'incremento degli allevamenti zootecnici e la costruzione dei ricoveri a ciò necessari rientra nelle attuali esigenze dell'economia nazionale, nonché nelle direttive di questo Ministero.

Nel caso specifico, poi, non risulta che vi sia un nesso di causalità tra il progetto e le riferite citazioni di sfratto, in quanto queste ultime sono relative non già ai rapporti contrattuali esistenti all'atto della certificazione ispettorale, ma a rapporti successivamente sorti e considerati dalle parti come del tutto nuovi e privi di ogni connessione con i precedenti, come da convenzione tra le parti stesse in data 24 novembre 1958.

Giova ripetere, infine, che l'ispettorato compartimentale non ha mancato a suo tempo di interporre i propri buoni uffici per la stipulazione dei predetti nuovi rapporti, in modo da assicurare la permanenza dei lavoratori sul fondo, sia pure sotto altra forma.

Il Ministro: RUMOR.

GEFTER WONDRICH. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a sua conoscenza che il presidente del consorzio antitubercolare di Trieste ha deciso di fondere la unità schermografica mobile con il centro schermografico fisso, con conseguente licenziamento di personale dell'unità schermografica mobile;

se non creda di intervenire per evitare tale provvedimento, pregiudizievole all'accertamento schermografico, indubbia essendo non solo l'utilità ma la necessità di una unità mobile, capace di spostarsi ovunque, avuto riguardo altresì alla particolare situazione del territorio di Trieste, purtroppo notoriamente afflitto da alta morbilità tubercolare, ed in cui esistono ancora notevoli campi di profughi e

collettività che rinunciano al controllo piuttosto che accedere al centro fisso, con evidente pregiudizio della salute pubblica. (17401).

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare di Trieste ha approvato, con delibera dell'11 aprile 1961, l'unificazione dei servizi schermografici del consorzio, e cioè del centro schermografico fisso e dell'unità schermografica mobile, in una unica istituzione denominata « Servizi schermografici del consorzio ».

L'unificazione del servizio è motivata dalle seguenti ragioni:

- 1) il territorio della provincia è molto limitato e la popolazione è in gran parte accentrata nel comune capoluogo;
- 2) il numero delle persone accolte nei campi profughi è in via di graduale, se pur lenta, diminuzione;
- 3) nella provincia funziona un dispensario mobile costituito da un medico, da un'assistente sanitaria e da un usciere-autista e dotato di un apparecchio radiologico portatile. Il dispensario mobile tiene sedute dispensariali settimanali nei campi profughi, nei comuni sprovvisti di dispensario e nelle carceri.

La cennata unificazione viene attuata in via sperimentale, con riserva di deliberare successivamente un'apposita regolamentazione per disciplinare i servizi.

Si fa presente, infine, che il personale addetto al centro schermografico fisso e all'unità schermografica mobile era costituito complessivamente da 12 persone, 11 delle quali saranno impiegate dal servizio unificato.

Il Ministro: GIARDINA.

GHISLANDI, SAVOLDI E PASSONI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, raccogliendo l'unanime preoccupazione delle popolazioni della valle Camonica minacciata nelle possibilità di occupazione dalla intenzione della direzione generale dell'I.L.V.A. di Darfo di ridurre lo stabilimento di Darfo al solo reparto forni, con relativa sensibile riduzione di mano d'opera, se non intenda intervenire per evitare tale decisione.

Un rapido intervento ministeriale si rende necessario, perché, come hanno del resto già rilevato tutti i sindaci della zona riuniti a convegno con le organizzazioni sindacali il 20 marzo 1961, i suddetti provvedimenti, se fossero adottati, comprometterebbero seria-

mente la situazione economica di Darfo e dei comuni vicini, già così duramente provati dall'alluvione del settembre 1960. (17052).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14118, del deputato Biaggi Francantonio, pubblicata a pag. 7731).

GITTI, MONTINI, TOGNI GIULIO BRU-NO, PEDINI E ZUGNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statati. — Per conoscere quali ulteriori interventi ritengono di porre in atto per tranquillizzare le popolazioni della zona di Darfo, in Valle Canonica (Brescia), in agitazione per difendere la economia locale, che è tra le più povere del paese ed è minacciata, ora, dopo i gravi disastri delle recenti alluvioni, anche di un'ulteriore riduzione di attività dello stabilimento I.L.V.A., che porterebbe la quota degli occupati ad un sesto del numero delle maestranze in servizio nel 1946. (17054).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14118, del deputato Biaggi Francantonio, pubblicata a pag. 7731).

GONELLA GIUSEPPE E ROBERTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga utile e necessario disporre che sia provveduto, senza ulteriori indugi, alla stampa integrale del ventesimo volume del Corpus Nummorum Italicorum e alla sua immissione nel mercato librario.

Come è noto, il *Corpus Nummorum Italicorum*, « primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi », costituisce un'opera fondamentale sulla numismatica italiana descrivente tutte le monetazioni delle diverse zecche italiane, opera nota in tutto il mondo e oggetto di meritata ammirazione.

Il volume ventesimo, che conclude la zecca di Napoli, era già stato completamente composto con le relative tavole stampate, ma il testo, per mancanza di carta — si era nel 1943 — venne stampato solo per quattro quinti, salvo una dozzina di copie che vennero completate a richiesta dell'autore, re Vittorio Emanuele III.

Da allora, i quattro quinti della intera edizione del volume ventesimo con le tavole complete e con la composizione tipografica dell'ultimo quinto trovansi giacenti presso gli stabilimenti tipografici Carlo Colombo di Roma, ovviamente soggetto, il tutto, al deterioramento del tempo, e nessuna disposizione mai è stata data per portare a compimento l'opera monumentale, che risulta pertanto editorialmente monca, ed immettere finalmente anche il suddetto ventesimo volume nel mercato librario. (14793).

RISPOSTA. — La stampa del ventesimo volume del *Corpus Nummorum Italicorum* fu iniziata nel 1943.

Le copie preventivate erano 900, ma, per mancanza di carta, ne furono stampate integralmente solo 100.

Delle rimanenti 800 copie, complete di tavole, rimasero da stampare solo le ultime 77 pagine; una parte cioè inferiore a quella indicata dagli interroganti.

Tutta la parte stampata, comprese le tavole, è tuttora giacente presso lo stabilimento tipografico Colombo.

Tale stabilimento ricevette, nel 1943, per il lavoro compiuto, un anticipo di lire 175 mila, che venne erogato dall'amministrazione della casa reale.

Il Ministero, in considerazione dell'importanza dell'opera, ha già invitato l'Istituto italiano di numismatica a chiedere all'editore il preventivo della spesa per le successive determinazioni.

La questione è, quindi, ben presente all'attenzione del Ministero.

Il Ministro: Bosco.

GORRERI E BIGI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se veramente si vorrebbe sopprimere la linea ferroviaria che collega Salsomaggiore Terme con Fidenza (Parma) e quali ne sarebbero i motivi.

Gli interroganti non possono che esprimere la loro meraviglia anche alla sola proposta di soppressione, conoscendo l'importanza di quella linea ferroviaria, modernamente attrezzata, che collega la importante stazione termale di fama europea con la grande linea di comunicazione Bologna-Milano, con un movimento di decine di migliaia di passeggeri provenienti da ogni parte d'Italia e dell'Europa. (17741).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. ESOEE, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

GRASSO, NICOLOSI ANNA E MOGLIAC-CI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

- 1º) quali azioni siano state svolte in Sicilia dagli organi amministrativi competenti per l'applicazione della legge sulla « tutela del lavoro a domicilio »;
- 2º) se gli risulti che in questa regione i lavoratori a domicilio vengono costretti dai padroni ad iscriversi nell'albo degli artigiani, con gravissimo danno sui loro modestissimi redditi di lavoro;
- 3º) quali misure intenda adottare per imporre il rispetto e l'applicazione della legge summenzionata. (13128).

RISPOSTA. — La esistenza del fenomeno denunciato dagli interroganti è ben nota al Ministero del lavoro, il cui intervento tuttavia trova i suoi limiti nel fatto che l'iscrizione all'albo degli artigiani è di esclusiva competenza di apposite commissioni provinciali e la materia relativa rientra nella sfera di attribuzioni del Ministero dell'industria e del commercio.

Non si è mancato comunque di richiamare la particolare attenzione del suddetto dicastero sulla delicatezza della questione per gli opportuni interventi presso le commissioni provinciali e regionali dell'artigianato, ai fini di una compiuta indagine sulla effettiva sussistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento della qualifica artigiana, allorché l'imprenditore svolga la propria attività a domicilio.

Gli ispettori del lavoro, d'altra parte, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del regolamento di esecuzione della legge 13 marzo 1958, n. 264, non trascurano di segnalare alle predette commissioni, per i provvedimenti di competenza, tutti i casi in cui, nell'esercizio dell'azione di vigilanza, riscontrino nelle persone iscritte negli albi provinciali degli artigiani l'inesistenza dei prescritti requisiti.

Per quanto riguarda in particolare la Sicilia risulta che, in tutte le province della predetta regione, in ottemperanza a quanto prescritto dalla citata legge n. 264, e secondo le direttive impartite dal Ministero del lavoro con circolare 15 maggio 1958, n. 27668, sono state costituite le commissioni provinciali per l'iscrizione sul registro dei committenti lavoro a domicilio. Il funzionamento di dette commissioni è però sensibilmente ostacolato dall'assenteismo dei singoli membri.

Nella provincia di Palermo, la cui situazione rispecchia quasi fedelmente quella di tutta la Sicilia, solamente sei aziende hanno chiesto l'iscrizione nell'apposito registro dei committenti; di contro, risultano iscritti n. 17

lavoratori a domicilio, dei quali 9 occupati (5 uomini e 4 donne), tutti appartenenti al settore delle confezioni abiti.

Nelle altre province non risulta che siano state effettuate iscrizioni di ditte nel registro dei committenti. Si è, invece, constatato un certo aumento delle domande d'iscrizione nell'albo provinciale degli artigiani, che hanno evidentemente lo scopo di eludere gli oneri derivanti dalla disciplina giuridica del lavoro a domicilio. Per ostacolare tale fenomeno, si è provveduto a dare la massima diffusione alle norme che disciplinano il lavoro a domicilio attraverso i quotidiani locali illustrando i benefici derivanti dalla legge alla categoria interessata ed a sviluppare una continua, attenta, severa vigilanza sull'osservanza della legge stessa.

Non si sono però riscontrati casi di persone iscritte negli albi delle imprese artigiane che non fossero in possesso dei prescritti requisiti, né sono pervenute agli ispettorati del lavoro segnalazioni in tale senso da parte di associazioni sindacali o di singoli lavoratori.

Si assicurano gli interroganti che l'ufficio e l'ispettorato del lavoro competenti non mancheranno di intensificare la loro azione di vigilanza al fine di ottenere la perfetta osservanza delle norme di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se intenda richiamare al rispetto della legalità e della libertà dei cittadini il maresciallo ed il brigadiere dei carabinieri di San Cipirrello (Palermo), che hanno denunciato all'autorità giudiziaria ben 85 lavoratori agricoli e dirigenti sindacali, in seguito agli scioperi del 20 e 27 febbraio 1961, sotto l'accusa di aver attraversato qualche via del paese in corteo e di avere lanciato grida sediziose. (18036).

RISPOSTA. — Per i fatti ricordati dall'interrogante è in corso di struttoria presso l'autorità giudiziaria, procedimento penale a carico di 83 persone denunziate per i reati previsti dagli articoli 654 del codice penale e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e, per 31 di essi, anche per il reato di cui all'articolo 655 del codice penale.

Manca, pertanto, ogni possibilità di intervento da parte dell'autorità amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GUADALUPI E BOGONI. — Al Ministro dei trasporti. - Per conoscere - in relazione agli annunciati provvedimenti di risanamento delle ferrovie dello Stato ed alle conseguenti proposte che si sono levate da più parti nella città di Brindisi e, da ultimo, dal consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale della detta città - i dati esatti e particolareggiati, validi come media per gli anni 1959 e 1960, del traffico delle persone e delle merci e dei corrispondenti introiti e costi di esercizio sulla seguente linea ferroviaria del tronco Brindisi Centrale-Brindisi Marittima, compresa nell'elenco del sopra ricordato provvedimento di risanamento delle ferrovie dello Stato. (17690).

RISPOSTA. — Le notizie riguardanti la soppressione del collegamento ferroviario Brindisi Centrale-Brindisi Marittima sono destituite di fondamento.

Infatti tale soppressione non è stata programmata, né sono in corso studi in tal senso, stante la funzionalità di detta linea ferroviaria.

Il Ministro: SPATARO.

GUERRIERI EMANUELE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente rimuovere gli ostacoli frapposti dalla soprintendenza alle belle arti di Catania, in merito alla richiesta di demolizione della chiesa di Santo Agostino in Modica, avanzata dall'ordinario diocesano, in dipendenza dal fatto che la predetta chiesa è pericolante e pericolosa per la pubblica incolumità, come è stato fatto reiteratamente presente al Ministero.

Quanto di pregevole, dal punto di vista artistico, si contiene nel sacro edificio, può essere meglio protetto, attraverso una demolizione che ne consenta l'asportazione e la conservazione in luogo più idoneo, come è stato pure prospettato, mentre andrebbe irreparabilmente perduto, per effetto di crolli resi ben possibili, dalle preoccupanti condizioni statiche della chiesa, che da tempo ne hanno reso necessaria la chiusura al pubblico. (13733).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla risposta interlocutoria trasmessa all'interrogante, con foglio in data 6 dicembre 1960, protocollo n. 13733. (allegato alla seduta del 13 dicembre 1960).

Il Ministero, preso atto delle conclusioni cui è pervenuto l'ispettore incaricato di esaminare sul posto la questione, non può non concordare con la soprintendenza ai monumenti di Catania nel ritenere che almeno la facciata della chiesa di Sant'Agostino di Modica debba essere conservata, dato il suo carattere storico ed artistico ed, altresì, per il fatto che è collocata fra due edifici pure essi di interesse artistico.

Pertanto, qualora venisse fatta richiesta al Ministero di revoca del vincolo ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, potrà essere al massimo concessa, previo, ben s'intende, il prescritto parere del Consiglio Superiore delle belle arti, l'utilizzazione dell'area retrostante la facciata della chiesa suddetta, che consenta la conservazione della facciata stessa, non ne danneggi le linee e la prospettiva e non ne alteri le condizioni di ambiente e di decoro.

Il Ministro: Bosco.

GUIDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora effettuato lo stanziamento necessario per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Terni, che deve sostituire l'attuale, assolutamente inadeguato, come risulta dalle reiterate segnalazioni e constatazioni, anche ufficiali, e dal recente richiamo contenuto nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario pronunciato dal procuratore generale della corte d'appello di Perugia, che ha ribadito il carattere di assoluta e preminente urgenza della realizzazione dell'opera stessa. (10207).

RISPOSTA. — Le esigenze dell'edilizia penitenziaria, oltre che con gli stanziamenti ordinari di bilancio, sono fronteggiate attraverso lo stanziamento straordinario dei 12 miliardi di lire previsto dall'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

In tal modo potrà essere gradualmente risolto il problema dell'edilizia carceraria italiana, secondo un programma di costruzioni, ricostruzioni, sistemazione e ammodernamento, già in corso avanzato di realizzazione.

In particolare, nel piano di utilizzo della somma di cui sopra, approvato con decreto interministeriale del 27 novembre 1959, sono state incluse le opere più urgenti in relazione alle esigenze generali del paese. Non è stato ancora possibile comprendere in tale programma la costruzione di un carcere giudiziario in Terni ex novo, in quanto l'attuazione del vasto piano di rinnovamento dell'edilizia carceraria non può che procedere per gradi,

tenuto conto comparativamente delle diverse situazioni di urgenza ed in relazione alla disponibilità di fondi.

Si assicura tuttavia che, per intanto, non si mancherà di provvedere in ordine ai lavori più urgenti di manutenzione, salvo impostare il problema della nuova costruzione, non appena le esigenze finanziarie lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedo.

GUIDI. — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere se siano a conoscenza che, malgrado i precisi impegni assunti dalla Sotret di Terni, tale società non ha provveduto ad effettuare l'acquisto di automezzi per la linea Terni-Ferentillo, necessari per assicurare un servizio permanente e tale da garantire un maggior grado di efficienza.

È inoltre da rilevare che il metodo, sin qui seguito, di ricorso all'affitto di mezzi di proprietà di terzi, non può non riflettersi in modo negativo sul bilancio della società, che riceve i sussidi integrativi e speciali da parte dello Stato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali misure i ministri intendano adottare, per garantire il rispetto degli impegni e il ripristino di norme elementari di sana amministrazione nell'azienda in questione. (16618).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 aprile 1960, n. 1335, è stata accordata alla Società tranvie elettriche di Terni la proroga per dieci anni, e cioè fino al 4 aprile 1970, della scadenza della concessione della tramvia Terni-Ferentillo (fissata nell'originario atto al 4 aprile 1960), nonché l'autorizzazione ad integralmente sostituire con corse automobilistiche il servizio tramviario medesimo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, allo scopo precipuo di migliorare l'esercizio ed il pubblico servizio sia in linea tecnica sia economica.

Il servizio automobilistico sostitutivo come sopra autorizzato è stato effettivamente istituito a partire dal 5 maggio 1960, e viene attualmente svolto con autobus presi a noleggio.

L'esercizio del primo anno di gestione automobilistica si è presentato particolarmente oneroso dato che l'azienda ha dovuto affrontare rilevanti oneri finanziari per il collocamento in quiescenza del personale dimostratosi esuberante.

Di tali oneri viene tenuto conto nella determinazione del disavanzo ammissibile a compenso con sussidi integrativi di esercizio ma, allo stato attuale, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, il *deficit* accertato per il 1960 non è stato ancora interamente coperto.

Superata la fase organizzativa di congiuntura, la società dovrà naturalmente provvedere all'acquisto di autobus con propri mezzi finanziari.

Con i provedimenti adottati si è inteso attuare l'ammodernamento dell'azienda che dovrebbe concretarsi in un miglioramento della gestione economica appena saranno stati eliminati gli oneri finanziari connessi all'avvenuta trasformazione del servizio.

Il Ministro dei trasporti: Spataro.

ISGRO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno estendere, ai professori supplenti annui per nomina dei capi di istituto, i benefici di cui alla lettera P) del secondo paragrafo della tabella B) (valutazione dei titoli didattici) allegata alla ordinanza ministeriale del 30 marzo 1961. (17480).

RISPOSTA. — Con l'ordinanza ministeriale 30 marzo 1961 sul conferimento degli incarichi e delle supplenze delle scuole e negli istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1961-62, si è ritenuto opportuno, per favorire la continuità didattica, di introdurre un coefficiente fisso di punti 20 da assegnarsi agli insegnanti incaricati non abilitati, inclusi nelle relative graduatorie e nominati, per l'anno scolastico 1960-61, dal provveditorato agli studi, nel caso in cui essi chiedano di conservare il posto occupato.

Tale innovazione si è resa necessaria per il fatto che gli insegnanti di cui sopra sono equiparati, quanto al trattamento giuridico ed economico, agli incaricati abilitati, per effetto della legge 30 dicembre 1960, n. 1728, ma sono esclusi dal beneficio della conferma.

Nei riguardi, invece, degli insegnamenti non abilitati nominati dai capi di istituto, i quali anche dopo l'emanazione della citata legge 30 dicembre 1960, n. 1728, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni concernenti i semplici supplenti, il Ministero non vede in che modo potrebbe giustificarsi l'estensione dei benefici in parola auspicata dall'interrogante.

I posti conferiti per supplenza a norma della legge 19 marzo 1955, n. 160, sono quelli che comportano un minor onere didattico e, d'altra parte, le supplenze stesse durano per il periodo strettamente indispensabile.

Sarebbe stato perciò incongruo, con l'attuale disciplina dell'insegnamento non di ruolo nelle scuole secondarie, tutelare la continuità didattica in ordine a un tipo di rapporto di impiego di assoluta precarietà e temporaneità.

Il Ministro: Bosco.

ISGRO'. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quale azione intenda svolgere per il potenziamento della linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia e nel quadro delle prospettive di sviluppo industriale per il prolungamento fino al porto di Sant'Antioco, e smentire così le recenti notizie di stampa che hanno vivamente allarmato le popolazioni della zona. (17831).

RISPOSTA. La linea ferroviaria indicata dall'interrogante è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituazione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per la linea indicata dall'interrogante, né per altre.

Per quanto riguarda la richiesta di potenziamento della linea, si fa presente che l'impegno di circolazione è attualmente di appena 17 treni al giorno rispetto ad una potenzialità di 36 treni. Pertanto è possibile far fronte ad eventuali, anche notevoli incrementi di traffico senza dover ricorrere alla esecuzione di lavori di potenziamento.

Per quanto riguarda infine il prolugamento della linea in questione fino al porto di Sant'Antioco, eventualmente mediante la trasformazione a scartamento ordinario dell'attuale linea a scartamento ridotto in concessione alle ferrovie meridionali sarde, il problema rientra nella particolare competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: SPATARO.

KUNTZE, MAGNO E CONTE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sia a conoscenza della interpretazione restrittiva che dalla sezione speciale per

la riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise è stata data agli articoli 5 e 6 della legge n. 739, secondo la quale la riduzione del tasso all'1,50 per cento in favore dei coltivatori diretti si riferirebbe ai soli prestiti e non anche alle richieste per estinzione di passività derivanti da prestiti agrari;

se non ritenga che tale interpretazione sia in contrasto con la volontà del legislatore, chiaramente espressa con la equiparazione portata dall'articolo 5 fra prestiti ed estinzione di passività derivanti da prestiti precedenti e col richiamo che dall'articolo 6 si fa all'articolo precedente e non a singoli commi di esso;

se non ritenga, di conseguenza, intervenire presso gli enti di riforma fondiaria affinché modifichino il loro atteggiamento affinché la riduzione del tasso dell'1,50 per cento sia accordata anche ai coltivatori diretti che intendano estinguere le passività di cui al comma terzo dell'articolo 5 della citata legge. (15653).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha concesso agli assegnatari del proprio comprensorio prestiti di esercizio, in qualità di intermediario, con fondi del Banco di Napoli.

Pertanto, a detti prestiti non sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che, come è noto, riguardano presti di esercizio concessi con fondi anticipati dallo Stato.

Ai prestiti ai quali gli interroganti fanno riferimento può, invece, applicarsi l'articolo 15 della legge che, come è altresì noto, al primo comma prevede, a favore degli agricoltori che si trovino nelle condizioni indicate nel secondo comma, la ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 30 aprile 1960, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Si fa per altro presente che, a termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, anche sui prestiti concessi dagli istituti ed enti di cui sopra con proprie disponibilità, può essere concesso un contributo dello Stato in modo da ridurre all'1,50 per cento il tasso d'interesse a carico dei coltivatori diretti (come dei mezzadri, coloni e compartecipanti) che si trovino nelle condizioni stabilite dal primo comma del citato articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

LANDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi per cui non si sia provveduto ad aumentare il numero dei posti di notaio nelle sedi dei distretti notarili di Genova e Chiavari, in considerazione sia dello sviluppo demografico della zona sia del fatto che a detto aumento si è fatto luogo in altri distretti notarili e, in particolare, in quelli di Roma e di Milano. (16861).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dal 1957, in sede di revisione parziale della tabella che determina il numero e la residenza dei notai, aveva preso in esame l'opportunità di un eventuale aumento dei posti di notaio nei distretti riuniti di Genova e Chiavari, richiedendo i pareri prescritti dall'articolo 4 della vigente legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89.

In tale occasione la corte d'appello ed il consiglio notarile espressero il parere di lasciare invariata la tabella e a tale parere si associarono il procuratore generale presso la corte d'appello e l'ispettore generale degli archivi notarili. Di conseguenza non fu adottato alcun provvedimento.

Recentemente sono state chieste nuove informazioni per conoscere se, nel frattempo, fossero intervenuti fatti nuovi degni di rilievo ai fini di che trattasi, ma le autorità interessate hanno confermato i pareri negativi già espressi.

In particolare il procuratore generale ha comunicato che nella situazione economica e commerciale della città di Genova e nella entità numerica della popolazione non si sono verificati mutamenti tali da giustificare la revisione della tabella per quanto riguarda l'aumento delle sedi notarili, il cui numero, considerata anche l'accertata contrazione dei traffici, appare attualmente proporzionato alla popolazione ed all'entità degli affari, in rapporto ai criteri fissati nell'articolo 4 della citata legge notarile del 1913.

Attese tali conclusioni, non è possibile allo stato aderire alla sua richiesta; il problema potrà invece essere riesaminato nel 1964, al momento della revisione decennale delle tabelle relative al numero ed alla residenza dei notai in tutto il territorio della Repubbblica.

Il Ministro: GONELLA.

LANDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — in relazione alle sentenze del Consiglio di Stato che hanno annullato alcuni trasferimenti di notai, su ricorso di altri candidati danneggiati nella formazione della graduatoria — quanto segue:

- 1) quali siano i titoli che il Ministero prende in esame nei concorsi per titoli per trasferimento di notai da una sede ad altra;
- 2) il punteggio attribuito a titoli e se tale punteggio venga fissato di volta in volta per ciascun concorso ovvero se sia stato stabilito una tantum e da chi, in quanto la legge ed il regolamento notarile non stabiliscono punteggi di sorta;
- 3) perché non venga pubblicata la graduatoria di ciascun concorso per trasferimento in sede con il punteggio di ciascun candidato sul Bollettino del Ministero;
- 4) da chi sia composta la commissione esaminatrice dei titoli e se la stessa venga nominata per ciascun concorso o se esista una commissione permanente per tali concorsi per titoli;
- 5) quali provvedimenti il ministro abbia adottato ed intenda adottare per ovviare agli inconvenienti censurati con dette sentenze del Consiglio di Stato. (16862).

RISPOSTA. — I titoli che il Ministero prende in esame per l'espletamento dei concorsi di trasferimento dei notai nelle sedi vacanti sono quelli previsti dall'articolo 12 del regio decreto legge 14 luglio 1937, n. 1666 (requisiti di capacità e di condotta professionale, anzianità di esercizio effettivo, attitudine ed operosità dimostrate nell'esercizio della professione, estimazione pubblica goduta, risultati dell'esame di concorso per la prima nomina, pubblicazioni, servizio eventualmente prestato in uffici aventi affinità col notariato, benemerenze militari, titoli legali, tra i quali l'esercizio della professione di avvocato e procuratore, l'esercizio di funzioni giudiziarie o amministrative, l'insegnamento di discipline giuridiche).

Il punteggio relativo a tali titoli si determina di volta in volta, preliminarmente alla definizione di ogni concorso, in conformità di un parere espresso dal Consiglio di Stato.

La legge non prevede per ciascun concorso di trasferimento la pubblicazione della graduatoria con il punteggio sul *Bollettino ufficiale*. Nel caso, però, di ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto di trasferimento, la graduatoria, con il prospetto dei titoli e dei punteggi, viene prodotta in giudizio.

Le norme in vigore (articolo 3 legge 6 agosto 1926, n, 1365) non contemplano la nomina di una commissione per la definizione dei concorsi di trasferimento. La graduatoria, sulla base della valutazione dei titoli posseduti dai singoli concorrenti, è predisposta dai compe-

tenti uffici del Ministero e da me esaminata ai fini della sua approvazione.

Circa l'ultima parte della interrogazione, la informo che di recente è stato predisposto e diramato per l'esame del Consiglio dei ministri uno schema di riforma dell'ordinamento del notariato. In esso si prevede, tra l'altro, che i concorsi di trasferimento a sedi notarili vacanti sono definiti da una apposita commissione, consentita con criteri di assoluta garanzia, che svolge il suo compito sulla base di norme precise e rigorose comportanti l'esame dei titoli, ognuno dei quali è classificato con punteggio adeguato a determinato dalla legge.

Il Ministro: GONELLA.

LENOCI E SCARONGELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa in merito alla soppressione della tratta ferroviaria Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio che, fra le altre, si intenderebbe attuare e, in caso affermativo, li invitano a voler riconsiderare con maggiore attenzione e benevolenza la gravità del problema, tenendo presente che quella ferrovia è di vitale importanza per vaste zone economicamente depresse, le cui condizioni verrebbero ulteriormente ad aggravarsi, se venissero private dell'unico mezzo di trasporto che è la loro disposizione.

Infatti, i paesi e le frazioni di Bellarosa, Santeramo, Casal Sabini, Altamura, Sanuca, Gravina, Calderoni, Poggiorsini, San Gervasio, Matinella, Venosa Maschito, Rapolla-Lavello, San Nicola di Melfi, Stabile, Vaccareccia, Rocchetta Sant'Antonio, serviti dalla predetta ferrovia, subirebbero ancora un irreparabile danno alla propria economia prettamente agricola, se quella ferrovia, che è chiamata a svolgere una funzione sociale assolutamente insostituibile, per dannata e deprecabile ipotesi fosse in realta eliminata. (17513).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

LIBERATORE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponda al vero la notizia in base alla quale si intenderebbe sopprimere la linea ferroviaria Lucca-Aulla.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno smentire tempestivamente la notizia suindicata, considerato il vivissimo allarme da essa provocato fra le popolazioni interessate — e del quale si sono fatti interpreti anche i consigli comunali della Lucchesia gli interessi economici e sociali delle quali verrebbero ad essere colpiti in modo assai grave dalla eventuale attuazione di una simile misura. (17639).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

LUCCHI E BALLARDINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza che la ditta Peterlini di Avio (Trento), concessionaria del servizio automobilistico Trento-Avio, del servizio urbano del comune di Rovereto e del servizio automobilistico dei paesi della destra dell'Adige nella bassa Val Lagarina, fa fronte agli impegni derivanti da tali concessioni:

con scarsità di automezzi, in confronto al numero dei viaggiatori ed alle esigenze della linea, provocando grave insodisfazione nei potenziali utenti di tale servizio;

con automezzi non efficienti;

con frequente sovraccarico di viaggiatori in rapporto alla portata di tali automezzi.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare questi gravi inconvenineti. (17633).

RISPOSTA. — Le autolinee Trento-Rovereto-Avio, Borghetto-Avio-Mori, Cornè-Serravalle e le linee urbane di Rovereto sono esercitate dalla ditta Peterlini di Avio con concessioni rilasciate dalla regione Trentino-Alto Adige alla quale di conseguenza spetta l'adozione dei provvedimenti atti a rendere l'esercizio delle linee stesse rispondente alle esigenze del pubblico.

Da accertamenti svolti da parte dei competenti organi di questa amministrazione ai quali è devoluta la competenza della sola vigilanza sui servizi concessi dagli enti Regione è emerso che in effetti il materiale rotabile impiegato dalla ditta Peterlini per l'effettuazione dei servizi sopraindicati è insufficiente e in parte antiquato.

Le accertate deficienze sono state segnalate l'Assessorato trasporti della regione Trentino-Alto Adige, al quale è stata nello stesso tempo prospettata la necessità che venga invitata la ditta Peterlini a provvedere al più presto al potenziamento ed al rinnovamento del proprio parco automobilistico.

Il Ministro: SPATARO.

LUZZATTO E BETTOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere il suo pensiero circa la strana distribuzione degli scrutatori fatta nel comune di Gorizia per le imminenti elezioni amministrative, e quali provvedimenti ritenga di adottare di conseguenza.

Risulta, infatti, che i 275 scrutatori per 55 sezioni elettorali del comune di Gorizia sono stati così ripartiti: 126 alla democrazia cristiana, 48 al movimento sociale italiano, 46 al partito socialista democratico italiano, 15 alla lista dell'Unione democratica slovena, 10 alla lista monarchica, 10 al partito comunista italiano, 9 al partito socialista italiano, 8 al partito liberale italiano, 3 al partito repubblicano italiano, distribuzione che non sembra rispondente né a giuste proporzioni, né a criteri democratici, né a dar tranquillante garanzia dell'imparzialità delle operazioni dei seggi; specie se si ricordi che alle elezioni del 1958 il partito socialista italiano, con 27.000 voti, è risultato il terzo partito nel comune, e si consideri che ora non avrà rappresentanza in ben 46 dei 55 seggi, diversamente dal trattamento riservato, nonché al partito socialista democratico italiano, al movimento sociale italiano. per tacere della democrazia cristiana che avrà addirittura più di due scrutatori su cinque in ogni seggio. (17961).

RISPOSTA. — Il testo unico delle leggi per la compilazione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, demandando alla commissione elettorale comunale la nomina degli scrutatori, non dispone il riparto di questi tra i partiti o i gruppi politici che aspirano ad una rappresentanza consiliare.

Ciò malgrado, la commissione elettorale comunale di Gorizia, nel procedere — ad unanimità di voti — alla nomina degli scrutatori per le elezioni amministrative del 28 maggio prossimo, ha assegnato al partito socialista italiano un numero di scrutatori proporzionalmente superiore alla rappresentanza di cui quel partito dispone in seno al consiglio comunale.

Per quanto concerne, poi, l'asserita preoccupazione circa « la garanzia della imparzialità delle operazioni dei seggi » nella carenza di scrutatori del partito socialista italiano presso taluni seggi elettorali del comune, si fa rilevare che il partito socialista italiano, avvalendosi delle vigenti disposizioni di legge, potrà designare propri rappresentanti di lista presso ciascun seggio elettorale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se sia vero che presso l'ospedale Santa Maria di Loreto di Forio d'Ischia (Napoli) al caposala si eroga uno stipendio di lire 30 mila, con l'obbligo di dormire in ospedale, senza riposi settimanali, senza ferie retribuite, senza tredicesima mensilità, ed all'infermiere lire 25 mila; per conoscere se sia vero che i due dipendenti sono da oltre 6 mesi senza retribuzione, come del resto i due assistenti; per conoscere come si intenda provvedere a modificare questa situazione. (15571).

RISPOSTA. — L'ospedale Santa Maria di Loreto di Forio d'Ischia, sorto nel 1954 ad iniziativa dell'arciconfraternita ecclesiastica vescovile della diocesi di Ischia, è posto sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica che l'amministra a mezzo di un commissario.

Per le modestissime proporzioni, può essere considerato un posto di pronto soccorso, che va perdendo sempre più importanza per l'apertura di una clinica privata nel comune di Ischia Porto e per il costruendo nuovo ospedale di Lacco Ameno.

Il personale dipendente è costituito da un direttore sanitario, che riceve un compenso per ogni intervento, da due medici assistenti, che percepiscono un compenso forfettario mensile oltre ad una percentuale del 20 per cento sulle somme pagate dai degenti sottoposti ad atto operatorio cui i predetti abbiano partecipato. Vi sono, poi, una inserviente diplomata in ostetricia ed un inserviente in possesso di un diploma di infermiere generico.

Il trattamento economico di questi due ultimi — oggetto specifico della interrogazione — non è disciplinato da alcun regolamento, ma è determinato dalle deliberazioni del commissario vescovile. Nessun istituto contrattuale è stato disciplinato (durata del lavoro, del riposo settimanale, dell'orario straordinario e notturno, delle festività, delle ferie, della indennità di licenziamento), ad eccezione della tredicesima mensilità che, contrariamente a quanto lamentato nella interrogazione stessa, viene regolarmente corrisposta. I due infermieri sono assicurati presso l'« Inam » e l'I.N.P.S., ma il versamento dei relativi contributi si arresta al luglio 1959.

Effettivamente i due cennati infermieri non ricevono la retribuzione dal mese di agosto 1960 e non hanno mai fruito di riposo settimanale e di ferie. Essi tuttavia non hanno mai presentato al riguardo esposti o denunce, e ciò in considerazione delle precarie condizioni economiche in cui si dibatte l'ospe-

dale che, però, viene loro incontro assicurando gratuitamente vitto e alloggio.

In effetti l'ospedale è sorto con mezzi modestissimi ed attualmente vanta crediti per prestazioni fornite ad enti, comuni ed istituti mutualistici per l'ammontare di circa un milione e mezzo, somma più che sufficiente a saldare il debito ai due infermieri dipendenti per gli stipendi ancora dovuti.

Allo stato attuale, allo scopo di normalizzare la situazione nell'interesse del personale dipendente, l'ospedale sta svolgendo opportuna azione per recuperare dai suddetti enti i propri crediti.

Il commissario dell'ospedale ha anche assicurato l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli che esaminerà quanto prima con i dipendenti la questione relativa ai vari istituti contrattuali.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MAGLIETTA. — Ai Ministri della sanità e del turismo e dello spettacolo. — Sulle esalazioni mefitiche recentemente constatate a Napoli per mancate precauzioni di stabilimenti industriali e sul danno che questo stato di cose reca al turismo, oltre che alla salute dei cittadini. (17258).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti cui fa cenno l'interrogante sono stati causati da particolari condizioni meteorologiche che hanno reso apprezzabili le esalazioni provenienti dallo scarico delle acque industriali dei grandi complessi che sorgono nella zona orientale della città, e segnatamente di quelli legati alla lavorazione del petrolio.

L'amministrazione comunale ha subito preso gli opportuni contatti con le industrie interessate, incaricando i tecnici del comune di effettuare numerosi sopraluoghi anche per il prelievo di campioni di acque in corrispondenza degli scarichi dei singoli stabilimenti.

L'esame chimico di tali acque ha evidenziato alterazioni del pH, nonché presenza di sostanze inquinanti, quali composti solforati, ammoniaca, ecc.

In seguito a tali risultanze sono già in corso di emissione, a carico delle industrie responsabili, ordinanze per l'eliminazione deg i inconvenienti riscontrati.

Inoltre un gruppo di medici igienisti del comune è stato addetto esclusivamente ai problemi dell'inquinamento atmosferico, per i quali è stato allestito un laboratorio all'uopo attrezzato, ed infine si fa presente che a giorni entrerà in funzione un moderno impianto di apparecchiature per la raccolta ed elaborazione di dati meteorologici completi.

Tali dati serviranno oltre che per una utilizzazione statistica anche per un più approfondito esame delle cause di inquinamento atmosferico in correlazione ai fattori climatici che possono influenzare i processi di autodepurazione dell'aria.

Il Ministro della sanità: Giardina.

MAGLIETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Sulla ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1961-62, nella quale, senza motivazione alcuna, è stata esclusa la conferma per gli incaricati dell'istruzione artistica;

sulla necessità di revocare tale disposizione, che determina una nuova e gravissima sperequazione con gli altri insegnanti della scuola media (questi ultimi, infatti, oltre all'adeguamento degli organici, hanno ottenuto la sistemazione di tutti i settedecimisti), fino a quando il Parlamento, come da impegno assunto dal ministro, non avrà deciso sulla posizione di questi insegnanti (ancora legati all'ordinamento che prevede la idoneità per i soli ternati), ovvero accolto la loro legittima aspettativa ad una sistemazione onorevole, che riconosca il lungo servizio prestato e le benemerenze acquisite. (17868)

RISPOSTA. — Nell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione artistica per l'anno scolastico 1961-62, la conferma è stata regolata in base alle disposizioni vigenti.

Gli insegnanti non di ruolo degli istituti d'istruzione artistica continueranno a fruire della conferma da loro già ottenuta negli anni scolastici precedenti, mentre nei confronti di coloro che hanno avuto un posto d'insegnamento per la prima volta all'inizio del corrente anno scolastico 1960-61, è stabilito, analogamente a quanto disposto per gli insegnanti non abilitati degli istituti d'istruzione secondaria, l'attribuzione di un coefficiente fisso (punti 20) per il servizio prestato nell'anno stesso.

Con tale valutazione del servizio prestato, detti insegnanti si troveranno in una posizione vantaggiosa rispetto agli altri aspiranti allo stesso posto e, conseguentemente, sarà facilitato il loro reimpiego nell'anno scolastico 1961-62.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non hanno, pertanto, ragion d'essere.

Il Ministro: Bosco.

MAGLIETTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza che presso il Ministero esistono impiegati i quali, pur possedendo diploma di laurea o di scuola media di secondo grado, assunti dopo il 1940 come avventizi di gruppo C, sono stati inquadrati in ruoli speciali transitori nella qualifica di applicato (dell'ex gruppo C).

L'interrogante, nel caso affermativo, chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una evidente e dannosa disparità di trattamento che esiste in confronto ad altre categorie:

- 1) avventizi appartenenti al disciolto sottosegretariato di Stato per l'Albania, i quali assunti dopo il 1940 nel gruppo C, sono stati inquadrati in base al titolo di studio posseduto, nel ruolo speciale transitorio di gruppo B (cancellieri);
- 2) dipendenti in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, che in vista della legge n. 775 del 1956, sono stati inquadrati nelle categorie superiori al titolo di studio conseguito, per cui il personale non munito del diploma di scuola media di secondo grado è stato inquadrato nell'ex gruppo B, e quello non munito del diploma di laurea, nel gruppo A;
- 3) il personale operaio che, secondo la legge del 5 marzo 1961, n. 90, è inquadrato nelle carriere in base ai titoli di studio. (17941).

RISPOSTA. — Presso il Ministero degli esteri esiste di fatto un certo numero di impiegati (circa 30) assunti come avventizi dopo il 1940 che, pur possedendo il diploma di laurea o di scuola media superiore, non furono inquadrati nei ruoli della carriera esecutiva.

Prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che provvedeva alla istituzione dei ruoli speciali transitori, il personale non di ruolo assunto in servizio veniva collocato in un cosiddetto « contingente » la cui consistenza numerica, ripartita in quattro categorie, veniva fissata per ogni esercizio finanziario dall'amministrazione degli esteri di concerto con quella del tesoro. L'assegnazione a ciascuna categoria del predetto contingente avveniva in corrispondenza del titolo di studio posseduto dagli interessati, ma talora, per mancanza di posti della categoria di spettanza, il personale assunto veniva collocato nella categoria inferiore a quella corrispondente al titolo di studio dalla stesso posseduto, ma nella quale esisteva una disponibilità di posti. Ogni volta che si verificava una disponibilità di posti nella categoria di spettanza, l'amministrazione provvedeva alla promozione degli aventi diritto, seguendo l'ordine di anzianità.

Il decreto legislativo citato, nel confermare la norma (vedi articolo 12) che vietava l'assunzione di personale non di ruolo con qualsiasi denominazione presso le amministrazioni dello Stato, già contenute nel decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, (articolo 12), sanciva altresì il principio del collocamento nei ruoli speciali « nell'ordine risultante dalla data dell'assunzione alla categoria d'impiego » cui il personale apparteneva alla data del predetto decreto legislativo (articolo 13).

Pertanto, gli impiegati non di ruolo in servizio presso l'amministrazione degli esteri appartenenti, all'atto dell'entrata in vigore del decreto legislativo citato, alla prima, seconda, terza e quarta categoria, vennero inquadrati nei ruoli aggiunti rispettivamente nelle carriere direttive, di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Non sono, da allora, state emanate nuove norme che abbiano permesso una deroga ai principi sanciti dalle leggi già menzionate le quali si applicano a tutto il personale dipendente dello Stato e non soltanto a quello in servizio presso il Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda le disparità di trattamento reclamate dall'interrogante, si precisa che:

- 1) nessun particolare trattamento venne adottato in favore di alcuni avventizi di terza categoria già in servizio presso il disciolto sottosegretariato per l'Albania. Essi, al pari di altri avventizi che possedevano il necessario titolo di studio vennero assegnati sempre prima dell'entra in vigore del decreto legislativo più volte citato alla categoria superiore, in dipendenza delle vacanze verificatesi nella categoria stessa.
- 2) La sistemazione in ruolo del personale, localmente assunto, in servizio, presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, è avvenuta in base alla legge del 30 giugno 1956, n. 775, le cui disposizioni non si applicavano ad alcuna altra categoria di impiegati del Ministero degli esteri.

L'assegnazione ai gruppi previsti dalla legge stessa non era subordinata al possesso di un determinato titolo di studio.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i risultati dell'indagine realizzata da una commissione

nominata dal commissario governativo prefetto Correra sul funzionamento e sull'attività del teatro San Carlo di Napoli;

per conoscere particolarmente quanto la commissione ha da suggerire in merito alla direzione artistica, ai criteri di direzione ed alla opportunità di un nuovo comitato amministrativo dell'ente;

per conoscere le misure urgenti adottate o previste e le prospettive per una organica e definitiva sistemazione dell'ente, nel quadro di un potenziamento della sua attività artistica. (17948).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata nominata dal commissario governativo al comune di Napoli alcuna commissione per esaminare il funzionamento e l'attività del locale teatro San Carlo.

Deve ritenersi, pertanto, che l'interrogazione intenda riferirsi ad un semplice incarico di carattere interno affidato, a suo tempo, dal predetto commissario a due membri del comitato dell'ente autonomo del teatro San Carlo e ad un rappresentante locale del collegio dei revisori per uno studio della situazione al fine di ricavarne orientamenti per un eventuale riordinamento funzionale del teatro.

Questo Ministero non è stato informato delle conclusioni cui sono pervenuti i suddetti incaricati, dato il carattere interno della citata indagine.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

MAGLIETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quale concreta attuazione sia stata data a Napoli alla circolare del Presidente del Consiglio sul cumulo degli incarichi. (18142).

RISPOSTA. — Il Ministro, ottemperando alle disposizioni ricevute al riguardo, ha già provveduto a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri i prospetti nominativi, riguardanti rispettivamente il personale della pubblica istruzione, centrale e periferico, e il personale estraneo, cui sono stati conferiti incarichi presso questa od altra amministrazione, nonché presso enti od organizzazioni sottoposti alla vigilanza e tutela del Ministero stesso.

Gli incarichi sono per la maggior parte gratuiti e, se retribuiti, lo sono in misura assai modesta.

Il Ministro: Bosco.

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE E KUNTZE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, dell'interno e delle finanze. — Per conoscere le ragioni per le quali, in provincia di Foggia, non si sia data ancora completa applicazione alla legge 739, recante provvidenze a favore dei produttori agricoli danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche.

In particolare segnalano le seguenti inadempienze:

- 1) per quasi tutti i comuni che in conseguenza di avversità atmosferiche hanno subìto danni alla cerealicoltura, che perciò sono stati già ammessi agli sgravi fiscali, non si è ancora provveduto ad emanare il decreto interministeriale di cui all'articolo 1 della legge, per la concessione ai danneggiati di contributi in conto capitale;
- 2) le esattorie comunali non hanno ancora provveduto a dare pratica attuazione al decreto ministeriale relativo agli sgravi fiscali;
- 3) i coltivatori diretti danneggiati sono stati per la maggior parte esclusi dalla concessione del sussidio per il pagamento del contributo annuale per l'assistenza malattia ed i beneficiari di tale sussidio lo hanno avuto in misura ridotta. (15625).

RISPOSTA. — 1) Alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Foggia, nelle quali, a seguito di eccezionali calamità naturali, si sono verificati danni alle strutture fondiarie di tale entità da richiedere l'intervento dello Stato con le provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è stato già provveduto con decreto interministeriale del 14 novembre 1960, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 novembre 1960 n. 291.

Danni del genere suindicato si verificarono, nel periodo considerato dalla legge, su
limitate zone del territorio dei comuni di Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Carpino, Ischitella, Cagnano Varano e Margherita di Savoia,
che, pertanto, sono state incluse nel citato decreto, pur essendo stati i danni stessi nella
quasi totalità riparati dagli interessati, che si
sono all'uopo avvalsi dei contributi previsti
dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31, e
dalla legge 25 luglio, n. 991.

Inoltre, il dipendente ispettorato agrario di Foggia, competente per territorio, ha già quasi integralmente impegnato l'anticipazione di 140 milioni di lire, disposta da questo Ministero a favore del Banco di Napoli, della Banca nazionale del lavoro e' del consorzio agrario provinciale, che operano nel territorio della provincia, per la concessione dei prestiti

quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 5 della legge.

Come pure, gli istituti e l'ente sopra citati hanno già pressoché concluso, per coloro che ne abbiano fatto domanda, le operazioni di ratizzazione di credito agrario, in essere alla data del 30 aprile 1960, col concorso statale nel pagamento degli interessi, in applicazione dell'articolo 15 della legge.

Per tali operazioni, è stato anche prorogato il termine per la presentazione delle domande al 28 febbraio 1961, in modo da consentire anche ai ritardatari di poter fruire dell'agevolazione.

2) In applicazione dell'articolo 19 della legge, sono stati ammessi, per la provincia di Foggia, due decreti interministeriali per lo sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale e agrario per l'anno 1960, e si è provveduto alla sospensione dei relativi carichi esattoriali sin dalla rata del mese di giugno 1960. Il primo decreto, in data 6 settembre 1960, ha delimitato le parti di territorio di 39 comuni; il successivo, del 29 novembre 1960, ha disposto lo sgravio per altri 12 comuni ed ha ampliato ulteriormente le zone di alcuni dei 39 comuni di cui al primo decreto.

Detti decreti sono stati da tempo inviati dall'intendenza di finanza agli uffici delle imposte dirette competenti per territorio perché fossero eseguiti gli sgravi concessi.

Gli esattori sono già in grado di procedere, a favore delle ditte ammesse al beneficio, al conguaglio tra il carico versato in acconto eventualmente nel 1960 e quello dovuto con la prima rata del 1961.

Per le ditte, invece, non riconosciute aventi diritto allo sgravio, sarà ripresa la riscossione per i carichi sospesi nel 1960 col beneficio di una lunga rateazione dei carichi medesimi.

3) La locale prefettura, nel quadro delle provvidenze previste dall'articolo 21 della legge, ha disposto la concessione, agli E.C.A. dei comuni della provincia danneggiati dalle avversità atmosferiche, di sovvenzioni straordinarie per oltre 22 milioni di lire da destinare a favore dei titolari più bisognosi di aziende diretto-coltivatrici per il pagamento dei contributi di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Gli elenchi dei beneficiari — con l'indicazione della somma da devolvere a favore di ciascuno di essi — sono stati deliberati e trasmessi alla prefettura dalle casse mutue comunali coltivatori diretti, che sono — come

è noto — in ogni comune gli organi rappresentativi della categoria.

La prefettura, infine, non mancherà di esaminare particolari casi, ove segnalati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Rumor.

MAGNO, ASSENNATO, AMICONI, BIAN-CO E CONTE. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza delle gravissime difficoltà in cui sono state messe numerose amministrazioni comunali della Capitanata, del barese, del Molise e di altre provincie, ove lo scorso anno si verificarono danni all'agricoltura per effetto di calamità naturali e di avversità atmosferiche, per il fatto che fino ad oggi non si è provveduto a dare applicazione all'articolo 10 della legge del luglio 1960, n. 739.

I comuni in questione hanno dovuto operare la sospensione e quindi lo sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario, a favore di tutti i coltivatori danneggiati, il che ha notevolmente ridotto ie loro entrate.

La citata disposizione di legge prevede che la Cassa depositi e prestiti conceda a ciascun comune, con preferenza sugli altri, un mutuo ammortizzabile in non meno di trenta anni, con l'assunzione degli oneri da parte dello Stato. Senonché, tale disposizione non ha ancora trovato applicazione, a causa della mancata emanazione del decreto o dei decreti ministeriali per l'assunzione degli oneri da parte dello Stato, nonché per il fatto che gli uffici finanziari periferici non ancora definiscono l'esatto ammontare delle minori entrate di ciascun comune.

Poiché le amministrazioni comunali non possono ulteriomente attendere la concessione dei mutui, si chiede se i ministri interrogati non ritengano di dover far fronte alla grave situazione, provvedendo:

- 1º) a sollecitare gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria a definire l'ammontare degli sgravi operati da ciascun comune:
- 2º) ad emanare il decreto o i decreti ministeriali per l'assunzione degli oneri relativi ai mutui da parte dello Stato;
- 3°) ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti ad anticipare a ciascun comune, che ha domandato la concessione del mutuo, almeno l'80 per cento dell'ammontare delle sovrimposte e delle addizionali sospese nel 1960, salvo conguaglio. (16864).

RISPOSTA. — Gli uffici provinciali dell'amministrazione finanziaria hanno già portato a termine gli sgravi tributari relativi ai decreti interministeriali emanati nello scorso 1960 e che il Ministero dell'interno ha invitato i prefetti a sollecitare la presentazione delle domande da parte dei comuni interessati per la concessione dei mutui previsti dall'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per quanto attiene alla proposta di anticipare ai comuni l'80 per cento dell'ammontare delle sovrimposte e delle addizionali sospese nel 1960, devesi far presente che la Cassa depositi e prestiti non è autorizzata dalla vigente legislazione a concedere siffatte anticipazioni.

Per altro, è da considerare che la concessione del mutuo costituisce l'ultimo e più spedito atto ai fini dell'applicazione del citato articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e che dopo l'emissione del decreto di assunzione a carico dello Stato dell'onere per l'ammortamento il mutuo è interamente somministrabile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

MARIANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ovviare alla situazione di disagio in cui si trovano i notai originari del distretto notarile di Roma, i quali non possono raggiungere detto distretto se non con gravi difficoltà e dopo lunghissimi anni di attesa ( a differenza di quanto avviene negli altri distretti, ove i notai raggiungono la sede ambita, luogo di « appartenenza per origine », all'atto della prima nomina, ovvero entro un breve periodo di tempo);

per sapere se si intenda o meno normalizzare con sollecitudine tale stato di cose e porre su un piano di equa parità tutti i notai, operando in modo che nei concorsi per trasferimento al distretto notarile di Roma sia data una particolare preferenza ai notai provenienti da questo distretto fruendo di un criterio già contenuto nella legge (articolo 12 del regio decreto 14 luglio 1937, n. 1666); ovvero sia aumentato il numero delle sedi notarili del distretto di Roma come da progetto già esaminato dal Ministero di grazia e giustizia e solo parzialmente attuato applicandosi concretamente la legge che prevede appunto il sorgere di tale necessità « tenuto conto dell'aumento della popolazione, della quantità degli affari e della estensione del territorio» (articolo 4 della legge 6 febbraio 1913, n. 89). (14957).

RISPOSTA. — Le difficoltà in effetti esistono ed esse dipendono in gran parte dal maggior numero di aspiranti rispetto ad altre sedi e dalla conseguente maggiore selezione che si risolve necessariamente con una posizione di disfavore per gli aspiranti che non hanno raggiunto una determinata anzianità di esercizio professionale.

L'inconveniente potrà essere parzialmente attenuato anche ove si addivenga, sentiti tutti gli organi interessati, ad un aumento dei posti del distretto di Roma adeguandoli alla popolazione, alla quantità degli affari ed all'estensione del territorio.

Non è invece possibile aderire alla richiesta di dare nei concorsi per il distretto di Roma una « particolare preferenza » ai notai provenienti da tale distretto, poiché una norma del genere, dettata solo per il caso di revisione generale (decennale) delle tabelle di tutti i distretti (articolo 13 regio decreto 14 luglio 1937, n. 1666), non può essere estesa, per il suo carattere eccezionale, ai casi di aumento dei posti conseguenti a revisioni solo parziali.

Il Ministro: GONELLA.

MARIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se risponda a verità che nella costituenda società per la costruzione del secondo zuccherificio della Marsica entrerebbe a far parte, con il 55 per cento del pacchetto azionario, un grande gruppo monopolistico italiano (Eridania), mentre il consorzio delle cooperative degli assegnatari del Fucino e l'ente Fucino rimarrebbero in minoranza con il 45 per cento delle azioni;

per sapere, se quanto sopra risulta a verità, per quali ragioni non si intenda assicurare, con la maggioranza azionaria della società in mano al consorzio delle cooperative, il potenziale controllo, da parte degli assegnatari, dell'attività di trasformazione industriale del fondamentale prodotto dell'agricoltura fucinense;

per sapere ancora se non ritenga che nel processo di industrializzazione della Marsica, l'ente valorizzazione del Fucino debbe assumere una propria, dinamica, autonoma funzione di difesa degli interessi degli assegnatari e dell'economia marsicana contro quelli del gruppo Torlonia (proprietario dell'attuale zuccherificio) e del monopolio nazionale;

per sapere infine con il finanziamento di quali istituti la costituenda società si accinge a costruire il secondo zuccherificio della Marsica. (17115).

RISPOSTA. — La società Eridania zuccheri non partecipa alla società costituita per la costruzione e la gestione dello zuccherificio del Fucino

L'ente per la valorizzazione del Fucino ed il consorzio delle cooperative tra gli assegnatari dell'ente stesso fanno parte di detta società ed hanno il diritto di prelazione, che possono esercitare entro un determinato periodo di tempo.

La partecipazione dell'ente a detta società rientra nel quadro delle varie iniziative previste dalla legge istitutiva e promosse, appunto, per la difesa degli assegnatari e dell'economia marsicana.

Lo zuccherificio verrà costruito con l'apporto finanziario dei soci, con i contributi in conto capitale previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, e con il ricorso al credito presso uno degli istituti autorizzati, dalla stessa legge, a concedere mutui per iniziative industriali nel Mezzogiorno.

Il Ministro: Rumor.

MICELI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Sulla esigenza improrogabile di venire incontro con adeguati sussidi ai contadini delle zone di Santa Domenica di Ricadi, di Parghelia, di Briatico (Catanzaro) i quali, a causa di violente mareggiate verificatesi al principio del mese di febbraio 1961, hanno perduto tutte le piantagioni di cipolle, che rappresentano un cospicuo investimento di lavoro e di capitali e l'unica ed insostituibile prospettiva di reddito per il sostentamento di migliaia di nuclei familiari. (16461).

RISPOSTA. — Nei primi giorni del mese di febbraio 1961, venti carichi di salsedine, provenienti dal mare molto agitato, hanno danneggiato le colture di cipolla praticate nel territorio dei comuni di Ricadi, Parghelia, Briatico e Vibo Valentia Marina, causando l'ingiallimento delle foglie delle giovani piante.

Per altro, a breve distanza di tempo dal verificarsi del sinistro, le piante si sono riprese senza manifestazioni di sofferenza.

Risulta colpita con maggiore intensità soltanto una limitata zona di circa 4 ettari — per di più frazionata in più parcelle — che, per essere particolarmente esposta, è stata invasa dalle acque della mareggiata. Ma anche in questi terreni la riduzione del reddito delle cipolle potrà in gran parte essere compensata dal raccolto che si avrà dalla successiva coltura delle arachidi.

I danni, pertanto, sono da considerarsi di non rilevante entità e la situazione può essere fronteggiata dai coltivatori interessati, facendo ricorso alle normali provvidenze creditizie previste dalla legislazione vigente in materia.

Il Ministro: RUMOR.

MICELI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno. — Sull'opportunità di far completa luce sulle circostanze che hanno indotto l'amministrazione comunale di Squillace ad assumere in fitto dalla curia vescovile i locali nei quali è attualmente sistemata la scuola media statale.

Infatti, i veri motivi per i quali detta onerosa locazione ha avuto luogo, con l'acquiescenza di autorità amministrative e tecniche ed in contrasto con gli interessi del comune, non appaiono né nella risposta all'interrogazione n. 15601 presentata dall'interrogante in data 19 gennaio 1961, né dalla imbarazzata ed addomesticata delibera del consiglio comunale di Squillace del 18 marzo 1961.

L'assillo di fornire alle autorità ed al pubblico urgenti giustificazioni ha indotto gli amministratori in carica ad accumulare in detta delibera inesattezze di tale entità da mettere in sospetto anche il più benevolo degli osservatori.

Si sostiene, infatti, che in precedenza non si era potuta istituire la scuola media per mancanza di locali: risulta invece che l'amministrazione comunale soltanto il 25 novembre 1959 (delibera n. 40) ebbe a chiedere al Ministero della pubblica istruzione l'istituzione della scuola stessa, ottenendo l'autorizzazione solo nell'anno scolastico 1960-61.

Si afferma che senza la benevola concessione dei locali da parte della curia vescovile di Squillace non si sarebbe potuta istituire in quel comune la scuola media: è invece notorio e documentato che, da parte di privati, altri locali erano stati offerti al comune per la istituzione della scuola stessa, locali più idonei e più centrali, per i quali si richiedeva il canone annuo di lire 300 mila al posto delle 480 mila pagate oggi dalla curia.

Si vuol far credere che la curia sarebbe stata disposta a cedere gratuitamente i locali e che l'esborso di lire 480 mila annue sarebbe avvenuto a puro titolo di adattamento ad uso scolastico: è invece testualmente scritto nella delibera comunale del 25 giugno 1960, n. 10, che, nelle trattative intercorse tra giunta municipale e l'amministrazione diocesana, si è giunti alla « fissazione del canone di fitto annuo di lire 480 mila » con il solo obbligo da parte della curia di « consegnare i locali completati di tutte le opere di rifinitura at-

tualmente in corso»: ciò esclude tassativamente che il contratto prevedesse supplementari oneri per l'adattamento dei locali ad uso scolastico, limitando gli impegni della curia alla ultimazione di quanto questa già stava eseguendo per suo conto.

Gli adattamenti erano stati dunque già eseguiti quando il contratto fu stipulato.

E, se in precedenza adattamenti ad uso scolastico erano stati eseguiti dalla curia vescovile, chi era autorizzato a contrattarli e disporli prima che la giunta municipale deliberasse? E, quel che è ancora più inesplicabile in una opera di ricostruzione col contributo dello Stato, quale funzionario tecnico poté autorizzare la curia vescovile ad eseguire, rispetto al progetto originale, modifiche che mutavano le caratteristiche per le quali l'opera stessa aveva diritto a finanziamento, trasformandola da opera sussidiaria del culto in un edificio fonte di reddito?

Ed infine, qualunque sia stato l'atteggiamento del funzionario tecnico direttore e contabilizzatore dei lavori, come mai al funzionario tecnico responsabile del collaudo poterono sfuggire modifiche così macroscopiche, da mutare la destinazione dei locali? Come poté non accorgersi il collaudatore che collaudava non una casa canonica, ma una scuola e che, col suo collaudo, destinava i contributi dello Stato a fine diverso da quello previsto nel provvedimento di concessione?

A rispondere a questi interrogativi ed a queste personali precise responsabilità non bastano nè le falsificazioni dei fatti né le declamazioni enfatiche, che fanno richiamo alla mozione degli affetti religiosi e campanilistici da parte degli amministratori coinvolti nella questione.

Una parziale e serena inchiesta disposta da parte dei ministri interrogati dovrà accertare fatti e responsabilità e dovrà mettere la pubblica amministrazione e, se del caso, l'autorità giudiziaria nelle condizioni di intervenire esemplarmente. È ciò soprattutto al fine di convincere le popolazioni che, dietro la facciata dell'interesse pubblico e della devozione religiosa, non è a lungo consentito contrabbandare operazioni e favoritismi che ledono le finanze dei nostri comuni e carpiscono finanziamenti statali non dovuti. (17316).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto comunicato all'interrogante in relazione alla precedente interrogazione n. 15601 (allegato alla seduta del 28 febbraio 1961) si fa presente che l'amministrazione comunale di Squillace dové rivolgere premure all'ordinario diocesano per

il rilievo dell'edificio destinato a canonica ed alle opere parrocchiali a causa della mancata offerta al comune, da parte di privati, di locali da adibire a scuola media; il che è stato confermato anche da accertamenti disposti *in loco* del prefetto di Catanzaro.

Per quanto concerne i lavori di costruzione della casa canonica, il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria informa che durante la esecuzione di essi si resero necessarie alcune varianti, al fine di assicurare all'opera una migliore funzionalità. Il relativo progetto venne regolarmente approvato dalla Pontificia Commissione per l'arte sacra, per cui è da escludere che l'opera stessa non risponda ai fini per cui è stata ammessa al contributo statale.

Il collaudo dei lavori in parola non è stato per altro, ancora affettuato.

> Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

MICHELINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quale provvedimento intenda prendere al fine di eliminare le discriminazioni fatte dalla legge 26 luglio 1956, n. 836 — emanata nell'intento di « promuovere l'incremento dell'olivicoltura nazionale » — ai danni di quegli olivicoltori italiani, i quali, non essendo coltivatori diretti né proprietari di piccole aziende, sono in alcuni casi completamente esclusi dalla partecipazione ai benefici concessi dalla legge medesima e, in altri, si vedono ridotta alla metà la percentuale del contributo erogato dallo Stato in favore di altre categorie di agricoltori. (17719).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interogante potrà essere sollevata in sede di esame, da parte del Parlamento, del noto disegno di legge, concernente disposizioni a favore dell'olivicoltura, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro: RUMOR.

MISEFARI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere:

a) se si sia provveduto a restituire la calma a quella parte della popolazione del comune di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria), che invoca da tempo la chiusura del deposito di pelli sorto ad opera di certo Zappia Giuseppe e le cui esalazioni ammorbano l'aria della zona nuova dell'abitato;

b) se non ritengano di dover accertare i motivi che hanno indotto il veterinario pro-

vinciale, in assoluto contrasto con le norme sanitarie, a rilasciare in data 12 gennaio 1961 al predetto Zappia, che fra l'altro esercita il mestiere senza la prescritta licenza, il nullaosta « acché — com'è scritto testualmente — utilizzi per deposito di pelli secche e salate il locale di sua proprietà sito nella zona di Faccioli del comune di Sant'Agata del Bianco ». (17293).

RISPOSTA. — Non risulta all'ufficio del veterinario provinciale di Reggio Calabria che siano state avanzate da parte della popolazione di Sant'Agata del Bianco richieste di chiusura del deposito di pelli di proprietà di Zappia Giuseppe, esistente in quel comune, per motivi igienico-sanitari.

Il nulla-osta sanitario è stato rilasciato dallo ufficio del veterinario provinciale, ai sensi dell'articolo 25 del vigente regolamento di polizia veterinaria e del punto n. 3 del capo V delle istruzioni annesse per l'applicazione del regolamento stesso, dopo gli opportuni accertamenti di competenza.

Detto nulla-osta sanitario non pregiudica, per altro — come ebbe occasione di chiarire il veterinario provinciale a suo tempo al sindaco — l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'autorità comunale, nonché quelli che all'articolo 64 della legge di pubblica sicurezza demanda ai competenti organi, per quanto riguarda anche le condizioni cui gli interessati debbono uniformarsi nel loro esercizio.

Per le suesposte considerazioni e tenendo presente che il deposito di pelli di proprietà dello Zappia risulta rispondente alle disposizioni previste dal vigente regolamento di polizia veterinaria, devesi concludere che l'eventuale diniego di autorizzazione al relativo esercizio non possa esser basato su disposizioni igienico-sanitarie di carattere veterinario, alle quali sembra, invece, intendano fare ricorso le autorità comunali di Sant'Agata del Bianco.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MISEFARI — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga di dover disporre che siano rivedute le tariffe attualmente praticate dall'azienda delle ferrovie dello Stato per il traghetto delle autovetture e degli altri automezzi di trasporto dai porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni per la Sicilia e dal porto di Messina per la Calabria.

Le suddette tariffe per altro sono sproporzionate rispetto al normale rapporto distanza, peso, ingombro ed ostacolano sensibilmente, come è noto e come è denunciato ripetuta-

mente dalla stampa, il flusso turistico e lo sviluppo dell'economia della regione siciliana e delle due città sullo stretto. (17798).

RISPOSTA. — Il livello dei prezzi di trasporto per il traghettamento degli autoveicoli attraverso lo stretto di Messina risulta oggi, rispetto all'anteguerra, rivalutato in misura notevolmente inferiore a quello dei prezzi di trasporto ferroviario delle merci in genere.

Quest'ultimo è stato infatti elevato in media di 41 volte, mentre per il traghettamento attraverso lo stretto di Messina le autovetture pagano solo 30 volte di più e gli automezzi vuoti o carichi circo 39 volte.

D'altra parte i prezzi attualmente in vigore sono già al limite del costo del servizio, e non possono pertanto essere ulteriomente diminuiti.

Il Ministro: SPATARO.

MONASTERIO. — Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere se abbia fondamento la notizia, apparsa su vari quotidiani, secondo la quale sarebbe in programma la chiusura al traffico del tronco ferroviario Brindisi Centrale-Brindisi Marittima (chilometri 2).

Fa rilevare, in proposito, l'interrogante che la soppressione del suddetto tronco ferroviario, mentre consentirebbe all'amministrazione delle ferrovie un'economia assolutamente irrisoria, recherebbe un danno inestimabile al traffico mercantile e turistico del porto di Brindisi, in continuo sempre più promettente sviluppo, anche in conseguenza delle note iniziative d'industrializzazione in corso d'attuazione. (17742).

RISPOSTA. — Le notizie divulgate da alcuni quotidiani a proposito della eventuale soppressione del collegamento ferroviario tra le stazioni di Brindisi Centrale e Brindisi Marittima non hanno alcun fondamento.

Tale soppressione non è stata programmata né sono in corso studi in tal senso.

Il Ministro dei trasporti: Spataro.

MONTANARI OTELLO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere le ragioni per cui nella provincia di Reggio Emilia, comune di Castelnuovo Monti, si sia proceduto al sequestro di un documentario cinematografico sulle tradizioni antifasciste della città e sui fatti del 7 luglio 1960; se sia conforme ad un corretto metodo eseguire tale sequestro da parte dei carabinieri

di Castelnuovo Monti con armi e mitra spianati contro giovani inermi, con inseguimenti notturni di persone ben identificate, con posti di blocco, quasi si trattasse di inseguire dei banditi. (15772).

RISPOSTA. — Secondo quanto ha riferito la procura generale presso la corte d'appello di Bologna, la sera del 23 gennaio 1961; in Ramiseto, un ufficiale, un maresciallo e tre carabinieri della tenenza di Castelnuovo Monti, in esecuzione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, procedettero al sequestro di una pellicola cinematografica in possesso di quattro giovani, dopo aver constatato, mediante proiezione alla loro presenza, che essa si riferiva ai noti fatti avvenuti in Reggio Emilia il 7 luglio 1960.

Il sequestro era stato disposto con decreti in data 14 e 19 luglio 1960, dalla sezione istruttoria presso la corte d'appello di Bologna, presso la quale pende procedimento penale per i fatti predetti.

Non risponde al vero che i quattro giovani trovati in possesso della pellicola siano stati fermati dai carabinieri « con armi e mitra spianati ». Il fermo dei detti giovani, che, forniti di automobile, si spostavano da un luogo all'altro, fu attuato nel corso di un normale servizio di controllo stradale da parte dei carabinieri che li ricercavano. Condotti in caserma, essi furono trattenuti il tempo necessario per gli interrogatori e gli accertamenti del caso, ai quali presenziò anche il locale pretore.

Il Ministro di grazia e giustizia: Go-NELLA.

MONTANARI OTELLO, TREBBI, BOREL-LINI GINA E BIGI. — ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere le ragioni per cui l'amministrazione dell'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia dal 16 luglio 1959 ha aumentato le rette giornaliere degli infermi di mente e degli alunni della scuola convitto Sante De Santis, rispettivamente, da 1.200 a 1.300 e da 1.100 a 1.220 lire;

per sapere se i ministri interrogati siano a conoscenza che l'istituto neuropsichiatrico ha chiuso l'esercizio con un utile di bilancio di circa 51 milioni di lire; che detto utile venne quasi interamente speso in lavori straordinari; lavori che per i fini e le norme istitutive dell'ente dovrebbero essere finanziati con mezzi straordinari;

per sapere, infine, se i ministri interrogati, tenuto conto delle possibilità di bilancio

dell'istituto, non ritengano di dover intervenire per far ridurre le rette giornaliere alle quote preesistenti. (16612).

RISPOSTA. — L'aumento delle rette ospedaliere attuato dall'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro è stato determinato per fronteggiare « maggiori spese di carattere prettamente ordinario ed obbligatorio » quali: miglioramenti al personale in attività di servizio; miglioramenti alle pensioni a totale carico dell'istituto, dovuti per legge; maggiori contributi agli enti previdenziali in relazione ai predetti aumenti tabellari; maggiori spese per miglioramento del vitto; aumento dei prezzi di alcuni generi, maggiori spese per medicinali in conseguenza dell'intensificazione delle cure praticate ai malati.

Inoltre comunicasi che l'asserita circostanza che da parte dell'amministrazione sia stato destinato un utile di gestione alla esecuzione di lavori straordinari non è stata confermata dalle informazioni assunte.

Il Ministro della sanità: Giardina.

MONTANARI OTELLO, TREBBI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, JOTTI LEONILDE, BORELLINI GINA, RE GIUSEPPINA, BIGI, NANNI E GORRERI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza:

- 1°) del permanere di una situazione anormale in diversi istituti psichiatrici, i quali, nonostante la circolare del ministro della sanità, inviata a tutti i prefetti e ai medici provinciali in data 21 giugno 1960, relativa al divieto di applicazione dell'iniquo principio del nubilato, non si sono ancora adeguati alle disposizioni ministeriali;
- 2°) del persistente rifiuto della maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'istituto psichiatrico di Reggio Emilia, presieduto dal deputato Pasquale Marconi e del quale, in qualità di componente, fa parte il medico provinciale di Modena, ad adeguarsi alle definitive, perentorie disposizioni di divieto del patto del nubilato, contenute in una successiva circolare del ministro della sanità, in data 18 ottobre 1960.

In detto istituto il presidente, dopo aver celato per mesi, d'intesa con il prefetto di Reggio Emilia, la prima circolare del 21 giugno 1960, si è poi e a lungo opposto a mettere l'argomento all'ordine del giorno, nonostante che alcuni consiglieri di minoranza ne sollecitassero la discussione.

Per la successiva circolare del 18 ottobre 1960, i prefetti e i medici provinciali di Reggio Emilia e di Modena evitavano di trasmetterla alle amministrazioni provinciali delle due province, che concorrono a sostenere la spesa per i ricoverati dell'istituto nella misura del 90 per cento; inoltre, non la fecero pervenire ai membri del consiglio (il che era indispensabile, tenuto conto delle resistenze della maggioranza), ma soltanto al presidente, il quale, di nuovo, in grave complicità con il prefetto di Reggio Emilia e il medico provinciale di Modena, l'ha celata non portandola in consiglio, commettendo così un altro gravissimo arbitrio ed una intollerabile inadempienza e scorrettezza nell'assolvimento delle sue fun-

Il prefetto di Reggio Emilia accettò, in palese contrasto e in netta opposizione alle disposizioni del ministro della sanità, la nuova assurda delibera, con la quale, nella riunione del consiglio di amministrazione del 12 novembre 1960, la maggioranza dello stesso si rifiutava di eseguire le suddette disposizioni. In tale, riunione, il medico provinciale di Modena, membro di tale consiglio, nonostante fosse in possesso delle direttive superiori e obbligato, per le sue funzioni, ad essere il più solerte esecutore delle stesse, si asteneva.

A causa di tale inadempienza, a 10 mesi dalla prima circolare, ad oltre 4 mesi dalla successiva, sono tuttora in vigore ed operanti le vergognose norme del nubilato e non si sa quando saranno soppresse. In tale periodo le conseguenze provocate dall'assurdo provvedimento sono state gravi: vi è stato il collocamento a riposo di alcuni dipendenti; si è imposto alle nuove assunte il divieto a sposarsi ed avere figli; numerose signorine fidanzate o in procinto di sposarsi hanno sofferto e soffrono duramente per essere state costrette alla inumana situazione di chi deve fare una scelta tra la persona amata e il posto di lavoro.

Gli interroganti chiedono infine di sapere dai ministri della sanità e dell'interno se, in relazione alle perentorie disposizioni del 18 ottobre e a seguito dei gravi arbitrì delle autorità locali:

1°) non ritengano applicare rigorosamente i provvedimenti richiamati e che sono conformi all'articolo 37 della Costituzione, imponendo che entro il 31 marzo 1961 sia abolito il nubilato presso l'istituto di San Lazzaro;

- 2°) non giudichino indispensabile che siano ritirati tutti i provvedimenti presi durante i 10 mesi trascorsi verso le dipendenti, a causa delle norme del nubilato;
- 3°) non ravvisino la necessità di fare sostituire immediatamente il presidente di detto istituto e il medico provinciale di Modena;
- 4°) non considerino urgente adottare provvedimenti contro il prefetto di Modena e, in particolare, verso quello di Reggio Emilia, nella cui provincia ha sede e si svolge la vita dell'istituto e che è responsabile di avere appoggiato, in uno scandaloso connubio con il presidente, l'inumano patto del nubilato e di essersi comportato in modo scorretto e arbitrario sul piano amministrativo. (16652).

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che i concetti espressi nella circolare 21 giugno 1960, n. 85, relativamente al carattere antisociale e antigiuridico che rivestono eventuali norme regolamentari contrarie al principio costituzionale della parità di diritti e retribuzioni tra i lavoratori di ambo i sessi siano validi e meritevoli di conferma.

Poiché, d'altra parte, sono state da più parti sollecitate varie preoccupazioni circa i pericoli cui verrebbe esposta la lavoratrice madre ed il prodotto del concepimento nei primi mesi di vita endouterina in un ambiente psicologicamente e fisicamente alterato, questo Ministero ha ritenuto sottoporre gli aspetti sanitari della questione al parere del Consiglio superiore di sanità.

Nelle more dell'anzidetto parere sono state impartite disposizioni perché si soprassieda dall'applicazione della sopracitata circolare.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

ORLANDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre — nel quadro della ormai avviata riforma del sistema penitenziario italiano — il trasferimento ad altra sede del carcere giudiziario di Pesaro, al fine di consentire una utilizzazione meglio rispondente agli interessi della città e dei cittadini della rocca Costanza, la pregevole e ottimamente conservata fortezza quadrilatera dalle quattro torri circolari angolari, la cui costruzione fu iniziata nel lontano 1475 su disegno del Laurana e che, originariamente concepita come opera di difesa esterna e per questo incorporata da Francesco Maria Della Rovere nella caratteristica cinta pentagonale, è venuta oggi a trovarsi nel centro della città e per la sua

destinazione, cui, per altro l'immobile non è adatto, viene ad essere chiusa ái cittadini con la conseguenza di privare la città della disponibilità di un ampio spazio verde e di una non trascurabile attrattiva turistica. (13061).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13768 del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 7746).

ORLANDI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per conoscere se corrisponda a verità che l'attuazione dell'ammodernamento della via Flaminia e della sua trasformazione in strada a tre corsie, già preannunciato, ed effettivamente in atto in vari tronchi della statale stessa, verrà rinviato a data lontana per quanto concerne il tratto compreso tra Fossombrone e Foligno, e per conoscere, ove tale notizia corrisponda a verità, se non ritenga che il ritardo nell'ammodernamento del settore centrale della via Flaminia, che è la più importante delle vie di comunicazione tra il litorale dell'alto Adriatico e Roma, renda inefficiente i benefici che derivano dal miglioramento e dall'ammodernamento dei tronchi terminali della statale stessa. (17188).

RISPOSTA. — Il piano di ammodernamento e di completamento della viabilità statale dell'Umbria e dell'alto Lazio approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » prevede non solo i lavori occorrenti per dare un migliore assetto alle strade statali umbre, ma, secondo l'importanza di dette strade e compatibilmente con le disponibilità finanziarie, prevede altresì quali di detti lavori debbano essere eseguiti in un primo tempo e quali successivamente.

La sistemazione del tratto segnalato dall'interrogante rientra fra le opere da realizzarsi in un secondo tempo.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ORLANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se gli uffici tecnici dell'« Anas » siano stati incaricati di approntare studi e progetti relativi: agli ampliamenti e alle rettifiche da apportare al tracciato della strada statale n. 76 della Val d'Esino, soprattutto per quanto concerne il tratto tra ponte Chiara d'Ovo e Borgo Tufico, e la necessaria e non difficile eliminazione dei passaggi a livello esistenti; alla costruzione di una galleria, che consenta di eliminare o attenuare le asperità e le difficoltà dell'attuale valico di Fossato, che rappresenta un ostacolo natu-

rale e psicologico alle comunicazioni tra le Marche e l'Umbria.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quando le opere di cui sopra potranno essere prevedibilmente attuate. (17274).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha disposto lo studio della variante di Fossato (lungo la strada statale n. 76 della Val d'Esino) riservandosi di procedere alla realizzazione dell'opera non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Lo stesso dicasi anche per gli altri interventi migliorativi lungo detta statale, che non è compresa fra quelle da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Il Sottosegretario di Stato: Spasari.

PAOLUCCI. — Al Ministro dei trasporti. - Per sapere se, come e quando sarà finalmente risolto l'annoso problema dello spostamento degli impianti ferroviari di Pescara che, per il sistematico inadempimento degli innumerevoli impegni formalmente assunti da vari ministri, specie alla vigilia di ogni consultazione elettorale e soprattutto nell'ultima del 6 novembre 1960, è diventato — come del resto è avvenuto per i molti altri problemi gravissimi e di vitale importanza della regione, rimasti egualmente insoluti - una delle favole - tutt'altro che divertenti - dell'Abruzzo che, notoriamente, è tra le regioni più depresse e trascurate d'Italia, pur essendo ricca di immense risorse naturali e umane. (17666).

RISPOSTA. — La sistemazione della stazione ferroviaria di Pescara è oggetto di uno specifico provvedimento che rientra nella competenza di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici, data la evidente connessione con l'aspetto urbanistico del problema che impone l'osservanza del piano regolatore della città.

Per quanto concerne l'esercizio ferroviario, il provvedimento in parola terrà conto della costruzione in atto del raddoppio della linea adriatica, nel tratto Ancona-Pescara.

Il Ministro: SPATARO.

PAOLUCCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

1º) se sia in grado di confermare o di smentire ufficialmente la notizia, pubblicata

dall'Avanti! e da altri giornali, che in un futuro più o meno prossimo verrebbe attuata la soppressione delle ferrovie Sulmona-L'Aquila-Terni, Sulmona-Castel di Sangro-Isernia, Giulianova-Teramo ed Avezzano-Roccasecca, cioè di tutte le linee che attraversano e collegano l'interno dell'Abruzzo;

2°) se si renda conto che la soppressione di tali ferrovie arrecherebbe danni di incalcolabile gravità alla regione abruzzese che è, notoriamente, una delle più depresse e, nel contempo, tra quelle che i governi democristiani hanno maggiormente trascurato. (17677).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

PELLEGRINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia vero che nella casa di rieducazione di Urbino ai giovani reclusi non sarebbe concessa alcun'ora per l'aria, non si concederebbe permesso alla domenica né alcuna licenza annuale, mentre generalmente i suddetti giovani avrebbero un trattamento non consono alla loro personalità, ed ai fini per cui sono trattenuti nella casa. (16120).

RISPOSTA. — Da notizie già in possesso di questo Ministero, nonché da recenti informazioni del procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Ancona, risulta che i minori accolti nella casa di rieducazione di Urbino sono oggetto di un trattamento pedagogico-rieducativo consono alla loro personalità ed ai fini per cui l'autorità giudiziaria ebbe a disporre il collocamento in istituto di rieducazione.

Si riferisce, in particolare, che:

- 1°) l'istituto è destinato, in genere, ai minori di difficile trattamento, tutti dell'età dai 17 ai 21 anni, taluni da presumere oramai irrecuperabili;
- 2°) vi sono organizzati corsi scolastici e di addestramento professionale (per autoriparatori - elettrauto, falegnami - ebanisti, radiomontatori e fotografi artistico-industriali), nonché attività ricreative estese in vasta gamma (aereomodellismo, filodrammatica, centro di lettura, cinema, radio, televisione);
- 3°) ogni giorno tutti i minori fanno due ore di ricreazione all'aperto in due ampi cortili; nelle giornate di maltempo trascorrono le due ore nelle rispettive camerate, tutte dotate di giochi da tavolo;

4°) nelle giornate festive, e talvolta anche in qualcuna feriale, i giovani escono a passeggio col proprio educatore per 2-3 ore e spesso si recano al cinema; dalle passeggiate viene temporaneamente escluso qualche minore punito; non sono invece consentite, in linea generale, uscite per diporto isolate;

5°) sotto il controllo della direzione, che per regolamento custodisce i fondi dei minori, costoro possono comunque disporre del loro denaro a proprio piacimento, purché, beninteso, per fini leciti: ai minori sprovvisti di denaro proprio, la direzione assegna, a carico dell'erario, dei premi di operosità e di incoraggiamento, specialmente a coloro che maggiormente si distinguono nella scuola e nel lavoro; la ripartizione mensile viene fatta con criteri tali da far sì che ogni minore disponga di un suo peculio, sia pur modesto, per esigenze personali;

6°) in occasione delle festività più notevoli (Natale e Pasqua), nonché nella stagione estiva, vengono concesse ai minori licenze premio, subordinate alla buona condotta ed al profitto dimostrato nella scuola e nell'istruzione professionale; tali concessioni sono comunque ispirate a criteri assai larghi, anche perché è la stessa amministrazione ad essere convinta della grande utilità che i minori coltivino e rafforzino i legami affettivi con le proprie famiglie, quando possono essere costruttivi; i casi negativi sono imputabili a motivi di abituale cattiva condotta di qualche minore, oppure a considerazioni di inopportunità, causate dalle sfavorevoli condizioni della famiglia o dell'ambiente in cui la licenza dovrebbe essere trascorsa.

Si può pertanto affermare che nessun rilievo può essere mosso al sistema di trattamento nell'istituto ed eventuali lamentele possono aver origine da particolare insofferenza alla pur necessaria disciplina ed al senso di vittimismo di alcuno dei ricoverati.

È chiaro che la materia è considerata di altissimo interesse umano e sociale da parte del Ministero di grazia e giustizia che dedica e dedicherà ad essa ogni dovuta cura.

Il Sottosegretario di Stato: Dominedò.

PELLEGRINO, ANGELINI LUDOVICO E LACONI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non ritenga di venire incontro ai voti espressi da alcuni consigli ed amministrazioni provinciali straordinarie, perché venga adeguatamente elevato, nel nuovo esercizio finanziario, lo stanziamento per sussidi agli enti provinciali antitracomatosi perché pos-

sano essere riordinati e democratizzati in modo da assolvere con efficacia alla loro importante funzione di lotta contro il tracoma, tipica malattia sociale e meridionale. (17041).

RISPOSTA. — Il problema degli enti provinciali antitracomatosi si presenta sotto distinti aspetti: quello finanziario e quello funzionale.

Per quanto riguarda il primo, si fa presente che lo stanziamento previsto nel bilancio di questo Ministero a favore dei predetti enti è stato elevato di 25 milioni di lire. Infatti dai 375 milioni di lire stanziati nell'esercizio 1959-60 si è passati ai 400 milioni attuali che hanno consentito di assegnare agli enti richiedenti sussidi di maggiore importo rispetto a quelli in precedenza concessi.

Si deve a tale riguardo far rilevare che le entrate di bilancio degli enti in questione sono costituite, come è noto, dai contributi dell'amministrazione provinciale e dei comuni e dai sussidi erogati annualmente da questo Ministero.

Le difficoltà finanziarie degli enti medesimi dipendono principalmente dal fatto che essi non riescono ad ottenere il versamento dei contributi annui da parte dei comuni consorziati.

In merito al secondo aspetto, e cioè al riordinamento dei suddetti enti, si fa presente che il problema è oggetto di particolare attenzione e che non mancherà di essere esaminato in un quadro più vasto di riforma in materia amministrativo-sanitaria.

Per intanto, sono in corso ispezioni ai singoli enti provinciali antitracomatosi per rilevare eventuali disfunzioni al fine di apportarvi tempestivamente gli opportuni rimedi.

Il Ministro: GIARDINA.

PELLEGRINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere come siano stati utilizzati o saranno utilizzati i 12 miliardi prelevati dal fondo di solidarietà nazionale per l'edilizia carceraria. (17088).

RISPOSTA. — I 12 miliardi stanziati per l'edilizia carceraria in base all'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono stati ripartiti come segue.

Lire 1.560.000.000 per il completamento di edifici carcerari in Trapani, Messina, Matera, Potenza, Treviso, Pescara, Novara, Nuoro, Cuneo, Cosenza; lire 375 milioni per lavori di sistemazione e di adattamento di edifici in Napoli e Procida; lire 400 milioni per lavori di completamento e di adattamento degli isti-

tuti minorili di Castiglione dello Stiviere, Acireale, Genova-Pontedecimo, Reggio Calabria, Bari, Torino, Firenze, Treviso e Lecce; lire 8.265.000.000 per la costruzione di nuovi istituti carcerari Roma-Rebibbia, Verona, Livorno, Trani, Palmi, Crotone, Catanzaro, Taranto, Foggia, Salerno, Chieti, Isernia, Biella; lire 800 milioni per la costruzione di nuovi istituti minorili in Napoli, Messina, Catania,

La residua somma di lire 600 milioni è in corso di assegnazione e si prevede che possa essere in parte utilizzata per eventuali maggiori spese per espropriazioni e lavori che si possano rendere necessari nella fase esecutiva delle opere predette.

Si comunica, poi, che i lavori di completamento, di adattamento e di sistemazione sono in buona parte già avviati, mentre per quelli relativi alle nuove costruzioni sono in corso di esame i progetti di massima, già predisposti.

Il Ministro: GONELLA.

PELLEGRINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. -- Per sapere se sia a conoscenza che il provveditore agli studi di Trapani, dottor Purpi, con suo decreto del 21 febbraio 1961, n. 15053/16128/60, ha nominato rappresentante del provveditorato in seno al consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Alcamo un insegnante elementare, trasgredendo le norme vigenti in materia, le quali dispongono che rappresentante del provveditorato nell'ente di cui sopra deve essere un ispettore scolastico nelle sedi ispettoriali, un direttore nelle sedi di direzione e solo nei centri con meno di 10 mila abitanti un maestro; perciò ad Alcamo, città di 45 mila abitanti, e sede di direzione, avrebbe dovuto essere nominato un direttore e non un insegnante elementare:

se non ritenga d'intervenire perché, in ogni caso, le norme di legge e regolamentari siano fatte osservare al provveditore agli studi di Trapani, a garanzia del rispetto dei diritti del corpo insegnante tutto, per un ordinato e sereno svolgimento dell'attività scolastica del trapanese, nell'interesse di questo importante e delicato settore della pubblica amministrazione. (17466).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Trapani, prima che fosse nota la interrogazione sopra riportata, aveva già provveduto a rettificare il decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Alcamo e di costituzione del nuovo consiglio, nominando, quale suo rappresen-

tante in seno al consiglio stesso, un direttore didattico anziché un insegnante elementare, come in precedenza, per mero errore materiale, era stato fatto.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditore agli studi di Trapani ha trasferito i direttori del primo e secondo circolo didattico di Mazara del Vallo, rispettivamente, dal primo all'undicesimo e dall'undicesimo al primo circolo, senza giustificato motivo ed omettendo di conoscere il pensiero degli interessati (che, per altro, non avevano fatto alcuna richiesta di trasferimento), commettendo così grave abuso;

se non ritenga d'intervenire perché si ripari all'atto illegittimo e siano evitati per l'avvenire tali abusivi movimenti di personale scolastico. (17467).

RISPOSTA. — L'interrogante intende riferirsi, con tutta evidenza, al provvedimento adottato nel decorso anno scolastico 1959-60, atteso che, da quell'epoca, nessun nuovo movimento si è avuto nei due circoli di cui trattasi.

Al riguardo, si fa presente che il trasferimento dei due direttori didattici di Mazara del Vallo venne adottato per motivi di servizio.

Avverso tale movimento, uno degli interessati produsse ricorso al consiglio di amministrazione, che lo respinse in data 16 settembre 1960.

Il Ministro: Bosco.

PEZZINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se e quando l'amministrazione ferroviaria adotterà le misure necessarie per consentire all'amministrazione comunale di Catania di portare a termine i lavori per la costruzione di piazza Europa, rimasta finora incompleta, con grave pregiudizio per lo sviluppo urbanistico della città. (17483).

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato ha già predisposto un progetto di massima per la sistemazione degli impianti ferroviari della stazione di Catania centrale, che tiene conto — per quanto possibile — delle esigenze di carattere urbanistico prospettate dal comune interessato, con particolare riguardo a quelle inerenti la sistemazione della zona di piazza Europa.

Per quei provvedimenti la cui necessità è dettata esclusivamente da motivi di carattere

urbanistico e non da esigenze dell'esercizio ferroviario, le spese per la realizzazione non potranno far carico all'azienda delle ferrovie dello Stato, ma al comune di Catania o a chi per esso.

Per i lavori che fanno carico alle ferrovie dello Stato, la previsione di spesa è compresa nei piani di adeguamento e potenziamento degli impianti ferroviari, la realizzazione dei quali è connessa al reperimento dei fondi necessari.

Infine, poiché la sistemazione della piazza Europa comporta lo spostamento di impianti ferroviari, è indispensabile che il comune di Catania provveda alla cessione gratuita del suolo occorrente alla nuova sede ferroviaria.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'iter del progetto relativo alla bonifica della zona di Perdaxius (Cagliari), flagellata da continui allagamenti nel periodo invernale, progetto che pare non possa essere preso in esame dalla Cassa per il Mezzogiorno, poiché riguarda una zona non compresa nel programma che concerne la bonifica del basso Sulcis. (16237).

RISPOSTA. — Il progetto per la sistemazione idraulica del rio Gutturu de Ponti in zona di Perdaxius ricadente nel comprensorio del consorzio di bonifica del basso Sulcis, è stato redatto dal consorzio medesimo d'intesa con l'ente di trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna (E.T.F.A.S.) in quanto quella zona interessa anche aziende della riforma fondiaria.

Tale progetto, però, non è stato ammesso a finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno ricadendo i terreni interessati fuori della zona irrigua del comprensorio di bonifica del basso Sulcis.

Per altro, il consorzio ha fatto presente che il progetto di cui trattasi verrà trasmesso a questo Ministero per il tramite dell'ufficio del genio civile di Cagliari, e pertanto, non appena il progetto stesso sarà pervenuto, si esaminerà la possibilità di finanziarlo con i fondi messi a disposizione degli enti di riforma dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica di interesse della riforma fondiaria, nelle zone in cui non opera la Cassa.

Il Ministro: RUMOR.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché sia dotata di una unità schermografica mobile anche la provincia di Sassari, l'unica fra tutte le province d'Italia ad esserne ancora priva. (17395).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta ponendo in atto interventi di particolare rilievo per ottenere che il consorzio provinciale antitubercolare di Sassari raggiunga il più alto grado di efficienza.

Per quanto ha riferimento al servizio schermografico, fin dal 1958 è stata messa a disposizione del predetto consorzio una delle due unità schermografiche mobili del Ministero, allora decentrate presso il consorzio provinciale antitubercolare di Cagliari.

Tuttavia il consorzio di Sassari ha rinunziato, in relazione a difficoltà di ordine economico e funzionale, ad avvalersi di tale unità.

Poiché il servizio schermografico, per poter essere proficuamente utilizzato, deve funzionare nell'ambito di un servizio dispensariale efficiente, si è ritenuto, per intanto, di venire incontro alle necessità del consorzio per quanto riguarda il miglioramento della rete dispensariale della provincia, mediante la costruzione di nuove sedi per i dispensari nonché mediante il rinnovamento e il completamento delle attrezzature tecniche dei dispensari già in funzione.

Questo Ministero contribuisce alle spese necessarie con numerosi contributi già erogati o in corso di perfezionamento per l'ammontare complessivo, negli ultimi quattro anni, di lire 90 milioni.

Nel quadro del potenziamento dei servizi dispensariali verrà poi provveduto anche per il servizio schermografico.

Il Ministro: GIARDINA.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga doveroso riparare il grave errore commesso nella recente assegnazione di 120 cattedre alle università italiane, ignorando completamente le esigenze della facoltà di medicina dell'università di Sassari, più volte segnalategli, specialmente per ciò che riguarda la clinica chirurgica; e se non ritenga perciò necessario assegnare a quella facoltà almeno un nuovo posto di ruolo per risolvere la delicata questione dell'insegnamento della clinica chirurgica generale, materia d'insegnamento biennale riconosciuta

fondamentale dal piano degli studi, così che sia sanata secondo giustizia la posizione di un professore vincitore di un regolare concorso universitario, che non può ricoprire il posto di ruolo che gli spetta soltanto perché la facoltà di medicina è l'unica in Italia in cui tale insegnamento non è ricoperto da un posto di ruolo, mentre sono state assegnate a facoltà mediche del continente cattedre per insegnamenti del tutto facoltativi e secondari. (17748).

RISPOSTA. — Il Ministero, nella ripartizione delle cattedre universitarie di ruolo, istituite con la legge 5 marzo 1961, n. 158, ha tenuto conto delle più urgenti necessità delle facoltà, in relazione alle cattedre già esistenti, al numero degli studenti e alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica.

L'esame obiettivo della situazione di ciascuna facoltà ha posto in evidenza che la popolazione scolastica della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Sassari è, in atto, inferiore a quella di tutte le altre facoltà mediche italiane, mentre l'organico dei posti di professore di ruolo della medesima è uguale a quello di altre facoltà mediche, con popolazione scolastica di gran lunga superiore.

Attesa la limitata disponibilità dei posti da attribuire rispetto alle indifferibili esigenze presentatesi in ordine ad alcuni particolari insegnamenti, non si è reso possibile assegnare alcun posto alla predetta facoltà medica di Sassari.

Si assicurano, tuttavia, gli interroganti che in sede di ripartizione degli altri posti di professore di ruolo previsti dal disegno di legge sul piano della scuola, il Ministero non mancherà di prendere nella dovuta considerazione anche le esigenze della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Sassari, compatibilmente con le esigenze di tutte le altre facoltà universitarie.

Il Ministro: Bosco.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere sollecitamente la richiesta avanzata dal sindaco di Quartu Sant'Elena (Cagliari), in conformità a deliberazione della giunta comunale di quella città, per la istituzione di una scuola statale a tipo enologico, sezione staccata dell'istituto professionale agrario di Cagliari, la cui necessità per la formazione di maestranze di enologia è vivamente sentita nella vasta zona, ricca di vigneti e di fiorenti cantine

sociali, che ha il suo centro nella città di Ouartu Sant'Elena.

Non è superfluo aggiungere che il comune di Quartu si impegna a fornire i locali adatti, dei quali può disporre fin d'ora, gli arredi e le attrezzature necessarie. (17952).

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di una scuola professionale nel comune di Quartu Sant'Elena, coordinata con l'istituto professionale per l'agricoltura di Cagliari, è stata inoltrata dal sindaco del comune suddetto in data 29 aprile 1961 ed è pervenuta all'ufficio competente del Ministero solo in data 15 maggio 1961.

Il Ministero, d'altra parte, sulla opportunità o meno di autorizzare il funzionamento di nuove sezioni degli istituti professionali, decide solo in sede di approvazione dei piani di attività che i consigli di amministrazione dei vari istituti sono tenuti a formulare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto presidenziale istitutivo, all'inizio di ogni anno scolastico, inviandoli al Ministero per la prescritta approvazione.

Tale procedura è seguita dal Ministero per dare possibilità agli istituti professionali di espandersi e svolgere là loro attività proprio in quei luoghi che maggiormente ne abbisognino ed offrano di conseguenza più serie garanzie di regolare funzionamento, garanzie che sono accertate sul posto dal preside dell'istituto.

Ciò stante, affinché le esigenze rappresentate dagli interroganti possano essere sodisfatte, è necessario che le autorità locali interessate prendano contatti con la presidenza dell'istituto professionale per l'agricoltura di Cagliari, la quale, valutate le concrete necessità e possibilità di funzionamento, potrà includere la istituzione di una sezione di qualifica in Quartu Sant'Elena nel piano di attività che l'istituto intende svolgere per l'anno scolastico 1961-62.

In sede di approvazione di tale piano, la richiesta degli interroganti sarà tenuta nella dovuta considerazione.

Ad ogni modo, il Ministero ha trasmesso l'istanza del sindaco di Quartu Sant'Elena al preside dell'istituto di Cagliari per l'esame di competenza.

Il Ministro: Bosco.

PITZALIS. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Sulla seguente questione:

premesso che il festival di San Remo costituisce la più importante manifestazione italiana per la musica leggera; che attraverso la selezione operata dal concorso di detto festival e col rilievo pubblicitario che lo accompagna, le canzoni vengono lanciate verso il successo artistico ed economico;

premesso, inoltre, che il detto festival ha le caratteristiche di un concorso che ha decisiva importanza nel campo artistico ed economico della canzone italiana, e che il punto vitale è dato dalla selezione operata dai giudici sulle composizioni presentate dalle case editrici, selezione che non è agevole attuare, ma che tuttavia, data l'importanza del concorso, deve essere circondata da ogni garanzia;

tenuto conto che tale selezione è ora gestita dall'azienda turistica alberghiera di San Remo, mentre la R.A.I.-TV si disinteressa della composizione delle commissioni di selezione, e che l'azienda anzidetta ha quest'anno affidato ad un impresario privato l'organizzazione del festival di San Remo, con i delicati problemi inerenti allo svolgimento del festival stesso, l'interrogante chiede di conoscere i motivi del disinteresse della R.A.I.-TV per una manifestazione così importante e perché si sia consentita la concessione dei microfoni e delle telecamere così da convalidare e portare al successo un concorso della canzone che dovrebbe, invece, essere espletato con ogni garanzia

Occorrerebbe, infatti accertare:

- a) quali rapporti legano i musicisti della commissione di scelta con i gruppi editoriali che hanno avuto le canzoni selezionate;
- b) quali criteri abbiano determinato la scelta delle canzoni e se risulti che sono stati richiesti contributi per le spese organizzative alle case editrici selezionate;
- c) se effettivamente risponda a vero che sia stato richiesto un contributo alle case discografiche e perché siano stati invitati 40 cantanti per venti canzoni;
- d) quali i motivi per cui i cantanti di San Remo sono stati obbligati a firmare un contratto per una tournée all'estero e a diritti per ogni loro successiva esibizione alla TV. (15800).

RISPOSTA. — L'esperienza delle passate edizioni del festival di San Remo della carizone italiana ha ormai reso evidente come siano rilevanti gli opposti interessi finanziari che, in occasione di tale manifestazione, pongono in lizza — non sempre leale sul piano competitivo — autori, interpreti, editori, complessi musicali, case discografiche, ecc.

Malgrado ogni precauzione adottata in passato dagli organizzatori, la manifestazione ha sempre lasciato uno strascico di scontenti e di polemiche, per cui, la R.A.I.-TV ha ritenuto opportuno di rimanere estranea a tutto ciò che concerne la parte organizzativa del testival.

Ciò premesso, è da ricordare che, alla vigilia del suddetto festival, la R.A.I.-TV ebbe a mostrare una certa perplessità circa l'opportunità o meno di impegnare tre lunghe serate per uno spettacolo imperniato su di un solo genere di musica.

Senonché, trapelate attraverso la stampa tali perplessità, immediata e viva fu la reazione dell'opinione pubblica che, direttamente o a mezzo della stampa stessa, ebbe a far pressioni affinché la RAI effettuasse la trasmissione che è considerata ormai come una manifestazione di importanza nazionale.

Solo a seguito di ciò la società concessionaria, in considerazione del diffuso interesse suscitato dalla manifestazione, venne alla determinazione di trasmettere alcune fasi del festival. In particolare furono effettuate le registrazioni degli spettacoli di giovedì 26 e venerdì 27 gennaio, che vennero teletrasmesse negli stessi giorni dopo i normali programmi della giornata, mentre per la serata conclusiva la manifestazione fu trasmessa integralmente in ripresa diretta.

Per radio invece venne effettuato, per tutte e tre le serate, il collegamento diretto.

Un'altra trasmissione diretta, infine, per radio e per televisione, fu effettuata lunedì 6 gennaio 1961, in occasione della proclamazione delle canzoni vincenti del voto festival, gestito — com'è noto — dall'Enalotto.

Ciò posto, si deve chiarire che la R.A.I., quando utilizza per le proprie trasmissioni radiofoniche o televisive spettacoli allestiti da terzi fuori del suo ambito, non ha facoltà di ingerirsi nell'aspetto organizzativo di essi, così come rimane estranea ai rapporti di qualsiasi natura fra le imprese ed enti che li preparano (o finanziano) e gli esecutori ed artisti.

In tali occasioni la società concessionaria assolve ed esaurisce il suo compito assicurandosi che gli spettacoli o le manifestazioni presentino interesse per la generalità dei radioascoltatori e dei telespettatori, ma è ovvio, per quanto precedentemente detto, che nessuna responsabilità può assumere circa gli eventuali riflessi pubblicitari delle trasmissioni.

Il Ministro: SPALLINO.

POLANO E BERLINGUER. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se, in relazione al recentissimo straripamento del fiume Silis, che sfocia nell'agro di Sarso, attraversando i comuni di Sennari ed Osilo — tutti in provincia di Sassari — ed ai danni notevoli causati alle colture della zona (carciofaie, agrumeti, frutteti) che vengono calcolati intorno ai 150 milioni, non ritengano di provvedere:

- 1) ad estendere alla zona disastrata i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739;
- 2) ad adeguati sgravi fiscali a favore degli agricoltori e coltivatori della zona;
- 3) a stanziare le somme occorrenti per finanziare un progetto del genio civile di arginamento del fiume Silis. (16366).

RISPOSTA. — Si rítiene opportuno precisare, innanzi tutto, che l'entità dei danni causati dallo straripamento del fiume Silis verificatosi il 25 gennaio 1961 nel territorio dei comuni di Osilo, Sennari e Sarso è di gran lunga inferiore a quella denunciata dagli interroganti.

Quanto alle specifiche richieste, si fa presente che il disegno di legge concernente un piano di attuazione per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, prevede, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per consentire gli interventi dello Stato, previsti dalla legge 21 luglio 1961, n. 739, anche per i danni causati da eccezionali avversità atmosferiche o calamità naturali verificatesi posteriormente al periodo considerato dalla legge.

Intanto, si ricorda che la provincia di Sassari ha fruito di una assegnazione di 18 milioni di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento (riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) previsti dall'articolo 5 della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Altra assegnazione di 2.500.000 lire è stata disposta, a favore della provincia medesima, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, per la concessione di un concorso dello Stato del 3,90 per cento e del 3 per cento, per la riduzione all'1,50 per cento (per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) e al 3 per cento (per gli altri imprenditori agricoli) del tasso d'interesse sui nuovi presti quinquennali di esercizio erogati, con proprie disponibilità, da istituti ed

enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole che abbiano subìto gravi danni a causa di avversità atmosferiche o di calamità naturali verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si aggiunge che la provincia di Sassari ha beneficiato, per la corrente annata agraria, dell'assegnazione di 34.900.000 lire, per la concessione ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e per la distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere.

Come pure, la stessa provincia ha fruito di una quota del contingente di 30 mila quintali di grano duro uso seme assegnato alla regione sarda per essere distribuito gratuitamente tra le categorie di coltivatori delle zone dell'isola maggiormente danneggiate da avversità atmosferiche o calamità naturali.

Per il ripristino, poi, delle opere fondiarie e delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, i coltivatori interessati possono sempre far ricorso ai mutui di favore previsti dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208, nonché ai finanziamenti a tasso particolarmente agevolato di cui alle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Quanto alla richiesta di sgravi fiscali, il Ministero delle finanze ha comunicato di avere già invitato l'intendenza di finanza di Sassari a riferire in merito all'entità dei danni subiti dagli agricoltori delle zone sinistrate, al fine di esaminare se e quali agevolazioni tributarie possano adottarsi a favore dei suddetti contribuenti.

Infine, il Ministero dei lavori pubblici ha informato che il competente ufficio del genio civile ha in avanzato corso di elaborazione il progetto relativo alla sistemazione del rio Silis, nel tratto compreso tra il ponte sulla strada statale Sassari-Castelsardo e quello sulla strada provinciale Sennori-Mulvi.

L'importo di tale progetto è di 325 milioni di lire, di cui 30 milioni, relativi a un primo lotto di lavori, previsti nel programma del corrente esercizio finanziario.

Il suddetto Ministero ha assicurato che, non appena gli elaborati di cui trattasi avranno riportato la prescritta approvazione in linea tecnica, si farà luogo alla licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Rumor.

POLANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, in considerazione delle disposizioni impartite circa la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno, non ravvisi la necessità di autorizzare i provveditorati agli studi in Sardegna a derogare a tale disposizione e procedere alla chiusura di dette scuole non oltre il 15 giugno, sia perché nella seconda metà di giugno generalmente nell'isola si è in piena estate, e cioè in condizioni meno adatte perché gli alunni delle elementari continuino a frequentare la scuola, e sia perché il 18-19 giugno 1961 le aule scolastiche saranno tutte adibite come seggi elettorali, per le elezioni del consiglio regionale sardo, e, pertanto, per una settimana almeno le scuole saranno chiuse, né sarebbe opportuna la loro riapertura per i pochi giorni fino al 30 giugno. (17713).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a 7), in rapporto a circostanze di carattere climatico ed ambientale, la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami concernenti gli alunni delle scuole elementari.

Inoltre, per la Sardegna non si è mancato di tener conto dello svolgimento delle prossime elezioni in relazione al fabbisogno delle aule scolastiche.

Il Ministro: Bosco.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — Al Ministro dei trasporti. - Per conoscere se sia negli intendimenti del suo dicastero procedere allo smantellamento della linea ferroviaria Carbonia-Villamassargia (Cagliari); se sia informato che l'apparizione di tale notizia sulla stampa ha suscitato vivissimo allarme nell'opinione pubblica, e giustificate proteste espresse dal consiglio comunale di Carbonia con ordine del giorno votato all'unanimità; nonché espresse anche in tutta la zona del Sulcis, considerando, quelle popolazioni, che il provvedimento tornerebbe gravemente lesivo dei loro interessi e del futuro programma per lo sviluppo di tutta la zona del bacino carbonifero sulcitano, di cui sono già poste le premesse con la costruzione, decisa da provvedimento legislativo del Parlamento, della supercentrale termoelettrica di Portovesme, e

con la successiva installazione di altri importanti impianti industriali; e se non sia invece da porre allo studio il prolungamento di detta linea ferroviaria, da un lato fino al porto di Sant'Antioco, e dall'altro lato con l'ulteriore costruzione di un braccio di 1.000 metri per portare il punto terminale della ferrovia, dal luogo dove erroneamente ed inspiegabilmente è stata costruita la stazione ferroviaria — lontanissima dal centro urbano di Carbonia e in aperta campagna — in luogo più prossimo all'agglomerato cittadino, e precisamente trasferendo l'edificio ferroviario lungo la parte terminale della via Roma di Carbonia. (17823).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria indicata dagli interroganti è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, p. 1155

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per le linee indicate dagli interroganti, né per altre.

Per quanto riguarda il prolungamento della linea da un lato fino a raggiungere la parte terminale della via Roma in Carbonia e dall'altro fino al porto di Sant'Antioco, eventualmente mediante la trasformazione a scartamento ordinario della attuale linea a scartamento ridotto in concessione alle ferrovie meridionali sarde, devesi far presente che il problema rientra nella particolare competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: SPATARO.

PRETI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Sulla inaspettata chiusura posticipata delle scuole elementari e medie; per sapere se intenda o meno abrogare tale disposizione, che ha sollevato molte lamentele da parte delle famiglie degli alunni, degli enti preposti all'assistenza infantile e degli enti turistici. (17809).

RISPOSTA. — Le lezioni nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica

avranno termine, come previsto dal calendario scolastico, il 15 giugno 1961.

Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito, si ricorda che l'articolo 117 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi.

Durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, numero 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1º ottobre e termine il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1960, n. 244.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studio di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari.

In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni già concordati per le colonie estive che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i provveditori agli studi.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figlioli, come accade ad esempio nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

Nell'opera di normalizzazione della vita scolastica e di fecondo rinnovamento degli ordinamenti, il Ministero sa di poter contare sulla piena solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica, che, dopo una iniziale reazione al provvedimento, di cui non era stato correttamente inteso lo spirito, lo ha successivamente assecondato col proprio consenso.

Il Ministro: Bosco.

PREZIOSI COSTANTINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risponde a verità la grave notizia secondo la quale sarebbe stato deciso di chiudere l'esercizio di 5 mila chilometri di rete ferroviaria, attuando così in blocco proposte presentate da una commissione di esperti per il « risanamento » delle ferrovie dello Stato.

I provvedimenti che si avrebbero in animo di adottare sarebbero tanto più gravi, in quanto lo Stato si accingerebbe a privare il Mezzogiorno di tante ferrovie (per circa 3 mila chilometri) quante sono le strade faticosamente costruite in un decennio dalla Cassa per il Mezzogiorno e poi votate all'abbandono per mancanza di adeguata manutenzione, che né il Ministero dei lavori pubblici, né le amministrazioni provinciali locali sono in grado di finanziare; inoltre tra le linee da abolire figurano proprio quelle che allaccciano zone assolutamente sprovviste di strade degne di questo nome e che, di conseguenza, rimarrebbero tagliate fuori da ogni attività, come in effetti avverrebbe per la provincia di Avellino con le abolizioni della Benevento-Avellino-Mercato San Severino (chilometri 60) e della Avellino-Rocchetta Sant'Antonio (chilometri 119), provincia che proprio da queste due strade ferrate vede allacciati i suoi numerosissimi comuni, sia pure non perfettamente, con i due capoluoghi vicini di Benevento e Salerno. (17199).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

RICCIO. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali interventi intenda — e con urgenza — attuare per eliminare le gravi condizioni ambientali negative esistenti nel comune di San Vitaliano (Napoli), per cui si sono avuti anche negli ultimi tempi casi mortali per epatite virale. (16666).

RICCIO. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per chiedere se intendano finalmente disporre il finanziamento di tutte le opere necessarie per superare la grave situazione igienico-sanitaria nel comune di San Vitaliano, in considerazione dei morti che si sono avuti e della sete degli uomini che non hanno neppure una goccia d'acqua. (17071).

RISPOSTA. — In merito ai casi di epatite acuta verificatasi nel comune di San Vitaliano sia nel 1960 sia nel gennaio 1961, le locali autorità sanitarie, intervenute tempestivamente, hanno disposto l'isolamento degli infermi al Cotugno o alla clinica delle malattie infettive, il trattamento con gammaglobulina dei familiari e dei contattì, larghe disinfezioni delle abitazioni e delle zone limitrofe. Nell'estate scorsa sono state anche intensificate la lotta contro le mosche e la sorveglianza igienico-sanitaria sugli alimenti.

Inoltre, è stata anche effettuata, d'intesa con la clinica delle malattie infettive, una azione di dépistage delle eventuali forme inapparenti o latenti mediante accertamenti di laboratorio sui conviventi e vicini di abitazione per l'esame del comportamento delle transaminasi seriche e della funzionalità epatica. Tale azione viene tuttora continuata cercando di estenderla ai fini di ottenere un quadro epidemiologico il più chiaro possibile e di individuare le eventuali fonti di contagio e le modalità della sua diffusione.

Nel corso delle indagini già svolte, è stato successivamente provveduto al ricovero di due soggetti nei quali, pur in assenza di sintomi di malattia acuta in atto, era stato evidenziato un aumento del tasso delle transaminasi seriche, con rapporto invertito. Negli altri soggetti finora esaminati (circa cinquanta), le ricerche eseguite (transaminasi e funzionalità epatica) non hanno dato valori chiaramente indicativi per il riconoscimento di forme subcliniche o inapparenti. Su di essi gli accertamenti saranno ripetuti dopo opportuno intervallo.

Da parte di questo Ministero, oltre l'invio di gammoglobuline, è stata disposta la concessione di un contributo di lire 1.000.000 per le immediate e più urgenti necessità profilattiche e per gli aiuti sanitari alla popolazione colpita.

Il medico provinciale di Napoli ha ritenuto effettuare, a cura del centro profilattico provinciale, operazioni di lavaggio e disinfezione delle fogne con immissione di soluzione concentrata di ipoclorito, via via che i singoli tratti vengono espurgati.

Si fa inoltre presente che anche il Dicastero dei lavori pubblici ha inteso intervenire a favore del predetto comune. Infatti, con recente provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti è stato concesso, per la realizzazione delle opere relative alla rete idrica interna ed alle fognature, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 598, nella spesa di 47 milioni prevista per un primo ed un secondo lotto dei lavori di che trattasi.

Il Ministro della sanità: Giardina.

RICCIO. — Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere se e come intendano sistemare il deflusso delle acque nella zona Pontone nei comuni di Sant'Antonio Abate e Gragnano (Napoli) appartenente al consorzio di bonifica del Sarno, in considerazione degli enormi danni che sono arrecati alla colture. (17399).

RISPOSTA. — Il progetto riguardante la sistemazione idraulica della intera piana di Sant'Antonio Abate, redatto a cura del consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino e già approvato e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, non ha ancora avuto esecuzione per ostacoli frapposti dai proprietari dei terreni da espropriare e dal comunè di Sant'Antonio Abate.

Poiché, ad istanza dei proprietari e coltivatori danneggiati, il tribunale di Napoli ha disposto un accertamento tecnico-giudiziario, tuttora in corso, è necessario attendere sulla questione le decisioni della magistratura, prima che i lavori stessi possano avere inizio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Rumor.

RICCIO. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per conoscere se intendano, in applicazione dell'articolo 80 del codice della strada, estendere a favore del settore agricolo le agevolazioni per i monopoli ed i minorati fisici, previste nella circolare del 4 luglio 1960, n. 99/1960; ed, in particolare, se intendano riconoscere che i minorati fisici — in possesso della speciale patente — abbiano diritto a guidare anche i trattori e le macchine agricole — oltre le automobili — sulle strade pubbliche. (17575).

RISPOSTA. — L'articolo 80, quarto comma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, numero 393, stabilisce quali patenti di guida possono essere conseguite dai mutilati e minorati fisici e prevede che, qualora non sia

necessario prescrivere particolari adattamenti (come nel caso dei monocoli), questi possono ottenere, sempre quali minorati fisici, la patente ad uso privato, per autoveicoli e motoveicoli delle categorie A e B, limitatamente ai motocicli, alle motocarrozzette ed alle autovetture o a determinati tipi di essi.

Sulla base di tali prescrizioni legislative, questo Ministero, con circolare del 4 luglio 1960, n. 99/1960, ha provveduto a determinare a quali tipi di motocicli, motocarrozzette ed autovetture possono essere abilitati i mutilati e i minorati fisici con le patenti A e B.

Resta pertanto escluso, a norma del citato articolo 80, che i suddetti mutilati o minorati fisici possano conseguire patenti diverse da quelle sopracitate di categoria A e B, e di categoria F (qualora sia necessario prescrivere particolari adattamenti). Ne consegue che i mutilati o minorati fisici non possono conseguire la patente per macchine agricole, carrelli nonché macchine operatrici, in quanto il generico richiamo all'articolo 80, contenuto nell'articolo 86, non può essere inteso come riferimento alle norme ivi precisate per il conseguimento delle patenti comunque riferibili alla categoria dei motoveicoli ed autoveicoli.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

RICCIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali e quanti nuovi edifici per scuole elementari e postelementari si intenda costruire nel prossimo anno finanziario 1961-62 per attenuare — se non per scemare — la gravissima deficienza di aule che impone anche un triplice turno giornaliero per l'insegnamento e che favorisce l'analfabetismo. (17815).

RISPOSTA. — La costruzione, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, degli edifici scolastici per le scuole elementari e dell'obbligo rientra nella competenza delle amministrazioni comunali, alle quali la legge 16 novembre 1960, n. 1014, sulla finanza locale, ha attribuito cospicui contributi per le spese scolastiche.

Delle domande di finanziamento già presentate a questo Ministero dagli enti obbligati sono state accolte, d'intesa con il Dicastero dei lavori pubblici, richieste per n. 2546 edifici delle scuole elementari, per l'importo di lire 32.257.734.000 e per n. 666 edifici delle scuole d'obbligo per l'importo di lire 22 miliardi 331.647.000.

Il programma per il 1961-62, che sarà integrato con padiglioni prefabbricati, è in corso

di esame; è inoltre allo studio un provvedimento che accelera le operazioni necessarie per la costruzione, dopo la promessa del contributo statale ai comuni e diretto ad eliminare le varie cause di ritardo (difficoltà nel reperimento delle aree, non sufficiente diligenza da parte di taluni uffici comunali, complessità delle procedure di approvazione dei progetti e di stipulazione del mutuo, ecc.) che allo stato attuale fanno sì che nella maggioranza dei casi l'edificio sia costruito dopo 4 o 5 anni dal finanziamento.

Il Ministro: Bosco.

ROMEO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quale iniziativa intenda prendere l'Ente riforma di Puglia e Lucania per tutelare gli interessi degli assegnatari della zona Cavallaro — Borgo Perrone — in agro del comune di Castellaneta (Taranto) nei confronti della ditta che ha costruito le case coloniche della zona.

I suddetti assegnatari, infatti, lamentano l'esistenza di seri difetti di costruzione che, in molti casi, rendono inabitabili le case e inutilizzabili i servizi annessi: forni, stalle, ecc. (16765).

RISPOSTA. — Le case coloniche in località Cavallaro nell'agro del comune di Castellaneta sono state costruite a cura non già della sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, bensì degli stessi assegnatari, i quali si sono all'uopo avvalsi di imprese edilizie di loro fiducia.

La sezione, pertanto, è rimasta estranea ai rapporti stabilitisi tra gli assegnatari e le imprese, limitandosi a prestare la propria assistenza agli assegnatari stessi nelle procedure necessarie per ottenere il contributo dello Stato, previsto dalle leggi vigenti in materia, nella spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile.

Per altro, da accertamenti eseguiti è risultato che le case della suddetta località non presentano difetti costruttivi, ma soltanto lievi tracce di umidità sul lato settentrionale.

Alcuni difetti si sono, invece, constatati nei forni di due complessi colonici, che hanno determinato il dissesto della muratura.

Si è constatata, altresì, la lesione delle calotte dei forni, provocata, forse, dalla rapida accensione. Si tratta, comunque, di lievi danni, che il tempestivo intervento degli assegnatari avrebbe potuto evitare, con modesta spesa.

Il Ministro: RUMOR.

ROMITA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa sulla soppressione di alcune ferrovie, segnatamente della provincia di Cuneo (Cuneo-Bastia, Saluzzo-Savigliano, Cavallermaggiore-Cantalupo, Cuneo-Busca-Dronero, Ceva-Ormea, ecc.), soppressione che creerebbe ulteriori difficoltà all'economia di zone agricole e montane già in grave situazione; e per sapere se, nel caso che la soppressione di alcuni tratti ferroviari risulti veramente indispensabile, il Ministero dei trasporti non preveda di istituire linee automobilistiche sostitutive gestite direttamente dal Ministero stesso o dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, al fine di sottrarre le popolazioni interessate alla speculazione privata. (17810).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

ROSSI PAOLO MARIO. Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti tesi a sollevare dalla grave situazione nella quale si trovano i lavoratori della terra della provincia di Massa-Carrara.

Ciò in considerazione del fatto che l'andamento climatico stagionale non ha consentito il regolare svolgimento delle semine, sicché in buona parte la superficie destinata alle colture è tuttora scoperta, e considerato inoltre che gravissimi danni si sono riscontrati per le colture effettuate, e che nella zona collinare della provincia si sono verificati rovinosi movimenti di terra che richiedono costose opere di ripristino.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga, in modo specifico, adottare i seguenti provvedimenti:

- 1) sgravio del pagamento di tutte le imposte e sovraimposte erariali e locali per i coltivatori diretti per l'anno in corso;
- 2) la moratoria per un anno di tutti i pagamenti per rate di ammortamento e di interessi di mutui e prestiti in corso per opere di miglioramento e trasformazione agraria;
- 3) il finanziamento adeguato, da concedersi col minimo di pratiche burocratiche, secondo le vigenti leggi, in modo che sia reso possibile affrontare gli impegni derivanti dalla necessità di sistemazione dei terreni sconvolti dalle avversità atmosferiche. (16420).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero per il tramite del dipendente ispettorato agrario di Massa Carrara,

è risultato che le eccezionali piogge cadute nel territorio della provincia nel periodo autunno-invernale hanno causato danni alla produzione della vite, dell'olivo, degli erbai, del granoturco di secondo raccolto e degli ortaggi da foglia e da costa nella misura globale di circa il 20 per cento della produzione lorda vendibile.

L'eccessiva piovosità ha inoltre causato danni ai lavori agricoli, consistenti nella ritardata o affrettata semina del frumento e, in parte, nell'impedimento della semina stessa. La superficie dei terreni seminati a frumento nell'annata in corso è di circa l'83 per cento di quella seminata nell'annata precedente.

Nemmeno rilevanti, poi, sono i danni fondiari, in quanto la pioggia è caduta con carattere di uniformità e senza manifestazioni temporalesche. Si sono soltanto avuti parziali sinottamenti di terreni terrazzati e non altro.

In precedenza si erano avuti nubifragi che avevano causato danni a terreni rivieraschi del fiume Magra, ma anche tali danni, a giudizio del suddetto ispettorato agrario, non hanno assunto proporzioni e caratteri tali da potersi configurare tra quelli per i quali sono invocabili le provvidenze disposte con la legge 21 luglio 1960, n. 739.

Giò stante, gli agricoltori hanno potuto o possono fronteggiare la situazione facendo ricorso alle normali provvidenze previste dalla vigente legislazione.

In particolare, gli agricoltori medesimi possono investire i terreni non seminati a grano, a foraggere per prati e ad erbai, avvalendosi all'uopo delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione nella corrente annata agraria l'ispettorato agrario di Massa Carrara ha fruito di un'assegnazione di 15.100.000 lire.

Inoltre, gli agricoltori interessati possono provvedere all'acquisto di sostanze utili all'agricoltura, quali i concimi necessari per reintegrare la fertilità di quei terreni che hanno maggiormente sofferto per l'azione dilavatrice delle piogge, giovandosi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Detta legge, come è noto, consente anche la possibilità di provvedere al ripristino delle opere fondiarie e delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, con la concessione di mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso statale del 2,50 per cento, elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina, nel pagamento degli interessi.

Per l'eventuale ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui possono altresì soccorrere i finanziamenti a tasso di favore considerati dalle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Quando il noto disegno di legge, concernente il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, sarà entrato in vigore, sarà possibile concedere, e con procedure più spedite, anche sussidi in conto capitale nel campo di miglioramenti fondiari.

Infine, per quanto concerne la richiesta di sgravio dei tributi erariali e locali, il competente Ministero delle finanze ha comunicato di avere già invitato l'intendenza di finanza di Massa Carrara a riferire sulla natura ed entità dei danni subìti dai possessori dei fondi rustici della provincia, danneggiati dall'avverso andamento stagionale, al fine di esaminare la possibilità di applicazione dei provvedimenti agevolativi recati dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

RUSSO SALVATORE. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile. — Per sapere se, in considerazione del grande affollamento di viaggiatori che si verifica nei mesi estivi nel servizio marittimo della società Tirrenia tra Napoli e Palermo a causa di un aumentato afflusso di turisti, non si sia pensato di istituire due servizi giornalieri per il trasporto di persone e autovetture nei periodi di maggior affluenza di viaggiatori. (17438).

RISPOSTA. — Si concorda su quanto è stato rappresentato nella presente interrogazione.

In tal senso sono pervenute istanze dall'assessorato per il turismo, lo spettacolo e lo sport della regione siciliana e dall'ente provinciale per il turismo di Palermo.

Al riguardo il Ministero della marina mercantile ha però fatto presente che la società Tirrenia non ha la possibilità di far luogo all'auspicato potenziamento.

Risulta, comunque, che le società « Navi traghetto società per azioni » e « Mediterranea traghetti società per azioni » con sede in Palermo, hanno recentemente assunto la iniziativa di istituire un servizio traghetto giornaliero, per auto e passeggeri, fra la penisola e la Sicilia.

L'investimento finanziario è previsto in lire 5 miliardi e 500 milioni ai quali, per lire 2.500.000.000, partecipa il capitale privato apportato dal gruppo promotore che, avendo

prestato opportune garanzie, ha ottenuto da parte dell'I.R.F.I.S. un finanziamento di 3 miliardi di lire per la costruzione delle navi progettate.

Tali navi, la cui costruzione dovrebbe essere prossimamente iniziata nei cantieri di Palermo e Trieste, avranno la capacità di trasporto di 150 autovetture.

Il problema concernente il potenziamento dei citati collegamenti marittimi sembra, quindi, avviato a sodisfacente soluzione.

> Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Semeraro.

SAMMARTINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. - Per sapere quale credito si debba dare alla notizia, pubblicata dalla stampa di opposizione, secondo cui le ferrovie del Molise, (per l'esattezza: La Sulmona-Carpinone, la Campobasso-Isernia-Vairano, e la Termoli-Campobasso-Benevento) sono tra quelle che, ai fini del risanamento del bilancio dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, il Governo si propone di eliminare; se non siano invece sempre valide le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 21 giugno 1960 della X Commissione della Camera, nel corso della quale il ministro dei trasporti accoglieva l'ordine del giorno del deputato Sammartino, che impegnava il Governo « a potenziare le linee ed a migliorare i servizi ferroviari del Molise ». (17331).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17411, del deputato Amiconi, pubblicata a pag. 7726).

SANTARELLI EZIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se non intenda pagare con tutta urgenza le rette per ricoveri di infermi affetti da postumi di poliomielite dovute ai centri di recupero e agli ospedali; rette che, secondo quanto è stato ribadito al recente convegno dei presidenti di tali centri, ammontavano a circa 6 miliardi.

Gli interroganti non credono necessario insistere sull'importanza che il recupero assume sul piano personale e sociale né sulle dichiarazioni fatte al convegno di Milano dai rappresentanti dei centri delle più grandi città italiane circa la gravità della situazione che porterà alla chiusura dei centri suddetti ove il ministro non adempia subito i suoi obblighi finanziari. (16388).

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria negli ultimi due passati esercizi finanziari, nonché nell'attuale, ha dovuto assumere impegni di spesa notevolmente superiori agli ordinari stanziamenti di bilancio, per poter far fronte alle sempre crescenti esigenze assistenziali.

Infatti, il numero dei poliomielitici assistiti a carico dello Stato è andato progressivamente aumentando, non solo a causa della maggiore estensione delle manifestazioni di poliomielite avutasi nel 1958, ma anche in conseguenza del ben noto fenomeno di « cumulo » dei malati, determinato dal fatto che l'assistenza ai poliomielitici non si esaurisce nell'anno stesso in cui si è verificata la malattia, ma si prolunga anche negli anni successivi.

Il numero degli assistiti è stato il seguente:

	n. casi	n. assistiti
1957	4453	<b>10.3</b> 00
1958	8198	14.000
1959	4241	18.500
<b>196</b> 0	3518	(a) 21.900

(a) dato parziale.

L'onere a carico dello Stato si è accresciuto con ritmo anche più rapido di quello degli assistiti, sia per l'aumento delle rette di degenza (pur essendo contenute, queste ultime, entro un massimo di lire 2.000), sia per l'aumento degli apparecchi ortopedici.

Appare evidente come tali circostanze abbiano determinato una situazione di squilibrio che non era possibile prevedere.

Questo Ministero non ha mancato, tuttavia, di far fronte a tale situazione prima con gli ordinari mezzi previsti in bilancio poi con il ricorso ad assegnazioni suppletive straordinarie.

Infatti il Ministero del tesoro ha già provveduto ad accantonare una prima quota di 1 miliardo di lire sul fondo speciale iscritto nel proprio stato di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62.

Può affermarsi, pertanto, che il problema sia ormai in fase di sistemazione.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di continuare ad adoperarsi attivamente affinché la situazione di cui trattasi possa normalizzarsi nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: GIARDINA.

SANTARELLI EZIO E ANGELINI GIU-SEPPE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se esista un progetto per la costruzione di sottopassaggi pedonali nella stazione

di Fabriano, e a qual punto sia la attuazione di tale opera, progetto che costituisce una esigenza tecnica indilazionabile ed una aspirazione largamente sentita dalla cittadinanza, dai viaggiatori e dai lavoratori di quel nodo ferroviario. (17791).

RISPOSTA. — La costruzione di sottopassaggi pedonali nella stazione di Fabriano è auspicata per molte altre stazioni di maggiore importanza ferroviaria, ma l'attuale situazione di bilancio non consente alle ferrovie dello Stato l'onere di tali opere.

Allorché saranno state sodisfatte le più urgenti necessità degli impianti ferroviari, sarà posto allo studio il problema dei sottopassaggi pedonali, la cui soluzione avverrà sulla base di un ordine di precedenza stabilito in rapporto alle esigenze di traffico riscontrate in ciascuna stazione.

Il Ministro: SPATARO.

SANTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, in relazione alle recenti nomine di « consulenti » da parte dell'Ente di gestione terme:

1º) chi sono, e quanti, i consulenti nominati, e le materie cui si riferiscono dette consulenze:

2º) quali sono i rapporti d'impiego con detti consulenti e comunque a quanto ammonta complessivamente il loro trattamento economico. (15689).

RISPOSTA. — Il Governo ha già adottato le più rigorose misure intese ad evitare la attribuzione di incarichi di comodo a persone che non posseggano requisiti tali da giustificarne la utilizzazione nei casi in cui non sia obiettivamente possibile valersi dell'opera dei normali organi degli enti o degli uffici interessati.

Contro tali cosiddette « consulenze » il Governo continuerà a svolgere la più energica azione al fine di eliminare ogni inammissibile favoritismo.

Sta di fatto però che in talune circostanze enti ed aziende hanno la necessità di valersi, per l'espletamento di compiti che richiedono particolari qualità di specializzazione o specifiche competenze, di esperti altamente qualificati, l'opera dei quali non potrebbe essere svolta dal personale dipendente. Ciò soprattutto quando trattasi di settori di attività che, pur non costituendo la principale funzione dell'ente interessato, concorrono in forma sostanziale a fargli conseguire le finalità istituzionali.

Nel caso indicato dall'interrogante, l'ente autonomo di gestione per le aziende termali, nell'iniziare il proprio funzionamento e nel predisporre un piano organico di attività, ha ravvisato la necessità di assicurarsi la collaborazione di persone notoriamente esperte in singoli specifici settori che richiedono una alta qualificazione professionale.

A tal fine l'ente in gestione ha chiamato a collaborare i signori avvocato Massimo Annesi, dottor Giulio De Marzio, dottor Remigio Paone e dottor Pio Podaliri, rispettivamente per gli affari legali, per i servizi di stampa ed editoriali, per le manifestazioni artistiche e teatrali a carattere ricreativo e propagandistico e per la consulenza medica.

La spesa globale mensile sostenuta è di lire 1.070.000.

Il Ministro: Bo.

SCALIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga di disporre la pubblicazione dell'esito del concorso, bandito il 28 marzo 1958 — Gazzetta ufficiale n. 76 — per la cattedra di tecniche di incisione per l'accademia delle belle arti di Milano, mediante il quale, in virtù dell'articolo 6, alcuni artisti hanno conseguito l'idoneità.

L'interrogante si permette di sottolineare che la mancata pubblicazione potrebbe danneggiare gli interessati, attese le trattative in corso con i sindacati, per la definizione dei problemi della scuola. (16275).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale concernente l'esito del concorso per titoli alla cattedra di tecniche della incisione presso l'accademia di belle arti di Milano, già pubblicato sul *Bollettino ufficiale* del Ministero — parte II — del 6 aprile 1961, n. 14, è ora in corso di pubblicazione anche sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro: Bosco.

SCALIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione del contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, richiesto dal comune di Santa Maria Licodia (Catania), in data 21 luglio 1960 con raccomandata n. 614, occorrente alla costruzione di un edificio scolastico per la scuola media statale. (17623).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Santa Maria di Licodia sarà presa in attenta considerazione in sede di predispo-

sizione del piano delle nuove opere di edilizia scolastica, da ammettere, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, ai benefici della sopra ricordata legge n. 645.

Il Ministro: Bosco.

SCALIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui sarebbe stata disposta la sospensione degli stipendi alle insegnanti della pia opera asili rurali ed urbani di Palermo che, da più di cinquanta anni, gestisce, oltre agli asili, scuole elementari, alle quali sono addette, in atto, quarantadue insegnanti.

Il provvedimento, che viene a colpire ingiustamente docenti che da più di dieci anni prestano onorato servizio, ha determinato vivo malumore e comprensibile agitazione.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se risulti vera la notizia che il provveditorato agli studi di Palermo avrebbe proposto alla pia opera il rinnovo della convenzione, purché la stessa provveda ad assumersi l'onere dei contributi previdenziali del personale dipendente, che assommerebbero a circa tre milioni annui.

In quest'ultimo caso l'interrogante chiede di sapere perché la predetta opera, che ha svolto per decenni lodevolmente la sua attività, verrebbe sottoposta a questa inopinata condizione, che, per la gravità dell'onere insorgente, determinerebbe ugualmente la cessazione di ogni attività scolastica. (17624).

RISPOSTA. — Il Ministero ha autorizzato il provveditore agli studi di Palermo a corrispondere i contributi a favore della pia opera asili rurali ed urbani di quella città in modo da consentire il pagamento degli stipendi ai maestri elementari che vi prestano servizio.

Per quanto si riferisce all'osservazione contenuta nell'interrogazione circa il carico degli oneri previdenziali, si fa presente che gli stessi non possono gravare sul bilancio dello Stato.

In effetti la corresponsione dei contributi dovuti agli enti gestori di scuole parificate si basa sul criterio che gli stessi sono commisurati totalmente o parzialmente agli stipendi corrisposti per legge dallo Stato ai propri insegnanti.

Tale principio, confermato anche di recente dalla Corte dei conti in sede di riscontro di legittimità delle convenzioni, non consente di corrispondere agli enti gestori contributi per titoli diversi da quelli indicati. In particolare, la pia opera degli asili rurali e urbani di Palermo, già gode del contributo massimo, cioè del 100 per cento degli stipendi.

La convenzione per l'anno scolastico 1960-61 è stata già predisposta e sarà inviata alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto concerne il rinnovo della convenzione per il prossimo anno scolastico, si fa presente che esso è subordinato ovviamente al funzionamento didattico-amministrativo dell'ente in questione.

Il Ministro: Bosco.

SCALIA. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento del progetto di elettrificazione delle frazioni Pado-Crocetta-Muripò del comune di Longi (Messina).

Il progetto in parola è stato trasmesso alla Cassa in data 23 gennaio 1961, con n. 123 di protocollo, ed è completo di documentazione. (17627).

RISPOSTA. — Il progetto per l'elettrificazione di centri rurali in comune di Longi, di cui è stata già completata l'istruttoria, sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 26 maggio 1961 od in quella immediatamente successiva.

Il Ministro: PASTORE.

SCARPA. — Al Ministro dell'interno. — Sulla nuova e più recente decisione arbitraria ed illegittima adottata (dopo le altre numerose precedenti) dal commissario straordinario al comune di Novara, dottor Farrace, con il completo sovvertimento del regolamento organico del personale del comune.

L'interrogante rileva che tale regolamento organico era già stato approvato dal precedente consiglio comunale e che la giunta provinciale amministrativa, muovendo solo limitatissimi rilievi di ordine formale, aveva implicitamente espresso anche il proprio consenso di sostanza.

Di preciso e grave significato reazionario è il fatto che il sovvertimento operato dal commissario muove solo nella direzione della eliminazione democratica, di riduzioni rilevanti di stipendi e salari e di eliminazione di ben 79 posti di organico con una serie di licenziamenti.

Una volta ancora, pertanto, il commissario dottor Farrace ha spregiudicatamente varcato i confini che la legge assegna alla sua funzione

di attuazione dei soliti provvedimenti indispensabili di ordinaria amministrazione ed ha compiuto tale abuso di potere per dare urgente corso alla introduzione nel comune di un regime di favoritismi e di discriminazione, giungendo al limite di costituire una nuova ed inedita ripartizione, al solo scopo di creare un posto per una persona grata al regime che il commissario e le forze politiche che lo muovono si sforzano di imporre. (17744).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato dall'interrogante, il nuovo regolamento organico del personale del comune di Novara — a suo tempo deliberato dalla cessata amministrazione ordinaria — dopo un sommario, preventivo esame da parte della prefettura, venne rinviato all'amministrazione stessa per un migliore studio, essendo state ritenute illegittime ed inopportune numerose disposizioni in esso contenute.

Il commissario straordinario, frattanto nominato, ha iniziato gli studi per la predisposizione del regolamento stesso, per cui, allo stato, non si hanno elementi per poter dare alcun giudizio circa il definitivo contenuto del provvedimento, sul quale, del resto, dovrà a suo tempo pronunciarsi la giunta provinciale amministrativa nell'esercizio dei suoi poteri di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCARONGELLA. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il suo parere circa il valore del nuovo ritrovato analgesico esperimentato nell'ospedale di Sampierdarena per il parto indolore. L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere i motivi per i quali, su ordine del primario di quell'ospedale, sia stata immediatamente sospesa qualsiasi sperimentazione dell'analgesico, indipendentemente dal fatto che la notizia era apparsa con caratteri sensazionali e prima che ne venisse data comunicazione nelle naturali sedì delle società mediche e scientifiche. (16914).

RISPOSTA. — Il preparato del dottor Adriano Vaccari, medico-chirurgo in Genova, nel dicembre 1959, è stato sperimentato in tre gestanti nella divisione ostetrico-ginecologica degli ospedali civili di Genova-Sampierdarena (prima categoria) diretta dal prof. Nicolò Dallera: il risultato non fu sodisfacente in quanto i neonati nacquero in stato di apnea, protrattosi per qualche tempo e che richiese un trattamento adeguato.

Il prodotto modificato venne nuovamente provato nel settembre del 1960 in quattro casi, ma venne rilevata una influenza dannosa nella validità delle contrazioni uterine.

Nel gennaio del corrente anno 1961, il preparato — nuovamente modificato nella sua composizione — venne impiegato in soli tre casi, in due dei quali il risultato fu discreto e nel terzo buono.

Il dottor Vaccari, il quale sin dall'inizio dell'esperimento clinico aveva preso impegno con il professor Dallera di tenere riservati i risultati, che dopo ulteriore e più esteso controllo sarebbero stati riferiti in sede di un congresso medico, venendo meno all'impegno, informò della questione la stampa quotidiana. I giornali ne approfittarono per recare la notizia con eccessivo rilievo cosicché il professor Dallera ritenne deontologicamente corretto sospendere ogni esperimento.

Si fa presente, infine, che il medico provinciale di Genova ha provveduto al fermo presso l'ospedale di Sampierdarena di tre serie del preparato (3 flaconcini impiegati nel 1959, 3 flaconcini nel 1960, e 3 flaconcini nel 1961) per il controllo analitico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, del quale questo Ministero fa riserva di comunicare i risultati appena possibile.

Il Ministro: GIARDINA.

SCIOLIS. — Al Ministro della Sanità. — Per conoscere quali siano le ragioni del mancato o ritardato pagamento delle rette di spedalità a carico del Ministero, ai centri di recupero poliomielitici.

Per quanto consta all'interrogante, il centro presso l'ospedale infantile « Burlo Garofolo » di Trieste vanta un credito di oltre 65 milioni e, nelle province viciniori, quello dell'ospizio Marino di Grado (Gorizia) ne vanta uno di oltre 40 milioni e quello di Gervasutta (Udine) di oltre 20 milioni.

Tale situazione non può non appesantire le rispettive gestioni e non avere ripercussioni negative nel campo dell'assistenza ai poliomielitici.

Poiché l'interrogante ritiene che, secondo le vigenti disposizioni di legge, le rette di spedalità, deliberate dalle amministrazioni ospedaliere ed approvate dalla competente autorità tutoria, debbano essere riconosciute e pagate dagli enti spedalizzatori, chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per ovviare alla presente difficile situazione. (16506).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16388, del deputato Santarelli Ezio, pubblicata a pag. 7789).

SCIORILLI BORRELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno includere, nell'ordinanza sui trasferimenti degli insegnanti, un qualche punteggio a favore di coloro che sono in possesso di diplomi di perfezionamento, per il cui conseguimento occorrono al minimo due anni di frequenza con relativi esami e con una tesis scritta, in considerazione anche del fatto che detti diplomi sono già valutati per i concorsi nelle scuole medie. (17423).

RISPOSTA. — L'interrogante auspica che nelle disposizioni relative ai trasferimenti degli insegnanti elementari sia contemplata anche la valutazione dei diplomi di perfezionamento conseguiti al termine di corsi biennali e con il superamento di esami scritti.

L'interrogante fa rilevare, in proposito, che i suddetti diplomi sono già valutati in sede di concorsi nelle scuole medie.

Al riguardo, si fa anzitutto presente che l'ordinanza ministeriale con la quale sono annualmente emanate le norme relative ai movimenti magistrali è già stata diramata fin dal 6 febbraio 1961, e che sono ormai in corso di ultimazione i lavori delle commissioni provinciali nominate presso i provveditorati agli studi.

Si osserva, poi, che i trasferimenti degli insegnanti elementari sono effettuati sulla base dei punteggi previsti dalla tabella di valutazione, annessa all'ordinanza ministeriale anzidetta, nella quale sono presi in considerazione principalmente i motivi di famiglia che determinano le richieste di trasferimento e quindi le ragioni di salute ed i titoli di servizio posseduti dai singoli insegnanti.

Il movimento magistrale su domanda è, pertanto, un istituto inteso ad assicurare, attraverso la valutazione dei motivi già cennati, fra i quali ha importanza predominante la situazione familiare e, nell'interesse stesso del servizio, una migliore sistemazione del personale insegnante della scuola elementare.

Si tratta, quindi, di valutazione a fini diversi da quelli effettuati al momento dell'assunzione in ruolo del personale docente. In tale sede, infatti, la valutazione dei diplomi cui fa riferimento l'interrogante è regolarmente prevista.

Il Ministro: Bosco.

SCIORILLI BORRELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno che l'edificio scolastico

della frazione Londieri del comune di Gessopalena (Chieti) venga costruito in una zona centrale, allo scopo di poter essere di comodo e facile accesso a tutti i bambini delle oltre trenta famiglie abitanti in detta frazione. (17424).

RISPOSTA. — Il giudizio sulla idoneità delle aree, su cui dovranno sorgere gli edifici da costruire con i contributi assegnati in applicazione della legge 9 agosto, n. 645, è dato, ai sensi dell'articolo 8 della legge stessa, dall'ingegnere capo del genio civile, sentito il parere del provveditore agli studi.

Ciò premesso, si fa presente che l'area scelta nella frazione di Monte San Giuliano del comune di Gessopalena, per il costruendo edificio scolastico, che dovrà essere utilizzato anche dagli alunni della frazione Londieri, risponde alle esigenze attuali della popolazione scolastica della zona.

Il Ministro: Bosco.

SERVELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine alla ingiusta situazione — in fatto ed in diritto — nella quale versano gli insegnanti di stenografia, dattilografia e calligrafia.

Mentre, infatti, l'orientamento del Governo è giustamente diretto a disciplinare, entro limiti ben circostanziati e precisi, i contratti a termine adottati con grave nocumento dei lavoratori interessati e con evidente spregio dei benefici derivanti ai lavoratori medesimi dai contratti che disciplinano le prestazioni a tempo indeterminato, nel caso degli insegnanti di cui trattasi è lo Stato che insiste e persiste negli «incarichi a tempo determinato», attuando — in pratica — un principio che è in assoluto contrasto con l'accennato orientamento del Governo e che nega, ingiustamente, la inclusione di questi docenti nei ruoli organici dello Stato, privandoli del trattamento economico loro spettante. (16885).

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che in base ai vigenti orari la calligrafia è insegnata nelle tre classi delle scuole di avviamento professionale di tutti i tipi soltanto per un'ora settimanale, mentre tanto l'insegnamento della stenografia quanto quello della dattilografia vengono impartiti per due ore settimanali solo nelle seconda e terza classe delle scuole di avviamento a tipo commerciale.

Nell'istituto tecnico commerciale la calligrafia è insegnata solo nella prima classe, per due ore settimanali, la stenografia nelle prime due classi, sempre per due ore settimanali, mentre la dattilografia esiste come insegnamento facoltativo, per due ore settimanali nella terza classe.

Nella scuola tecnica commerciale, poi, la calligrafia e la dattilografia sono insegnate nella prima e nella seconda classe, sempre per due ore.

Da quanto sopra esposto emerge, con tutta evidenza, che non è possibile reperire un numero sufficiente di ore, tale da consentire la costituzione di cattedre di ruolo e da evitare, quindi, che i predetti insegnamenti siano sempre conferiti per incarico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

SINESIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga opportuno di prolungare la corsa delle seguenti automotrici provenienti da Agrigento e dirette a Porto Empedocle centrale, fino alla stazione succursale di quest'ultima località, distante dalla precedente appena un chilometro: A.370 (parte da Agrigento centrale alle ore 15 ed arriva alle 15.31 a Porto Empedocle centrale), A.374 (17.10 da Agrigento centrale, arrivo a Porto Empedocle centrale ore 17,36) e A.376 (partenza da Agrigento B alle ore 18,30, arrivo a Porto Empedocle centrale alle ore 18,40). Tutto ciò per evitare l'enorme disagio in cui vengono a trovarsi i viaggiatori provenienti dalle linee di Palermo e Catania e costretti a percorrere a piedi la lunga strada che separa la stazione centrale di Porto Empedocle dal centro abitato.

L'interrogante chiede altresì che venga esaminata la possibilità di far partire le automotrici A. 367 (16,15) e A.373 (18.43) dalla stazione succursale di Porto Empedocle invece che dalla stazione centrale, sempre per i motivi sopra addotti. (17350).

RISPOSTA. — Dal 28 maggio 1961, data di attivazione del nuovo orario, il treno AT 370 sarà prolungato su Porto Empedocle succursale, mentre per l'AT 374 non è stato possibile, per motivi di turno delle automotrici, provvedere in tal senso.

Per quanto riguarda i treni AT 376, AT 367 ed AT 373 non risulta invece possibile attuare il loro prolungamento fino a Porto Empedocle succursale per ragioni di circolazione e di turno del materiale ed anche, in parti-

colare, per mantenere le coincidenze da Catania e per Palermo, realizzate ad Agrigento Bassa dai treni AT 376 ed AT 373, che verrebbero invece a perdersi con le modificazioni di orario conseguenti al loro eventuale prolungamento.

Il Ministro: SPATARO.

SORGI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere in quale considerazione intenda prendere la documentata richiesta di contributi, avanzata dalla scuola magistrale Santa Maria Aprutina di Teramo.

Tale scuola, che sodisfa una esigenza profondamente sentita dalle popolazioni per un servizio sociale di così evidente importanza, vive esclusivamente dei contributi degli enti locali ed è l'unica istituzione in provincia a curare la preparazione delle maestre per scuole materne, sì che tutta l'opinione pubblica provinciale auspica un generoso intervento ministeriale adeguato alla importanza della funzione che detta scuola sta esplicando. (17630).

RISPOSTA. — L'articolo 37 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato col regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, dispone che i contributi da concedere eventualmente alle scuole magistrali non statali riconosciute debbono essere esplicitamente previsti nella convenzione con la quale il Ministero autorizza le scuole stesse al rilascio del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio.

Poiché nella convenzione, stipulata in Teramo con la locale curia vescovile, non è stato previsto alcun contributo in favore della scuola magistrale Santa Maria Aprutina, il Ministero si trova nella impossibilità di accogliere la richiesta.

Ciò a prescindere dal fatto che la somma stanziata per i contributi da erogare a favore delle scuole magistrali non statali è molto esigua e, comunque, per quest'anno, completamente esaurita.

Il Ministro: Bosco.

SORGI. Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere in quale considerazione intenda tenere la richiesta avanzata per la istituzione di una sezione per chimici presso l'istituto tecnico industriale di Teramo, considerata la necessità di sodisfare le esigenze affiorate per tale settore e la mancanza di tale specializzazione negli istituti abruzzesi. (17632).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta in merito è pervenuta al Ministero; in particolare, nel quadro delle proposte formulate dal competente provveditore agli studi per lo sviluppo della scuola nei prossimi anni non si trova alcun accenno a tale esigenza.

Giova, per altro, precisare che, a differenza di quanto consta all'interrogante, esistono sezioni per chimici presso altri istituti tecnici industriali della regione Abruzzi e Molise, e segnatamente presso gli istituti di Chieti e dell'Aquila.

Ad ogni modo, il Ministero terrà presente la segnalazione, nei limiti delle disponibilità di bilancio, in sede di attuazione del piano di sviluppo della scuola, per i prossimi anni scolastici.

SPADAZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, analogamente a quanto è stato fatto presente anche dallo stato maggiore-esericto, non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti del proprio Ministero, perché sia riconosciuto valido, ai fini della partecipazione alle graduatorie per gli incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie, anche il titolo di studio rilasciato agli ex ufficiali che hanno frequentato le accademie militari e le scuole di applicazione di artiglieria e del genio. (17145).

RISPOSTA. — La richiesta contenuta nella interrogazione non trova possibilità di accoglimento, essendo stata già emanata, precisamente in data 30 marzo 1961, l'ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1961-62, alla quale è allegata la tabella di valutazione dei titoli avente, come è noto, validità triennale

Per quanto attiene poi al merito della questione, si fa presente che non sembra in ogni caso opportuno al Ministero accrescere il numero dei titoli valutabili, ai fini indicati dall'interrogante; ciò, sia per non aggravare il lavoro delle commissioni competenti alla formazione delle graduatorie provinciali, sia perché il novero dei titoli attualmente valutabili risponde in pieno alle esigenze di graduazione e di selezione degli insegnanti non di ruolo.

Il Ministro: Bosco.

TONETTI, ADAMOLI E RAVAGNAN. – Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se ravvisi opportuno disporre perché

le capitanerie di porto sospendano la concessione di licenze a chimici generici, cui venga affidato l'incarico di procedere alla degasificazione delle navi petroliere.

Ciò in attesa dell'approvazione della legge la quale dovrà regolare con opportuni esami ed accertamenti l'idoneità ad esercitare un genere di lavoro, per cui sono necessarie le le massime garanzie di specifica preparazione e di competenza al fine di evitare il pericolo di sinistri con conseguenti gravi danni alle persone ed alle cose. (18000).

RISPOSTA. — È allo studio di questo Ministero un regolamento diretto ad unificare le norme di sicurezza per le operazioni e la sosta nei porti delle navi cisterna adibite al trasporto dei liquidi infiammabili. In occasione dell'elaborazione di tale regolamanto è emersa la necessità di disciplinare, con un provvedimento di carattere legislativo, l'attività dei periti ai quali va affidato il compito di procedere all'accertamento delle condizioni di non pericolosità delle navi sottoposte a degasificazione.

Per non pregiudicare la sicurezza delle persone e delle cose e per evitare il pericolo di sinistri, sono state impartite istruzioni alle capitanerie di porto affinché, in attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo che disciplinerà la materia, l'iscrizione nei registri dei periti chimici sia limitata ai casi di estrema necessità e previo rigoroso controllo dell'idoneità dei richiedenti ad espletare i delicati compiti ad essi affidati.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere i motivi per cui il concorso per ufficiale sanitario in provincia di Catanzaro, per posti vacanti alla data del 30 novembre 1953, stia subendo continui rinvii. Gli esami erano stati fissati due volte nel 1959 e due volte nel 1960; alla vigilia delle prove essi sono stati differiti « a data da destinarsi » con un telegramma inviato ai concorrenti proprio mentre si accingevano a partire per Catanzaro. Nel frattempo il servizio subisce ingiustificate manchevoleze per la vacanza dei posti a concorso, e gli interessati restano perplessi sull'obiettività degli improvvisi e ripetuti differimenti. (3349, già orale).

RISPOSTA. — Gli esami per il concorso a posti di ufficiale sanitario vacanti nella provincia di Catanzaro al 30 novembre 1953 hanno subìto vari rinvii essendosi più volte

dovuto provvedere alla sostituzione di alcuni componenti la commissione giudicatrice.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che nessun fatto estraneo ha concorso al ripetuto differimento dell'inizio delle prove in questione che sono state definivamente fissate per il giorno 22 maggio 1961.

Il Ministro: GIARDINA.

VIDALI E FRANCO RAFFAELE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la ormai tradizionale mostra del fiore a Trieste non dovrebbe aver luogo per il 1961, a causa della concomitanza con la mostra del fiore in programma a Torino in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unità di Italia.

Tenendo conto dell'importanza ormai assunta dalla mostra del fiore a Trieste, dei successi ottenuti e delle buone prospettive di miglioramenti ulteriori con il previsto suo trasferimento in ambienti più adatti al suo sviluppo, l'interrogante rileva l'opportunità di evitare una sospensione e, piuttosto, di spostare la data della manifestazione, che ha assunto già un notevole rilievo di carattere nazionale ed internazionale. (14972).

RISPOSTA. — La locale camera di commercio ha già autorizzato l'edizione di quest'anno della mostra del fiore a Trieste, che si svolgerà dal 27 maggio al 4 giugno prossimo venturo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Colombo.

VIDALI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in favore dei piccoli coltivatori del Territorio di Trieste gravemente colpiti dalla notevole diffusione assunta dall'afta epizootica fra i loro capi di bestiame.

La malattia ha colpito particolarmente le zone di Basovizza e Opicina, dove numerose sono le stalle infette e sussiste tuttora la minaccia di ulteriore diffusione. Oltre al mancato utile per la vendita del latte, i proprietari del bestiame colpito — nella loro quasi totalità in condizioni molto precarie per le modeste risorse dell'economia agricola locale — hanno sublto grave danno in conseguenza della mancata vaccinazione preventiva del besitame e della mancanza in loco, in un primo tempo, del siero necessario per combattere

l'epizoozia. Essi hanno dovuto inoltre provvedere, per proprio conto, alla somministrazione delle sostanze disinfettanti, data l'inadeguatezza delle misure adottate dagli organi competenti nelle zone ancora indenni. Gli allevatori di bestiame hanno dovuto sostenere una ingente spesa per alimentare adeguatamente gli animali infetti.

Gli interroganti chiedono, in particolare, che vengano impartite opportune disposizioni:

- 1°) all'ispettorato per l'agricoltura per il risarcimento dei danni subiti dagli allevatori di bestiame, in considerazione delle spese da essi affrontate per i medicinali e l'alimentazione del bestiame infetto e per le misure profilattiche adottate, nonché per la fornitura di mangime adatto nel periodo di convalescenza del bestiame, data l'insufficienza dei foraggi di produzione locale;
- 2º) alle autorità provinciali competenti per l'adozione delle misure profilattiche necessarie in tutto il Territorio di Trieste;
- 3º) per la riduzione delle spese per l'imposta generale sull'entrata e dazio consumo per il bestiame macellato in seguito alla malattia;
- 4°) per la istituzione di mattatoi provvisori nelle zone colpite, al fine di evitare che la macellazione debba avvenire nei cortili delle fattorie infette. (16716).

RISPOSTA. — L'epizoozia aftosa che, come è noto, ha recentemente colpito buona parte degli allevamenti bovini nazionali, si è manifestata in forma benigna anche in tre comuni della provincia di Trieste e, precisamente, in quelli di Villa Opicina, Basovizza e San Dorligo della Valle. In questi comuni, su 147 bovini complessivamente ammalatisi, si sono verificati soltanto 2 casi di morte nei vitelli e 6 di macellazione d'urgenza nei bovini, oltre a qualche altro caso in cui, nonostante il pronostico favorevole, i proprietari furono indotti a macellare gli animali per opportunità economica.

L'ufficio veterinario provinciale è tempestivamente intervenuto, disponendo e controllando la più severa applicazione delle misure di polizia veterinaria ed, in particolare, di quelle relative alla profilassi immunizzante.

A questo proposito si fa presente che questo Ministero ha provveduto ad assegnare, in data 9, 16 febbraio e 1º marzo 1961, 3.300 dosi di vaccino antiaftoso da distribuire gratuitamente agli allevatori; con tali assegnatori

zioni — corrispondenti ad un valore globale di lire 343.500 — è stato possibile immunizzare contro l'afta epizootica l'intero effettivo bovino della provincia, lasciando a carico degli allevatori soltanto le spese relative agli interventi veterinari.

Tali provvedimenti hanno impedito l'ulteriore diffusione della malattia al punto che, al momento attuale, con l'estinzione di tutti i focolai esistenti, la provincia risulta indenne da afta epizootica.

È lecito, pertanto, concludere che l'infezione aftosa verificatasi nel Territorio di Trieste — dati i favorevoli risultati conseguiti dalle disposte misure di profilassi e di polizia veterinaria — debba essere considerata, sia per l'entità epizoologica che per le conseguenze zooeconomiche, come una semplice manifestazione infettiva di minimo rilievo, specie se paragonata alla purtroppo grave diffusione assunta dalla malattia in quasi tutte le altre province italiane.

Conseguentemente si ritiene che le richieste avanzate dall'interrogante debbano considerarsi già sodisfatte in quanto: il vaccino occorrente è stato fornito gratuitamente, le misure profilattiche invocate sono state attuate ed hanno sortito un esito del tutto favorevole, l'istituzione di appositi mattatoi per l'abbattimento degli animali infetti non si è resa necessaria per la pronta scomparsa della malattia dall'intero territorio triestino.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

VIDALI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere — con riferimento alla notizia secondo la quale il Governo italiano dovrà presentare alla Commissione della C.E.E. un programma definitivo di risanamento della costruzione navale nazionale — se, e, in caso affermativo, quando tale programma sarà preventivamente discusso in sede parlamentare. (16886).

RISPOSTA. — Nel presentare alla commissione della C.E.E. le proprie osservazioni a giustificazione del disegno di legge di modifica della legge 17 luglio 1954, n. 522, il Governo italiano ha dichiarato che è sua intenzione di provvedere, entro il termine di efficacia del provvedimento, alla riforma di struttura del settore cantieristico nazionale, in guisa da porlo in grado di competere in campo internazionale.

A seguito dell'intervenuta dichiarazione di compatibilità del provvedimento in questione con il Mercato comune, il Ministero delle partecipazioni statali ha dato incarico all'I.R.I. di predisporre il programma accennato.

Tale programma avrà per oggetto i cantieri controllati dallo Stato, mentre non sono previste, attualmente, misure analoghe nel settore dei cantieri privati, che rappresentano circa un quinto della capacità produttiva complessiva.

Non appena detto programma sarà definito, si provvederà a sottoporlo al parere dei dicasteri interessati, per l'ulteriore seguito.

Il Ministro: JERVOLINO.

VIDALI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se — considerato il fatto che in tutti i paesi lo studio della geografia viene potenziato e la particolare importanza che tale studio riveste nel settore marittimo — non ritenga di adottare adeguati provvedimenti al fine di modificare il piano di studi per l'esperimento di modifica che dovrebbe essere messo in atto nell'anno scolastico 1961-62 in alcuni istituti tecnici nautici, fra i quali quelli di Trieste, Venezia, Roma e Livorno.

In base alle direttive impartite per tale esperimento, si prevede infatti una riduzione da 11 a 6 ore settimanali nei cinque corsi per la sezione capitani ed una riduzione da 9 a 4 ore settimanali per le sezioni macchinisti e costruttori per l'insegnamento della geografia.

L'esperimento di modifica dei piani di studio in oggetto viene considerato gravemente dannoso negli ambienti scolastici e in quelli marittimi in generale in considerazione appunto delle attuali esigenze di potenziare la preparazione dei diplomandi proprio nel campo della geografia, ed è stato deplorato vivamente anche nel recente congresso dei geografi tenutosi a Trieste.

L'interrogante chiede altresì che la questione venga sottoposta a discussione, con particolare riferimento agli istituti tecnici nautici, nella commissione di geografi che il Ministero della pubblica istruzione ha nominato e che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni (17476).

RISPOSTA. — I programmi in fase di sperimentazione negli istituti medesimi sono stati elaborati da Commissioni a cui hanno partecipato anche rappresentanti dei Ministeri della marina mercantile e della difesa (marina militare).

Ciò premesso, si assicura che, al momento della revisione dei programmi stessi, che sarà

attuata a seguito dell'esperimento in corso, si terrà conto delle osservazioni e delle proposte che saranno nel frattempo pervenute, ivi compresi i voti espressi dai geografi nel recente congresso di Trieste.

Il Ministro: Bosco.

VIVIANI LUCIANA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione della prefettura di Napoli di respingere una delibera del comune di Castellammare di Stabia (Napoli), che stabiliva la concessione di un contributo di lire 50 mila alla «Cisl», e di altre 50 mila alla C.G.I.L. in occasione della festa del lavoro. (17928).

RISPOSTA. — La deliberazione della giunta municipale di Castellammare di Stabia in data 21 aprile 1961, concernente l'erogazione di un contributo di lire 50 mila alle locali sezioni della « Cisl » e della C.G.I.L. in occasione dei festeggiamenti del 1º maggio, è stata rinviata con osservazioni al comune dalla giunta provinciale amministrativa, la quale è ora in attesa, per le definitive determinazioni, delle deduzioni dell'amministrazione interessata in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZAPPA. — Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti. - Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, quali determinazioni intendano adottare per eliminare il grave disagio provocato alla circolazione degli autoveicoli dai quattro passaggi a livello che tagliano la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga, tenuto conto dell'enorme traffico che su tale strada si svolge.

L'interrogante chiede inoltre se non intendano immediatamente disporre l'eliminazione dell'inconveniente che si verifica al passaggio a livello di Verceia, dove un unico assuntore deve azionare entrambi gli sbarramenti. (17138).

RISPOSTA. — La strada statale n. 36 « del lago di Como e dello Spluga » è compresa fra quelle da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

Sinora sono in corso di esecuzione lavori per quasi un miliardo, relativi alla completa sistemazione del tratto Milano-Lecco, che è quello dove il traffico è più intenso.

Per quanto si riferisce ai passaggi a livello sull'arteria predetta, si fa presente che essi sono tutti presenziati sul posto da apposito personale e quindi in condizioni idonee ad assicurare, compatibilmente con le esigenze della circolazione ferroviaria (esigenze che non sono eccessivamente gravose, considerato che la media dei treni in transito non supera i 30 al giorno) il regolare svolgimento del traffico stradale.

Comunque, la precitata « Anas » ha già redatto il progetto relativo alla soppressione di due dei quattro passaggi a livello, cioè quelli ritenuti più pericolosi.

Ai conseguenti lavori, che prevedono la spesa di circa 250 milioni, si farà luogo non appena ciò sarà consentito dalle disponibilità di bilancio.

Per quel che riguarda, in modo particolare il fatto che all'assuntore della fermata di Verceia sono affidati due passaggi a livello entrambi con manovra sul posto, il Ministero dei trasporti assicura che, previo esame della situazione, verranno adottati i provvedimenti necessari ad eliminare gli inconvenienti che dovessero, per tale fatto, derivare alla circolazione stradale.

> Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI